



Anno 95 - N. 4

Torino, aprile 1974

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO



**ISTITUTO DI CREDITO
DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1563**

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Direzione Generale: Torino - Piazza San Carlo, 156

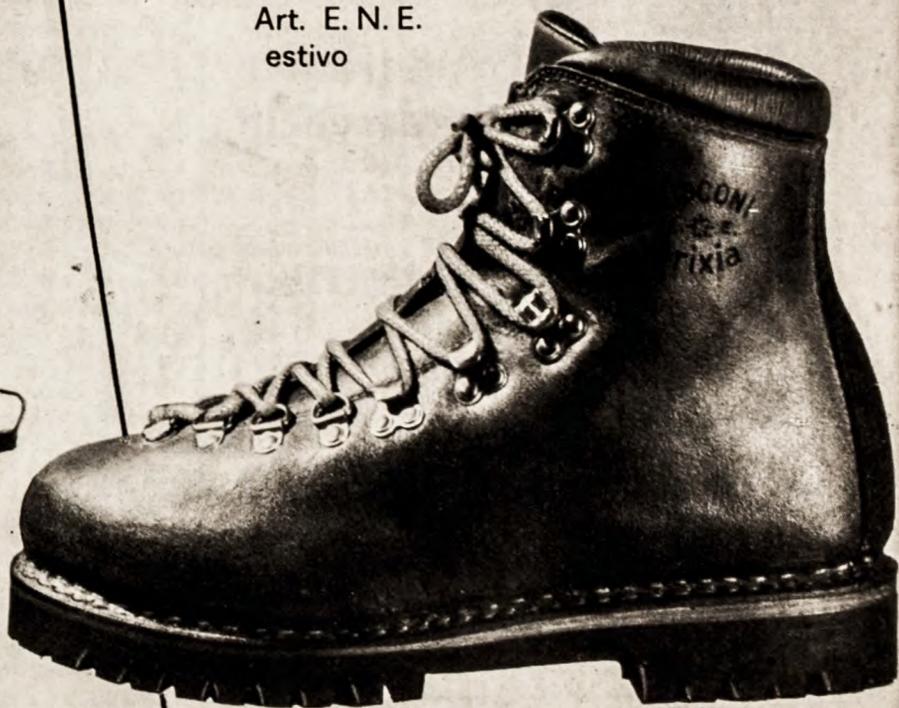
- * **FONDI PATRIMONIALI
45,1 MILIARDI DI LIRE**
- * **DEPOSITI FIDUCIARI E CARTELLE FONDIA-
RIE IN CIRCOLAZIONE: OLTRE 3.000 MI-
LIARDI DI LIRE**
- * **230 FILIALI IN PIEMONTE, EMILIA, LAZIO,
LIGURIA, LOMBARDIA, TOSCANA, VALLE
D'AOSTA**
- * **DELEGAZIONI DI CREDITO FONDIARIO
A BARI, CATANIA E NAPOLI**
- * **UFFICI DI RAPPRESENTANZA A
FRANCOFORTE S/M., LONDRA, PARIGI,
ZURIGO**
- * **BANCA - BORSA - CAMBIO**
- * **CREDITO FONDIARIO**
- * **FINANZIAMENTI DI OPERE PUBBLICHE**
- * **CREDITO AGRARIO**



BRIXIA

ESPERIENZA COLLAUDATA
DA 60 ANNI DI PRODUZIONE
IN NUMEROSE VITTORIE

Art. E. N. E.
estivo



Calzaturificio **BRIXIA** - S. Eufemia (Brescia) Italy

giordano SPORT



**ALPINISMO
SCI
SCI-ALPINISMO**

10146 Torino - C.so Monte Grappa 35
Tel. 75 98 22

Analisi mediche "RAFFAELLO,"

Corso Raffaello 17 D - Tel. 65.73.76
TORINO

**NUOVO LABORATORIO DI ANALISI
ATTREZZATO CON APPARECCHIATURE
MODERNE**

■ Tutti gli esami del sangue e delle urine ■ Prove di gravidanza ■ Prelievi ed elettrocardiogrammi anche a domicilio ■ Referti in giornata ■

CONVENZIONI MUTUALISTICHE

G.R.I.F.O.

S.p.A.

**tutto per il collezionista
di monete e francobolli**

ACQUISTI - PERMUTE

SEZIONE FRANCOBOLLI

Via Alfieri 8 - Telefono 535.539

SEZIONE MONETE

Piazza Paleocapa 3 - Tel. 544.535
TORINO

Anno 95 - N. 4



Aprile 1974

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Volume XCIII

Comitato di Redazione

(10122 Torino, via Barbaroux 1, tel. 533.031)

Toni Ortelli (presidente), Torino; Pier Lorenzo Alvirgini, Torino; Ernesto Lavini, Torino; Ugo Manera, Torino; Gian Piero Motti, Torino; Luciano Ratto, Torino; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino (membri effettivi); Mario Bisaccia, Varese; Guglielmo Dondio, Bolzano; Gianni Pieropan, Vicenza; Carlo Ramella, Biella (membri consulenti).

Redattore

Giovanni Bertoglio, c. Monte Cucco 125, 10141 Torino, tel. 332.775

SOMMARIO

In solitaria, per caso, sulla parete NE del Lyskamm Orientale , di Luigi Cattaneo	99
Sentieri segnalati nel Gruppo dell'Adamello , di Renato Floreancigh e Franco Ragni	103
L'acclimatazione ad alta quota: aspetti positivi e negativi , di Virginio Nava	109
La relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati , di Giovanni Spagnoli	113

Comunicati e notiziari:

Ricordiamo (147) - Lettere alla rivista (149) - Bibliografia (150) - Richieste e offerte di pubblicazioni (152) - Commissione Centrale delle Pubblicazioni: verbale di riunione (153) - Club Alpino Accademico Italiano (153) - Commissione Centrale per la Protezione della Natura alpina (154).

Programma dell'86° Congresso Nazionale - Udine, settembre 1974 (145).

In copertina: Cima Lovaraste (1943 m) e l'antistante Torrione Recoaro (Piccole Dolomiti, dal versante ovest). (foto Placido Barbieri - Vicenza).

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini. Sede Centrale: 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - Cas. post. 1829 tel. 802.554 e 897.519 - Telegr.: CENTRALCAI MILANO - C/c post. 3/369 Milano, intestato a Club Alpino Italiano.

Abbonamenti: soci vitalizi e aggregati, sezioni, guide, portatori e soccorso alpino (tramite Sezione, Consorzio o Delegazione): L. 1.500; non soci L. 3.000; estero, in più, per spese postali L. 600 - **Fascicoli sciolti** L. 300 - **Cambi d'indirizzo** L. 100 (tramite Sezione, Consorzio o Delegazione).

Fascicoli arretrati: Libreria Alpina - via Savioli 39/2°, 40137 Bologna - Tel. 34.57.15 - C/c post. 8/24566.

Segnalazioni di mancato ricevimento della R.M.: vanno indirizzate alla propria Sezione, Delegazione, Consorzio o alla Sede Centrale.

Tutta la collaborazione va inviata al Comitato di Redazione della Rivista Mensile: via Barbaroux 1, 10122 Torino.

Gli originali e le illustrazioni inviati alla R.M. non si restituiscono. Le illustrazioni non pubblicate, se richieste, verranno restituite.

Pubblicità: Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del C.A.I. - via Barbaroux 1 - 10122 Torino - Tel. (011) 533.031. Spediz. in abbon. post., Gr. III - Pubblicità inferiore al 70%.

In solitaria, per caso, sulla parete NE del Lyskamm Orientale

di Luigi Cattaneo

Per un alpinista, salire una parete del Monte Rosa è un'attrattiva affascinante, un sogno da realizzare. Fu durante una delle tante salite nel gruppo che notai la parete NE del Lyskamm ma, per la poca esperienza di salite su pareti ghiacciate, non potei far altro che ammirare quello sdrucchiolo di ghiaccio e roccia incombente sul tormentato ghiacciaio del Grenz. Mi convinsi che per affrontarla occorreva una grande preparazione morale e tecnica a base di piccozze e ramponi. Da quel momento, dentro di me nacque il desiderio di poter un giorno salire quella parete.

Durante gli anni successivi ho girovagato fra le montagne da Oriente a Occidente dando la preferenza alle salite su terreno misto e agli itinerari classici, acquistando così una discreta esperienza.

All'inizio della bella stagione, quasi per abitudine, mi recavo sul Rosa per salite di allenamento in quota. Ogni volta non potevo far a meno di osservare «la parete» ed essa diventava una meta sempre più ambita per me. In parecchie occasioni non riuscii nell'intento, o per le cattive condizioni del tempo o per la difficoltà di trovare il compagno adatto. Molti di essi sono veramente bravi su roccia, ma arricciano il naso davanti ad un'ascensione su ghiaccio o ad un'ascensione mista. Temono la quota, le valanghe, il brutto tempo?... Mah! Allora ti vien da chiedere: le montagne sono fatte solo di roccia? L'alpinismo si esaurisce nel salire soltanto una parete più o meno classica di roccia sia pure di difficoltà estreme? No! La montagna presenta anche il versante così detto freddo coperto di ghiaccio o meglio ancora dove questo si alterna alla roccia, con itinerari grandiosi tutt'ora classici aperti da grandi alpinisti. Oggi l'alpinista, favorito com'è da fattori positivi, deve saper procedere su uno e sull'altro terreno; solo così, a mio parere, potrà chiamarsi tale.

Come di consueto anche quest'anno la mia preparazione è a puntino per luglio, ed eccomi con il mio desiderio insaziabile: affrontare i Lyskamm.

L'inizio del mese è purtroppo burrasco-

so: comunque, un sabato salgo alla capanna Gnifetti. Sono con me degli amici. Ad uno di essi, che non è alle prime esperienze con il ghiaccio e la neve, confido il mio progetto e l'invito ad effettuare la salita sulla NE del Lyskamm con me, l'indomani. L'invito gli risulta allettante; però all'inizio lo vedo un po' perplessa ed è umano che lo sia, poiché la mia proposta deve essere arrivata come un fulmine a ciel sereno. Poi gli parlo della montagna, della salita; si entusiasma ed accetta con decisione l'invito.

La sveglia è fissata per le due; il solito breve trambusto e poi fuori nella notte stellata; non fa assolutamente freddo e le stelle brillano intensamente; brutto segno, il tempo cambierà. Comunque, decidiamo ugualmente di salire sino al colle del Lys, poi si vedrà se proseguire o no. Non vi sono piste, poiché il giorno prima erano caduti venti centimetri di neve; conosco bene la zona e non mi è difficile evitare i tratti crepacciati. In direzione del Balmenhorn, le prime folate di nebbia ci investono; seguiamo cercando di orientarci il più possibile. Al colle, purtroppo, comincia a nevicare ed il ritorno alla capanna è inevitabile.

Ancora una volta ho dovuto rinunciare; ma non sono amareggiato, mi sono fatto una camminata in quota, ho trovato un compagno deciso ed in me il proposito di ritornarvi presto.

Ogni sera seguo le previsioni del tempo sia svizzere che italiane: per giovedì si preannuncia l'arrivo dell'anticiclone atlantico. Chissà perché il mio sesto senso mi fa temere che il compagno all'ultimo momento non venga. Mi faccio coraggio, gli telefono per fissare la partenza. Ecco il mio presentimento avverarsi: per seri motivi il compagno non potrà venire ai Lyskamm. Pazienza: ma non mi do per vinto. Torno a casa, rileggo la relazione, consulto nuovamente le fotografie. Rivedo la montagna. Forse ho pensato troppo alla parete in questi giorni e non mi so rassegnare all'idea della rinuncia. Un esame sulla mia preparazione, la consapevolezza di un

buon stato morale ottenuto durante le esperienze vissute in montagna e nella vita di tutti i giorni, mi portano a questa decisione: tentare da solo. Incosciente proposito? No! Mi sento «caricato» ed a posto.

Sabato pomeriggio 28 luglio, sono ad Alagna appena in tempo per l'ultima funivia. Mentre la cabina mi porta in alto, mi accorgo che mi mancano i bastoncini da sci, tanto utili per sondare il ghiacciaio nelle zone crepacciate; evidentemente son rimasti nel baule della macchina. Alla stazione della punta Indren mi prendo un bastoncino segna pista; anche se un po' lungo, mi sarà senz'altro utile. Giungo alla Gnifetti avvolto nella nebbia, ma non me ne preoccupo; so che al tramonto si dissolverà; fa freddo, buon segno. Come al solito, in questo mese la capanna trabocca di gente; mi preoccupo per la notte che dovrò passare fra quella baraonda. Fortuna vuole che il custode, tanto gentile, riesca a trovarmi un posticino veramente tranquillo; sono ospite nella cameretta di alpinisti anch'essi lombardi. Hanno come meta la cresta sud della Vincent. Sono ragazzi molto premurosi; quando sanno poi del mio intento si preoccupano persino di darmi la sveglia.

Le due, è l'ora che mi sono prefissato per alzarmi. Solitamente alla notte che precede le salite non riesco a chiudere occhio. È l'una e tre quarti quando accendo la torcia per vedere l'ora; questa volta ho riposato. Aspetto che siano le due; questo quarto d'ora d'attesa è il più terribile; tutte le cose più impensate mi passano sotto gli occhi, poi il caldo delle coperte mi invoglia a rimanere. No! Lascio quelle visioni e l'invitante torpore, e in un balzo sono fuori a scrutare il cielo che è straordinariamente pulito. Due uova sode, un pezzetto di cioccolato e qualche biscotto sono la mia colazione. Saluto gli alpinisti e alle due e mezzo con un po' di malinconia lascio il rifugio.

Con quel bastone fra le mani mi sento alquanto buffo; sono più Diogene con il lanternino che alpinista. Questa volta non ho difficoltà sul ghiacciaio; la pista è ben tracciata, ma debbo ugualmente stare attento a non finire in qualche buco e non sono ancora ben sveglio. Sui pendii che portano al colle riesco finalmente a ritrovare me stesso, il mio solito passo; mi sento veramente bene.

Sono le quattro quando arrivo al colle del Lys; la torcia comincia a dare segni di stanchezza, debbo sostituire la batteria. Scendere per il Grenz con quella debole luce non è saggio. Mentre sostituisco la batteria questa mi scivola di mano, la sento scendere sulla neve gelata: è inutile cercare, debbo assolutamente aspettare che cominci ad albeggiare.

Il freddo non è intenso; comunque, per

tenermi caldo scavo con la piccozza un buco nella neve dove ripararmi dall'aria frizzante che precede l'alba. L'attesa dura più di un'ora. Alle cinque ed un quarto ecco la prima luce. Inizio quindi la discesa per il Grenz; senza pista, aiutandomi con il solo intuito, evitando le zone crepacciate, che riesco appena ad intravedere. Per superare grossi crepacci sono costretto a volte a compiere lunghi giri; mi è utile il mio occasionale «*alpenstok*».

Ora la luce inizia a dare forme alle montagne; lo spettacolo è veramente imponente. Come sono piccolo in questo caos di montagne! Mi sento quasi timoroso di fronte a tanta severa ed incomparabile bellezza, in un luogo irreali, fuori dal mondo. Do un rapido sguardo intorno: Dufour, Zumstein, Gnifetti, Parrot, cime conosciute, ricordi indimenticabili e poi... i Lyskamm! Ecco ora la parete illuminata in tutta la sua severa eleganza, un'immensa lastra ghiacciata, rotta a sinistra da enormi formazioni di ghiaccio e a destra da esili striature rocciose. Fra questi, è la via di salita che mi son proposto.

Sono ora ai piedi della parete. Lassù la cima riceve i primi raggi del sole. Occorre far presto. Un certo senso di agitazione si impadronisce di me, ma è subito sopito quando tolgo il sacco per prendere l'attrezzatura: il *baudrier*, qualche chiodo da ghiaccio, anelli di cordino, un cordino doppio agganciato all'imbragatura, moschettoni, martello da ghiaccio, alcune zollette di zucchero nella tasca della giacca. Un ultimo sguardo alla parete per individuare i punti migliori di salita e poi, via!

Non posso superare il crepaccio terminale al punto previsto, a causa della sua ampiezza: mi sposto allora a sinistra per una cinquantina di metri; trovo un'esile ponte di neve che si salda al bordo superiore del crepaccio con una paretina di un paio di metri. Lascio il mio fedele *alpenstok*, un paio di chiodi a vite, qualche tacca nel ghiaccio ed eccomi sulla parete.

Sono le sette, ora legale, un sibilo prodotto da un piccolo ghiacciolo staccatosi dalla parete, mi avverte che debbo esser veloce. Sono ben allenato, e quasi di corsa percorro in diagonale il tratto di parete sino a raggiungere al di sopra del crepaccio, il punto esatto descritto dalla relazione. Trovo neve abbastanza buona, per i primi duecento metri di parete; i ramponi mordono bene, ho piena fiducia in me; il morale è alto, mi sento fisicamente bene. All'altezza delle roccette, getto uno sguardo a quell'esile sperone di roccia che ho alla mia destra e mi convinco che ho avuto buon intuito ad evitarle essendo coperte di ghiaccio. Avrei avuto delle serie difficoltà a superarle, anche se sarei stato meno esposto al pericolo di cadute di ghiaccio.

Ora la neve diminuisce gradatamente di



Il Lyskamm Orientale (4527 m), con la parete NE, dalla Dufour. La via Normann-Neruda (9.8.1890) segue la costola rocciosa sotto la cima; le attuali salite percorrono il pendio orientale della costola (foto Capra, Torino)

spessore, sento i ramponi mordere il ghiaccio, procedo con martello e piccozza, rallento un poco il ritmo. All'altezza del primo grande salto di ghiaccio, osservo quei blocchi instabili che potrebbero cadere spazzandomi via; non mi preoccupo, presto sono fuori tiro.

La parete presenta sempre una pendenza veramente sostenuta, mettendo a dura prova la mia preparazione. In alcuni punti di essa, vi sono dei rigonfiamenti, il ghiaccio affiora vivo. Ramponi, piccozza e martello mi danno sempre piena fiducia; non mi occorre far gradini ed il procedere su queste lastre ghiacciate è quasi piacevole. Per un breve tratto la parete sembra attenui un poco la pendenza. Lassù in alto vedo la cresta di confine che percorrerò in discesa. Mi autoassicuro con un chiodo, prendo qualche zolletta di zucchero, vorrei fare qualche fotografia, ma subito desisto poiché so che anche un breve attimo su questa parete è prezioso e determinante.

Laggiù sui pendii che portano alla capanna Margherita, scorgo una processio-

ne interminabile di gente; le prime cordate hanno raggiunto la loro meta. La presenza dell'elemento umano, anche se a grande distanza, aumenta la mia carica. Ricomincio a salire, ma dopo i primi metri riprende la pendenza forte. Sono tentato di portarmi sulle roccette, che qui sembrano più asciutte; un attimo di riflessione poi decido di seguire fedelmente ciò che mi sono prefisso.

Trovo ancora qualche difficoltà su ghiaccio scoperto poi, più in alto, un canalino di rocce e ghiaccio mi dovrebbe portare all'ultima parte della salita. Per raggiungere questo, debbo attraversare verso destra un pendio molto forte coperto di neve. Purtroppo, la neve che ricopre il ghiaccio su questo tratto non ha consistenza; in più, ad intervalli regolari cominciano a soffiare folate di vento gelido. Per sentirmi sicuro, debbo ripulire dalla neve quella decina di metri che mi separano dal canalino ed avanzare con chiodi. È il tratto più ostico di tutta la salita. Il vento aumenta di intensità e ad ogni colpo debbo sostare, poiché non rie-



Uno scorcio della parete NE del Lyskamm-Orientale, visto dalla cresta di confine.

(foto Luigi Cattaneo)

sco né a vedere né a respirare, per la neve che mi vien soffiata addosso con violenza da tutte le parti. Cerco di essere il più veloce possibile senza trascurare i minimi particolari di sicurezza, sapendo quale conseguenza potrebbe avere il più banale degli errori.

Raggiungo il canalino veramente provato; sento il respiro corto, sosto un attimo. Questo, alto circa quattro metri, è completamente ghiacciato, ma noto che non sarà eccessivamente difficile da superare in quanto è leggermente coricato. Lo attacco in spaccata, sento i ramponi mordere bene, uso qualche tacca per la mano e mi porto fuori. Poche decine di metri mi separano dalla cima, il pendio è di moderata inclinazione; lo percorro senza difficoltà ed eccomi sulla cresta, a qualche metro dalla vetta. Appena al di sotto, riparato un tantino dal vento, poso il sacco: sono le undici; mi tolgo l'imbragatura, mi copro con il *duvet*. Mi siedo. Sono preso ora da una forte ed incontenibile emozione, poi cerco ardentemente qualcosa, sì! Qualcosa di umano con cui poter dividere questo momento. Sono solo, qui, in questo vasto mare dove pure bianche onde di

ghiaccio si infrangono fra altissimi scogli di rocce nell'immenso cielo azzurro.

Sono momenti solenni ed indimenticabili. Osservo le mie tracce che si perdono appena sotto nella verticalità della parete; le rivedo poi laggiù attorno alle profonde fenditure nere, nel candore del ghiacciaio. Tracce che verranno presto cancellate; ma in me rimarranno sempre, indelebile ricordo di un sogno accarezzato da anni e ora realizzato, così, da solo, per caso.

Luigi Cattaneo

(Sezioni di Caslino d'Erba e di Merone)

PRIMI MONTI

Ricordiamo ai giovani che anche quest'anno è indetto il concorso con un premio di L. 100.000 alla migliore composizione e con in palio altri premi minori.

Sentieri segnalati nel Gruppo dell'Adamello

di Renato Floreancigh e Franco Ragni

Le società alpinistiche bresciane (C.A.I., U.O.E.I., Ugolini), nell'intento di far conoscere, anche ai non eccelsi alpinisti, le non comuni bellezze del Gruppo dell'Adamello, hanno concretato la realizzazione di un sentiero di alta quota, che attraversa tutto il massiccio, e su cui si innestano altri sentieri di collegamento provenienti dalle valli convergenti sul Gruppo.

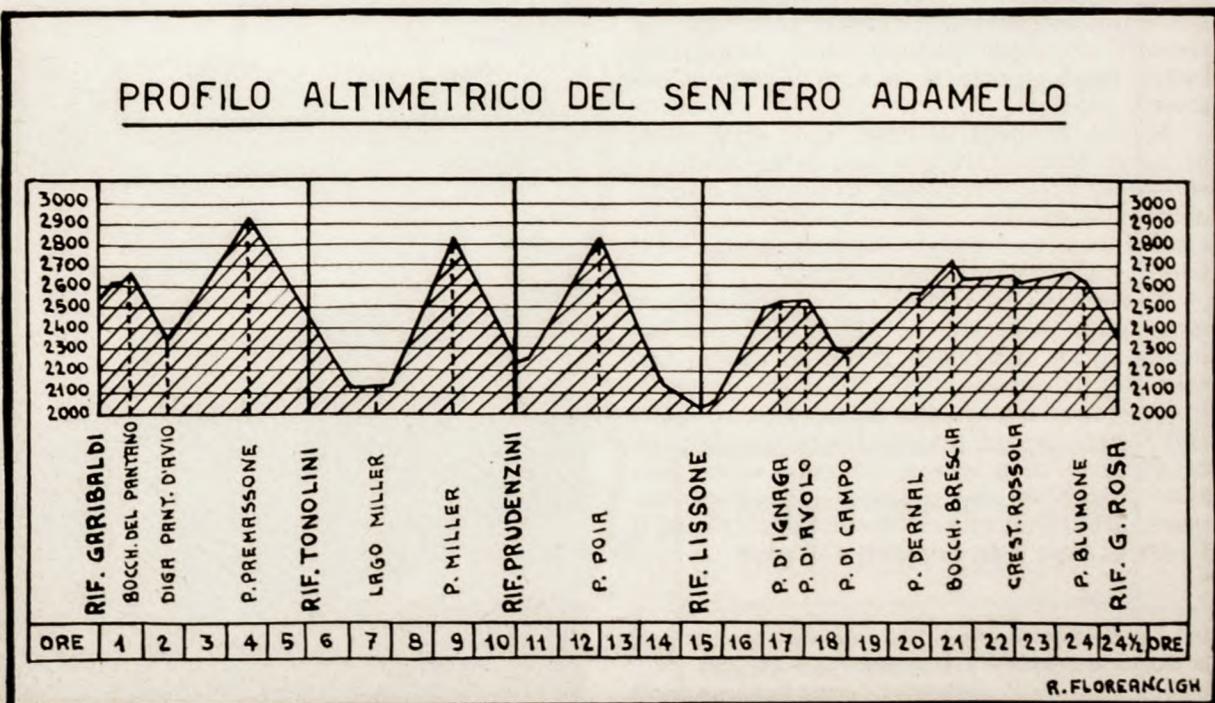
A questo punto è opportuno precisare che non si è ritenuto di eseguire lavori veri e propri di allestimento o riattamento delle sedi dei sentieri; infatti furono sfruttate dove possibile e dove fu ritenuto opportuno, le esistenti tracce nello stato in cui si trovavano, anche nel caso dei vecchi sentieri d'alpeggio o militari, la cui sede è generalmente in precarie condizioni.

Stante il fatto che i percorsi si svolgevano per lo più su terreno facile, ci si è limitati a sfrondare la vegetazione che aveva invaso la sede dei sentieri, oltre che naturalmente a mettere in atto una intensa segnaletica orizzontale.

Molti itinerari sono invece stati «tirati» su terreno libero; in questo caso la segnaletica è di importanza fondamentale, allo scopo di garantire una sicura percorrenza anche in cattive condizioni di visibilità. La grande maggioranza dei percorsi rientra nelle definizioni di «elementare» e «facile»; non mancano comunque tratti richiedenti impegno ed una certa esperienza, date le obiettive difficoltà del terreno (creste, placchette rocciose, cenge esposte, ecc.).

In questi casi qualcuno potrà lamentare la mancanza di opere accessorie (come le corde fisse), ma queste opere sono state considerate di secondaria importanza, in confronto all'esigenza di non diluire in troppe direzioni lo sforzo dei volontari.

Si fa rilevare infatti che tutto il lavoro è stato eseguito e portato a termine da un ristrettissimo numero di persone, tutte di Brescia-città, il che ha comportato una sproporzionata incidenza di tempi morti per i continui viaggi di andata-ritorno e per la preparazione dei materiali necessari.



Date queste condizioni, il lavoro eseguito era pertanto già di per sé al limite delle possibilità dei volontari addetti.

Diciamo volontari in quanto gli stessi hanno lavorato, per cinque lunghe estati, senza alcun incentivo, per pura passione, rimettendoci di tasca propria e sacrificando moltissimi giorni di ferie e di fine settimana.

La Sezione di Brescia del C.A.I., anche dietro nostro esplicito desiderio, ha unicamente provveduto al finanziamento di tutti i materiali necessari (vernici, materiali segnaletici vari, ecc.), limitando così la spesa, di tutta la segnalazione, in sole circa L. 600.000.

Un notevole contributo è stato dato dalla guida Alberto Bonomelli di Valle, primo gestore del rifugio Lissone, per la intensa collaborazione sia nel lavoro di tracciamento che per la consulenza, particolarmente per quanto riguarda la «sua» Val Adamè.

Ed ora è opportuna qualche considerazione tecnico-descrittiva più specifica.

Base di tutto il lavoro è stata la documentazione esistente sull'Adamello: in particolare le guide *Adamello* ed *Alpi Retiche Meridionali* edite dal C.A.I.-T.C.I. e le tavolette 1: 25.000 dell'I.G.M.

Il tutto è stato naturalmente considerato tenendo presenti le varianti intervenute in questi ultimi anni, sia nell'orografia che nelle infrastrutture (ad esempio i nuovi rifugi).

Si è constatato inoltre come vecchie tracce fossero nel frattempo scomparse, e le caratteristiche del terreno talvolta consigliarono notevoli varianti nei percorsi indicati dalle Guide e dalle carte topografiche.

Ai sentieri segnalati sono stati attribuiti dei numeri segnavia: il n. 1 per l'«alta via» o «Sentiero Adamello»; dall'11 al 34 (per ora) per tutti gli altri. Lo sviluppo complessivo degli itinerari segnalati è di ben 220-250 km.

La segnaletica è fondamentalmente a strisce rosse; con buona frequenza sono state alternate, ai segni normali, delle bandierine bianco-rosse riportanti in nero il numero segnavia.

Ai bivii, ai rifugi, ai Passi, sono stati messi in opera (cementati) dei pali in ferro di sostegno a frecce direzionali, in plastica o in lamiera, bianco-rosse come le bandierine, riportanti il numero segnavia, la destinazione ed il tempo indicativo di percorrenza.

Il «Sentiero Adamello», n. 1, si sviluppa tutto a quote superiori ai 2000 metri, precisamente da un minimo di 2005 m al rifugio Lissone ad un massimo di 2923 m al Passo di Premassone; è pertanto facile trovare innervati i tratti esposti a settentrione, specialmente all'inizio di stagione; ad ogni modo non sono interessati dal percorso i nevai permanenti, salvo due minuscole eccezioni: sotto il Passo di Poia e la Bocchetta Brescia.

I rifugi toccati dal n. 1, in senso nord-sud, sono: il rifugio Garibaldi al Venerocolo; il rifugio Tonolini al Baitone (non custodito - chiavi presso il guardiano della diga, al ristorante Ponte Faet in Val Malga ed alla Sezione di Brescia); il rifugio Prudenzi in Val Salarino; il nuovo rifugio Lissone in Val Adamè; il rifugio G. Rosa al Lago della Vacca (aperto tutto l'anno).

I tratti di percorso tra rifugio e rifugio sono tutti di 5-6 ore di cammino, salvo l'ultimo di 10 ore ed inoltre piuttosto faticoso; se ne consiglia pertanto l'effettuazione di 2 tappe, con sosta intermedia, scendendo dal Passo di Campo al Lago di Malga Bissina, in Val di Campo.

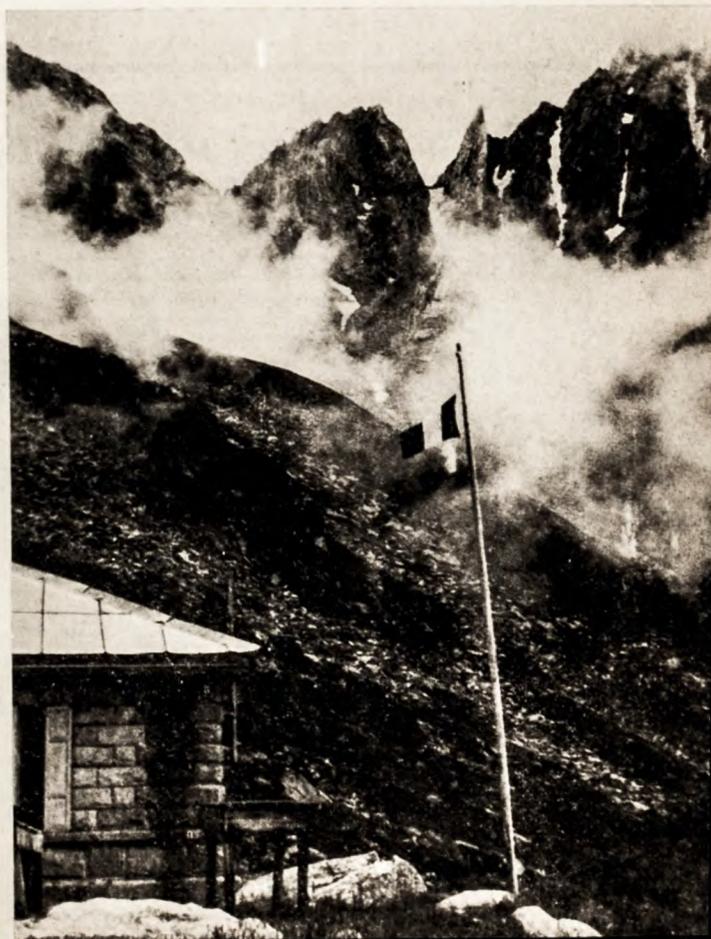
E evidente la mancanza di un idoneo punto d'appoggio intermedio nella zona Bocchetta Brescia - Passo Derna - Passo di Campo, per facilitare la traversata, ma a questo proposito sembra che qualcosa si stia muovendo per la realizzazione in zona, di un bivacco fisso.

Ad ogni buon conto, in caso di bivacco forzato, potranno servire ancora allo scopo i ruderi del vecchio rifugio Brescia al Passo Derna, oppure le caverne di guerra del Passo di Campo.

Concludendo, riteniamo che questa nuova ed inedita rete di sentieri in Adamello possa rispondere con piena idoneità alle sempre più pressanti richieste di itinerari turistici formulate dagli escursionisti, anche e soprattutto sulla nostra *Rivista Mensile*.

Renato Floreangich
(Sezione di Brescia)

Franco Ragni
(Sezione di Brescia)



Dal rifugio Lissone verso la Punta del Forcel Rosso, la Guglia del Marmo e il Monte Foppa.

(foto R. Floreangich)

IL SENTIERO ADAMELLO

PERCORSO - Viene qui suddiviso nei 4 tratti colleganti i rifugi.

a) Dal rifugio Garibaldi al rifugio Tonolini, 5 ore

Dal rifugio Garibaldi 2541 m, si contorna la diga del Lago del Venerocolo e poi si segue per breve tratto la mulattiera che sale al Passo Brizio.

Al bivio (paletto), si svolta a destra, si scavalca la morena della Vedretta del Venerocolo e si sale per un canaletto alla Bocchetta del Pantano, 2650 m (45 min). Si scende sul versante opposto e per una scarpata di detriti ed erba, si segue la segnalazione che conduce alla Diga del Pantano dell'Avio, 2384 m (45 min-1^h 30).

Si attraversa la diga e si sale per una ripida costola erbosa, a cui fanno seguito dei piani lastroni. Per un canaletto, ci si porta su una serie di ripiani e cenge e con un'ultima di queste, si traversa al Passo di Premassone 2923 m, punto più alto del Sentiero Adamello (2^h-3^h 30). Grandioso panorama, specialmente verso l'Adamello.

Si discende per breve tratto su grossi blocchi, poi, per più facile terreno si raggiunge il Lago di Premassone e, lasciato successivamente a sinistra e più in basso il Lago Bianco, si perviene in breve al Lago Rotondo ed al vicino rifugio Tonolini, 2467 m (1^h 30-5^h).

b) Dal rifugio Tonolini al rifugio Prudenzi, 5 ore

Dal rifugio Tonolini si scende per uno sperone erboso ai piedi del Corno del Lago e costeggiando in alto il Lago Baitone, per buona mulattiera si raggiunge la casa del guardiano della diga e successivamente la più bassa centrale elettrica. Ci si abbassa con qualche larga curva e poi si traversa a lungo a sinistra in direzione del cosiddetto Passo del Gatto. Per comodo e quasi pianeggiante sentiero si raggiunge il Laghetto del Miller (1^h 30), che si costeggia sulla sua riva settentrionale. Raggiunta la Malga di Cevo, si piega a destra, si attraversa prima un vasto ripiano erboso, poi, su grossi massi, il torrente Remulo, ed infine, per facile terreno e su buone tracce, si raggiunge il lungo crestone scendente dalla Cima Prudenzi. Lo si segue per buon tratto e spostandosi poi nel centro del vallone, per morena, si punta verso il Passo del Miller (2-3^h 30). Vasto panorama verso le testate delle Valli Miller e Salerno e verso il Carè Alto.

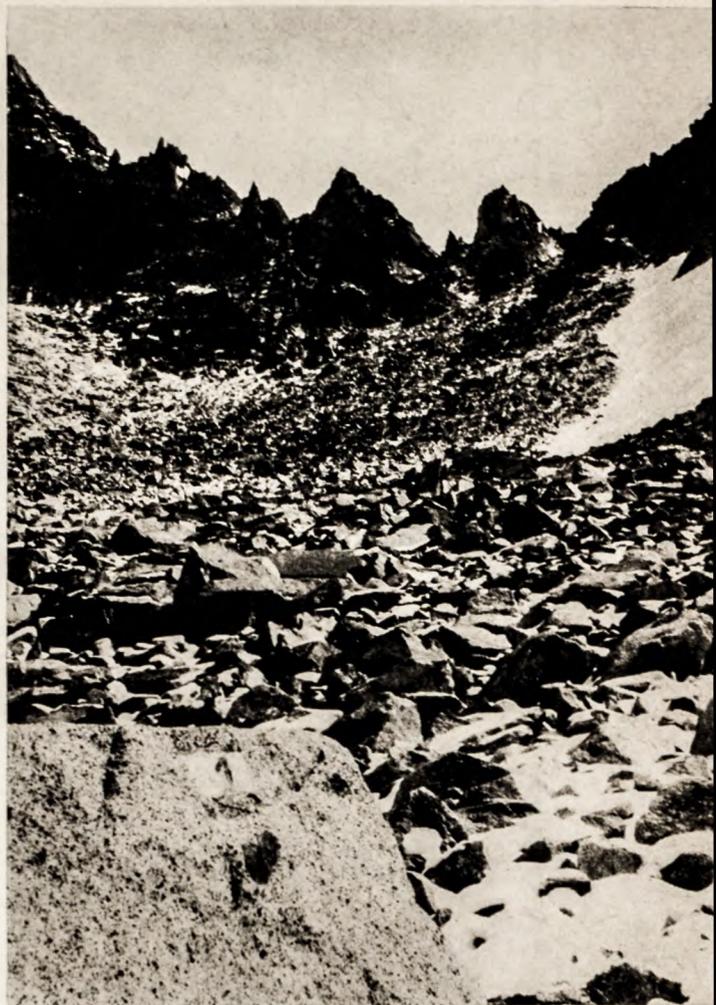
Si scende per un ripido canaletto, si attraversa a sinistra una zona di grossi blocchi e si riesce alla base dello sperone SE scendente dalla Cima Prudenzi. Seguendo scarse tracce si obliqua a sinistra su terreno erboso e piane placche di granito, che portano ad una valletta e, con largo giro, si arriva al rifugio Prudenzi in Val Salerno, 2235 m (1^h 30-5^h).

c) Dal rifugio Prudenzi al rifugio Lissone, 4^h 30

Si attraversa il torrente su un ponticello di legno ed il successivo vasto ripiano erboso. La comoda traccia di sentiero porta ora verso una valletta, attraversa una ganda, sale verso un vallone ed infine giunge sull'orlo del Coster di destra. Lo si rimonta, prima su comodi pendii erbosi e poi su grossi blocchi, pervenendo ad un piccolo perenne nevaio, che in breve porta al Passo di Poia, 2810 m (2^h). Bel panorama specialmente verso l'Adamello e la testata della Val Salerno.

Dal Passo, si scende per un primo tratto lungo un sentierino che cessa quando si deve attraversare un cumulo di grossi massi. Si traversa allora a destra verso la base dello sperone SE della Cima Settentrionale di Frampola e, ritrovata la traccia, si scende sul Coster di sinistra della Val Adamè e per il successivo costone erboso, al Cuel del Manzoler (piccolo baito), 2130 m, sul fondovalle (1^h 15-3^h 15).

Si segue il buon sentiero che corre parallelo al



Salendo verso il Passo Miller.

(foto F. Ragni)

Poia d'Adamè e, superate le Casine di Mezzo e la Malga Adamè, si raggiunge il rifugio Lissone, 2005 m (1^h 15-4^h 30).

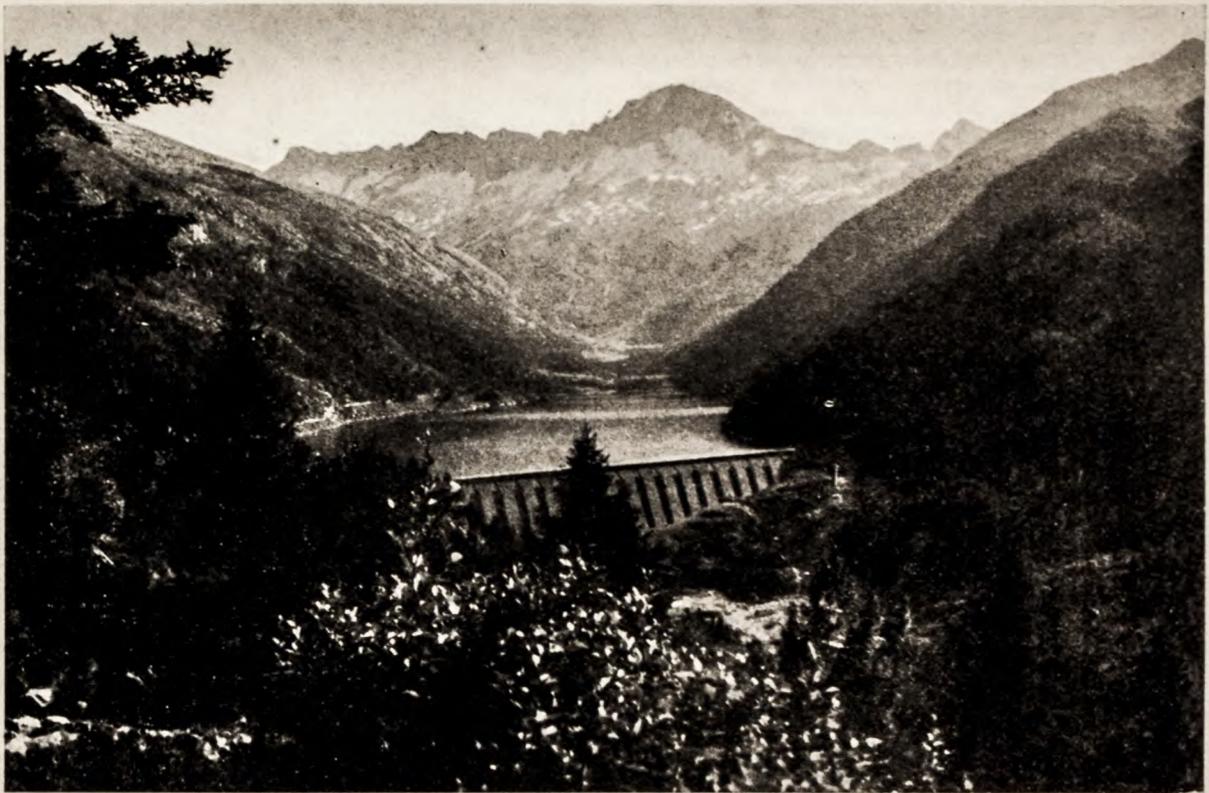
d) Dal rifugio Lissone al rifugio G. Rosa, 10 ore

Dal rifugio Lissone, si segue su comodo sentiero e per breve tratto, il canale d'acqua che va verso il Lago d'Arno. Ad uno spiazzo, si scende per un sentierino ad una stretta ed esposta cengia (attenzione) che porta ad attraversare il fondo del canalone scendente dal Forcel Rosso. Sul lato opposto della cengia, si riprende una buona mulattiera, che però presto si abbandona (paletto) per salire lungo uno sperone scendente dal Monte Ignaga. Seguendo buone tracce di sentiero, per verdi e roccette, si giunge in cresta immediatamente a SO del M. Ignaga. La si percorre (attenzione) per una ventina di metri, fino a trovare un'ancora buona mulattiera di guerra, che porta al Passo Ignaga, 2525 m (2^h). Vasto panorama.

Pianeggiando per comodo sentierino sul fianco orientale del Monte Marosso, si raggiunge il vicino Passo d'Avolo, 2556 m (30 min-2^h 30).

Si discende per un canale e poi, per verdi e roccette, si raggiunge la conca del bel Lago d'Avolo, 2393 m.

Si contorna il lago, si raggiunge una sella e, accanto ad una cascatella, si scende per una breve e facile parete rocciosa, sino ad incontrare una mulattiera, che si svolge sul versante E del Corno della Vecchia e che porta al vicino Passo di Campo, 2288 m (1^h-3^h 30).



Sopra: La diga e il lago di Malga Bissina, con il Carè Alto.
Sotto: Il rifugio Prudenzini e il fianco sinistro della Val Salarno.

(foto R. Floreangich)
(foto F. Ragni)



Si segue ora la strada militare che corre alla base della Sega d'Arno; al primo bivio si piega a destra e con lunga traversata, si raggiungono la Pozza e poi il Lago Dernal; per un successivo sperone si arriva al sovrastante Passo Dernal, 2577 m (1^h 30-5^h) ed al vicino diruto rifugio Brescia.

Per facile terreno si sale alla Bocchetta Brescia, 2718 m (45 min-5^h 45). Si scende per una cengia er-

bosa nella sottostante conca Gellino che si attraversa fino ad un evidente crestone scendente dal Passo della Rossola. Lo si scavalca per sentiero e si continua nella successiva conca sino ad incontrare la mulattiera di guerra che scende dal Monte Listino (2^h 45-8^h 30).

Si traversa ora sul ciglio del valloncetto che scende verso il Passo del Termine e per pendii d'erba e di

detriti, si raggiunge il Passo di Blumone, 2633 m (1^h-9^h 30), ampia sella fra il Cornone di Blumone e la Cima di Laione. Dal Passo, una buona mulattiera di guerra, scende con ampie svolte in un pietroso vallone, verso il Lago della Vacca, che si costeggia al fine di raggiungere il vicino rifugio G. Rosa, 2353 m (30 min-10^h).

N.B. - Finché non sarà posto un punto d'appoggio (bivacco fisso) al Passo Dernal od alla Bocchetta Brescia, per chi volesse tagliare a metà la lunga tratta rifugio Lissone-rifugio G. Rosa (10^h), converrà, giunto al Passo di Campo, scendere per il segn. 18 al Lago di Malga Bissona (1^h), dove al ristorante da Pierino, potrà trovare anche alloggio. Logicamente il giorno dopo dovrà risalire al Passo di Campo, a riprendere il segn. 1 del Sentiero Adamello.

Altri sentieri segnalati nel Gruppo Adamello

Segnavia 11 - Temù (1144 m) - Laghi d'Avio (1907 m) - Malga Lavedole (2042 m) - Rifugio Garibaldi (2541 m) - Bivacco Passo Brizio (3147 m) - 7 ore.

Segnavia 12 - Malga Lavedole (2042 m) - Diga del Lago del Pantano dell'Avio (2327 m) - 45 min.

Segnavia 13 - Ponte del Guat (1528 m) - Diga del Lago Baitone (2281 m) - Rifugio Tonolini (2467 m) - 2^h 30.

Segnavia 14 - Malga Fabrezza (1424 m) - Laghi di Salarno (2100 m) - Rifugio Prudenzi (2235 m) - Bivacco Passo di Salarno (3168 m) - 6^h 15.

Segnavia 15 - La Rasega in Val Adamè (1158 m) - Scale dell'Adamè - Rifugio Lissone (2005 m) - 1^h 30.

Segnavia 16 - Bivio dopo Cimbergo (950 m) - Rifugio Malghe al Volano (1391 m) - Forcellino Tredenus (2667 m) - Passo Dernal (2577 m) - 6 ore.

Segnavia 17 - Rifugio Nikolajewka al Gaver (1513 m) - Malga Laione di mezzo (1828 m) - Casinetto di Laione (1944 m) - Rifugio G. Rosa al Lago della Vacca (2353 m) - 2^h 15.

Segnavia 18 - Rifugio Tassara in Bazena (1799 m) - Passo di Valfredda (2338 m) - Passo della Vacca (2359 m) - Rifugio G. Rosa al Lago della Vacca (2353 m) - 2^h 15.

Segnavia 19 - Malga Cadino della Banca (1840 m) - Corna Bianca (2000 m) - Passo della Vacca (2359 m) - Rifugio G. Rosa al Lago della Vacca (2353 m) - 2 ore.

Segnavia 20 - La Rasega in Val Adamè (1158 m) - Malga Campello (1611 m) - La Traversera - Passo di Campo (2288 m) - 3^h 30.

Segnavia 20 a - Dal 1° bivio dopo la Malga Campello (1871 m) - Vertice (1756 m) - Lago d'Arno (1816 m) - 30 min.

Segnavia 20 b - Dal 3° bivio dopo la Malga Campello (2040 m) - Lago d'Arno (1816 m) - 20 min.

Segnavia 21 - Rifugio alla Cascata (1453 m) - Lago d'Aviolo (1900 m) - Malga d'Aviolo (1955 m) - Passo di Gallinera (2320 m) - Malga Stain (1580 m) - Mu di Edolo (782 m) - 6^h 30.

Segnavia 22 - Paspardo (979 m) - Bivio alle Baite Saline (1385 m) - Sentiero dei 3 fratelli - Lago d'Arno (1816 m) - 3 ore.

Segnavia 23 - Ponte del Guat (1528 m) - Malga Pre-massone (1585 m) - Scale del Miller (2160 m) - Val Miller - Passo Adamello (3240 m) - 5^h 30.

Segnavia 24 - Rifugio Lissone (2005 m) - Forcel Rosso (2529 m) - Rifugio Val di Fumo (1900 m) - 4 ore.

Segnavia 25 - Diga del Lago di Malga Bissina (1780 m) - Malga Casinelle (2033 m) - Forcel Rosso (2598 m) - 2^h 30.

Segnavia 26 - Rifugio Nikolajewka in Gaver (1513 m) - Casinetto di Blumone (2100 m) - Passo del Ter-



Dal bacino del Miller verso il Passo del Miller, fra la Cima Prudenzi e il Corno di Macesso.

(foto R. Floreangich)

mine (2334 m) - Malga Gello (1867 m) - Malga Leno (1504 m) - Lago di Malga Boazzo (1224 m) - 5 ore.

Segnavia 27 - Casinello di Blumone (2100 m) - Bivio con il segn. 1 nelle vicinanze del Passo di Blumone (2633 m) - 1^h 45.

Segnavia 28 - Lago di Malga Bissina (1780 m) - Lago di Campo (1944 m) - Passo di Campo (2288 m) - 1^h 30.

Segnavia 29 - Cuel del Manzoler in Val Adamè (2130 m) - Testata Val Adamè - Passo di Salarno (3168 m) - 3^h 15.

Segnavia 30 - Casine di mezzo in Val Adamè (2080 m) - Testata Val Adamè - Bocchetta delle Levade (2880 m) - fino alla Vedretta di Fumo - 3^h 30.

Segnavia 31 - Bivio dopo il Lago Bianco (2650 m) - Passo del Cristallo (2881 m) - Bivio in Val Miller con il segn. 23 (2250 m) - 2^h 30.

Segnavia 32 - Passo del Termine (2334 m) - Mulattiera di guerra del Monte Listino - Bivio con il segn. 1 (2500 m) - 45 min.

Segnavia 33 - Bivio dopo il rif. Lissone con il segn. 1 (2005 m) - Dosso del Nocciolo (1961 m) - Bivio con il segn. 20 (1993 m) - 3 ore.

Segnavia 34 - Mu di Edolo (782 m) - Pozzolo (1502 m) - Bacino della Foppa - M. Aviolo (2881 m) - 5^h 45.

L'acclimatazione ad alta quota: aspetti positivi e negativi

di Virginio Nova

L'acclimamento consiste in un complesso di fenomeni di adattamento dell'organismo alla ridotta pressione barometrica e in particolare alla ridotta pressione parziale di ossigeno. Come è noto a 5500 m di quota la pressione è ridotta alla metà. Questo comporta importanti modificazioni di molte funzioni organiche, soprattutto a carico del respiro e della circolazione.

Psicologicamente l'acclimamento è molto simile ad un mettersi a proprio agio in un ambiente nuovo. In questo caso l'ambiente è dato soprattutto dal contatto con la montagna. E come porsi in una condizione di intendersi meglio, di dialogare più liberamente e apertamente col nuovo mondo dell'alta quota. Ha pure il significato di un periodo di iniziazione al mistero della montagna.

Sul piano pratico l'acclimatazione determina la scomparsa di vari disturbi soggettivi, ad esempio la cefalea, e un maggior rendimento lavorativo rispetto al non acclimato, ma sempre inferiore a quello che si avrebbe al livello del mare (come dimostrerò in seguito).

Il tempo richiesto per un adeguato acclimamento è di circa due settimane per una quota di 3000 m, tre-quattro settimane per 4-5000 m; sei-sette settimane per 6000 metri. E il tempo necessario perché il midollo osseo porti a compimento l'incremento dei globuli rossi che passano dai normali cinque milioni a sette-otto milioni.

Il limite massimo a cui l'uomo può adattarsi completamente sembra essere i 5500-6000 metri. Al di sopra, si ha insieme all'acclimatazione un processo di deterioramento; oltre i 7000 m si ha quasi solo deterioramento, per cui è poco utile riposare oltre quella quota.

In realtà poi le persone si acclimano all'altitudine con ritmi diversi e alcune mai completamente. Dipende anche dall'età. L'età ideale per scalate oltre i 7000 m è ritenuta quella compresa fra i trenta e i quarant'anni.

Il processo dell'acclimamento è penoso: non appena uno si è adattato ad una certa altezza deve andare sempre più su, ricominciando lo stesso penoso processo. Al ritorno in pianura l'organismo riprende rapidamente i suoi parametri normali, ma persiste la ca-

pacità di acquistare più rapidamente un successivo adattamento all'altitudine.

Alcuni affermano che un'acclimatazione ad altezze moderate può migliorare la resistenza fisica e certi risultati sportivi già ottenuti in pianura.

Le fasi dell'adattamento

Quando un individuo raggiunge rapidamente una certa quota, l'organismo cerca di adattarsi immediatamente alla nuova situazione con l'iperventilazione polmonare e l'aumento della frequenza cardiaca.

Ma se la quota raggiunta rapidamente è troppo elevata, i processi di difesa sono insufficienti e compaiono i sintomi del mal di montagna acuto: torpore mentale, debolezza muscolare, mal di testa, offuscamento della vista, cardiopalmo e extrasistoli (dovute all'anossia del tessuto del nodo senoatriale, molto sensibile alla riduzione della pressione parziale dell'ossigeno), perdita dell'appetito, nausea, vomito, scariche diarroiche.

Se la quota è raggiunta lentamente, si ha una fase di progressivo adattamento alla nuova situazione barometrica fino all'acclimamento definitivo o massimo possibile. Si ha un permanente adattamento della respirazione che diventa più attiva; la frequenza cardiaca, aumentata nei primi giorni, si riduce ai valori normali e a riposo si può avere anche bradicardia. I globuli rossi aumentano, come pure alcuni enzimi respiratori del sangue. Si ha una maggiore adattabilità delle cellule dell'organismo alla bassa tensione di ossigeno e forse l'organismo nello stato di ipossia cronica produce nuovi enzimi (enzimi di adattamento di Karström).

Il punto critico di apparizione del mal di montagna, secondo Loewy, si aggira sui 3000 m nelle Alpi, sui 4000 m nelle Ande, sui 5000 m nell'Himalaya. Anche la patologia è diversa. Ad esempio, per quanto riguarda l'edema polmonare, esso è più frequente nei soggetti che raggiungono il Kilimangiaro e il Kenia, mentre sembra più raro nelle Ande. La diversità delle reazioni dell'organismo può dipendere dal fatto che nell'Himalaya la pressione barometrica è superiore a quella che comporterebbe

l'altezza e anche l'irraggiamento è certamente diverso per la differente estensione dei ghiacciai. Ma entrano in gioco certamente anche altri fattori non ancora noti.

Aspetti fisiologici

Le modificazioni fisiologiche più interessanti e studiate dell'acclimamento riguardano l'adattamento cardiorespiratorio durante il lavoro muscolare. Questo è stato l'argomento principale della conferenza del prof. Paolo Cerretelli alla Fondazione C. Erba (19.12.1973), durante la quale ha riferito sulla sua esperienza al campo-base dell'Everest. Da esso ho ripreso alcune notizie che qui di seguito riporto.

Nonostante l'acclimamento di due mesi a 5300 m, la massima capacità lavorativa (che è data dal massimo consumo di ossigeno) viene ridotta al 70% (rispetto al 100% che si ha a livello del mare). Anche la frequenza cardiaca massima, da 180/min al livello del mare, scende a 160 (in media).

Con l'aumento dei globuli rossi da 5 a 7-8 milioni, l'emoglobina dal normale 15 g/100 ml di sangue sale a 21 g, e il valore dell'ematocrito da 44% passa a 63% (cioè in quota si hanno 63 parti di globuli rossi contro 37 parti di plasma). È come dire che il sangue diventa più concentrato, più spesso, più viscoso. Però l'emoglobina a livello dei polmoni anziché essere saturata di ossigeno per il 100% lo è solo dell'80%.

Per la maggior viscosità del sangue e per la diminuzione della frequenza cardiaca massima, la massima gettata cardiaca viene ridotta; inoltre il sangue a livello dei tessuti non riesce a lasciare l'ossigeno in proporzione maggiore (tenuto conto cioè dell'aumentata concentrazione dell'emoglobina). Ne consegue che, nonostante l'iperglobulia, la capacità lavorativa viene ridotta in quota.

Questi dati dovrebbero servire a sfatare definitivamente il concetto comune che l'individuo ben acclimato possa lavorare in quota quasi come a livello del mare. L'ignorare questa verità e realtà può spingere l'alpinista molto esigente con se stesso (fatto non troppo raro in questi soggetti!) a spingere all'estremo le sue prestazioni, con il risultato di un grave stato di prostrazione psicofisica, che è difficilmente superabile in breve tempo.

Anche l'individuo acclimato che respira O₂ puro ha un rendimento lavorativo inferiore a quello che avrebbe a livello del mare, perché il sangue venoso che ritorna al cuore contiene più ossigeno del solito (cioè non è riuscito a lasciare quasi tutto l'ossigeno ai tessuti, come è stato già detto più sopra).

Pur non ritenendo opportuno in questa sede fare un ampio discorso sull'equilibrio acido-base del sangue, dirò brevemente qualche concetto che può portare a dei consigli pratici. Quando l'intensità del lavoro muscolare è superiore a quello corrispondente al massimo consumo di ossigeno, si ha produzione di aci-

do lattico dal glicogeno, che però ad un certo momento provoca acidificazione del sangue e la sensazione della fatica.

Orbene, mentre con questo meccanismo di emergenza si può ricavare dal glucosio 3-5 litri di O₂ a livello del mare, a 5300 m questa quota si riduce a 2 litri. Ciò dipende dal fatto che in quota, essendo ridotta la riserva alcalina, l'acido lattico prodotto deve essere minore, perché non può essere ulteriormente neutralizzato dalla riserva alcalina.

Ne consegue, che il metodo migliore per compiere lavoro ad alta quota sembrerebbe consistere in una serie di scatti molto intensi (10 secondi) con pause di 2-3 minuti (in cui si ha la resintesi dell'ATP senza la produzione di acido lattico). Ma occorre che sia un andamento ritmico, regolare, altrimenti la ripresa dopo la pausa è estremamente penosa. Nella pratica è solo la propria esperienza che insegna il metodo migliore.

La tendenza all'alcalosi dovuta all'iperventilazione polmonare può essere combattuta con una dieta acidificante. Secondo Margaria, l'ingestione di 10 g di cloruro d'ammonio, alcune ore prima della prova, permette al soggetto di sopportare un'altezza maggiore di circa 500 metri. In pratica l'alcalosi può essere compensata con succhi di arancia e di limone.

Come si può già dedurre da questi accenni, lo stato di acclimamento è una situazione fisiologica solo apparentemente stabilizzata, anzi piuttosto precaria e al limite col patologico. Basti pensare alla notevole perdita di peso e alle alterazioni dell'apparato pilifero. Talvolta poi è sufficiente una ulteriore piccola richiesta di prestazione all'organismo, perché questo fragile equilibrio improvvisamente si rompa e compaiano gravi disturbi patologici.

Un esempio tipico di questa situazione è il collasso cardiocircolatorio, che non di rado colpisce gli alpinisti che, subito dopo un periodo di riposo, fanno uno sforzo muscolare anche solo moderatamente intenso.

L'edema polmonare

Ma il quadro clinico di gran lunga più grave dell'alta quota, la vera malattia dell'altezza (altitude sickness) è l'edema polmonare.

Esso consiste in una fuoriuscita di siero o trasudato dai capillari negli alveoli polmonari e quindi formazione di edema, come se i polmoni o parti di essi fossero immersi nell'acqua, con evidente impossibilità ad essere utilizzati negli scambi fra il sangue e l'aria.

Come i medici sanno, l'edema polmonare acuto generalmente è una sindrome conseguente ad una cardiopatia valvolare sinistra oppure ad un infarto cardiaco, che determinano ingorgo e ipertensione nel piccolo circolo. Esistono tuttavia altre cause, come un danno diretto sulla membrana alveolare ad opera di agenti tossici, un'intossicazione da eroina, un trauma cranico.

Non è chiara la patogenesi dell'edema pol-

monare ad altitudini elevate. Secondo Singh, in alta quota il corpo ha tendenza a trattenere i liquidi e questo potrebbe spiegare sia l'edema cerebrale e la conseguente cefalea (da altri attribuita invece a vasodilatazione cerebrale) che l'edema polmonare. In realtà, negli alpinisti sembra che avvenga il contrario, con la tendenza alla disidratazione.

Per Karliner, invece, l'edema polmonare da ipossia sarebbe provocato, oltre che dal notevole incremento del volume del sangue nel piccolo circolo (conseguente alla vasocostrizione periferica da ipossia) anche dalla liberazione di istamina a livello dei capillari polmonari. Secondo il prof. Pier Costanzo Curti — che ha potuto osservare quattro casi presso l'Ospedale Civile di Bormio — si ha una riduzione della sostanza tensioattiva alveolare.

Io ritengo che, data la repentinità della sindrome e le buone condizioni generali del soggetto fino a quel momento, la lesione primaria sia a carico dei capillari polmonari e connessa alla suscettibilità della loro permeabilità, riguardo al fattore della depressione barometrica.

Vediamo ora come e quando insorge. Anzitutto è indispensabile la permanenza oltre una certa quota di alcuni giorni (il minimo sembra quattro o cinque). La malattia peraltro insorge non solo in coloro che hanno raggiunto troppo rapidamente l'alta quota, ma anche in coloro che hanno preso ogni precauzione nel raggiungerla in un lasso di tempo adeguato. Questo particolare fa pensare ad una predisposizione individuale a questa malattia.

Difficile è stabilire il limite di altezza in cui può comparire l'edema polmonare. Potrebbe coincidere, nel singolo individuo, con l'altezza in cui insorgono nello stesso soggetto i disturbi del mal di montagna.

La sintomatologia consiste nella dispnea intensa che compare improvvisamente con sensazione iniziale di soffocamento; successivamente quest'ultima può scomparire, mentre permane sempre l'iperpnea superficiale e improduttiva ai fini degli scambi gassosi a livello degli alveoli ricoperti di trasudato. Si ha una facies sofferente, talvolta adematosa, torpore mentale, cianosi, tosse stizzosa dapprima secca poi con escreato schiumoso o rosato. Si può avere ritenzione urinaria e grave ipotensione. L'obiettività specifica comprende l'ipofonesi diffusa, la riduzione del fremito vocale tattile, rantoli basali con rapida diffusione verso i lobi superiori.

I sintomi appaiono subito gravi anche al profano e in realtà molti casi sono mortali, se non si interviene rapidamente col rimedio principale che consiste nel portare il paziente ad una quota molto più bassa. Nel frattempo, oltre all'ossigenoterapia a permanenza, è utile la somministrazione di diuretici (ad esempio il Lasix alla dose iniziale 2 f. i.v., ripetibile più volte se necessario fino a 10-20 fiale nelle 24 ore), cardiocinetici, ipertensivi, antistaminici. Sono peraltro tutti farmaci palliativi e sintomatici, talvolta di dubbia utilità,

compreso pure il diuretico quando l'ipotensione è grave e quindi il filtrato glomerulare è scarso. Il vero rimedio, ripeto, è il raggiungimento della bassa quota, e allora se il paziente è ancora vivo guarirà in pochi giorni, senza postumi.

La gente comune si chiede, come del resto per ogni altra malattia, che cosa bisogna fare per prevenire questo grave inconveniente. Purtroppo, non conoscendo esattamente la patogenesi, non è possibile attuare una profilassi adeguata, salvo naturalmente il rimedio radicale di evitare un altro soggiorno prolungato ad alta quota. Si dice infatti fra gli sherpa, che chi ha avuto un episodio di edema polmonare molto facilmente ne avrà un altro se si metterà nelle stesse condizioni: ma questa seconda volta sarà l'ultima.

La profilassi col diuretico non è molto gradita agli alpinisti, perché aumenta esageratamente la disidratazione. Potrebbe essere utile invece controllare la quantità di urine emesse al giorno, che non dovrebbe scendere al di sotto di un litro. Quando poi appaiono i primi sintomi premonitori (difficoltà a respirare, ritenzione urinaria, cefalea), occorre immediatamente iniettare il diuretico. Ma questa è già terapia e a questo punto è molto meglio fare il possibile per portare rapidamente il paziente a quota bassa, senza perdere ulteriore tempo in tentativi infruttuosi o di scarsa efficacia.

Aspetti psicologici dell'adattamento

Tralasciando ora gli aspetti più propriamente medici, per il comune alpinista l'edema polmonare è vissuto come un maligno rifiuto, netto e perentorio, da parte della montagna, come se essa scegliesse a caso le vittime che devono essere immolate ai suoi piedi, neppure sulla vetta.

Vediamo ora qual'è il comportamento sul piano neuropsichico dell'individuo che si sta acclimando ad una certa altezza. Anzitutto bisogna distinguere gli effetti dovuti all'ipossia cerebrale da quelli derivati dalle particolari condizioni di convivenza prolungata di questi individui isolati per mesi dal resto del mondo.

Pur non essendo stati sufficientemente indagati i disturbi psichici specifici dell'altitudine, essi non sembrano molto rilevanti. Alcuni affermano che c'è un aumento dei tempi di reazione e una certa compromissione delle funzioni nervose superiori, rilevabili ai vari *test*; ma altri lo negano. Indiscutibile è invece lo smascheramento delle tendenze nevrotiche dell'individuo.

L'ambiente montano, per di sé, come comunemente si dice, è psichicamente rilassante e tonificante. Ma nella lunga permanenza e nelle particolari condizioni ambientali in cui avviene l'acclimamento, le cose cambiano. Il carattere dell'individuo viene messo a dura prova durante questo periodo che assume la funzione di un *test* di comportamento globa-

le, chiarificatore e smascheratore dei tratti della personalità.

In genere gli individui con personalità equilibrata, cioè maturi nella sfera emotiva, non mostrano alcun segno di squilibrio psichico. Nelle personalità più fragili, invece, si evidenziano i segni nevrotici, come reazioni abnormi anche agli inevitabili e frequenti piccoli disagi e frustrazioni.

La civiltà moderna esonera abitualmente l'uomo dal lottare contro gli elementi dell'ambiente esterno, come ad esempio il caldo e il freddo. In montagna invece le variazioni di temperatura raggiungono punte estreme: col sole, fa un caldo da inebetire, ma non ci si può spogliare perché altrimenti si arrostisce. Quando il sole tramonta oppure sopraggiungono le nubi, nel giro di pochi minuti si gela dal freddo, anche perché gli indumenti sono bagnati di sudore.

La stessa spossatezza fisica è il terreno più adatto per far sorgere l'irritabilità. Molte lagnanze in montagna, viste fuori dal loro contesto, sembrano incredibilmente insignificanti. Se fino ad un certo punto sono inevitabili, è necessario però che non degenerino in lamentele continue, così da minare il morale del gruppo.

È indispensabile che tutti gli individui abbiano una motivazione adeguata per sopportare i sacrifici imposti dall'acclimamento. Ma quali sono le motivazioni che spingono gli alpinisti a fare le scalate? Sono numerose e variabili a seconda che si tratti di un alpinista professionista oppure di un amante della montagna meno ambizioso.

Esse vanno dal piacere dell'azione e del movimento muscolare al desiderio dell'avventura e di esplorare un territorio nuovo; dallo studio delle proprie reazioni di fronte ad una situazione potenzialmente pericolosa, all'affermazione del proprio valore nel superare tutti gli ostacoli nel raggiungimento della vetta;

dall'evasione dalle frustrazioni della vita quotidiana, alla soddisfazione della costante ricerca di nuovi limiti da superare; da un'occasione di soddisfare una piccola sete di gloria, alla nobiltà spirituale disinteressata che sola può giustificare il rischio cui si espone la propria vita.

Queste ed altre motivazioni sono vissute con gradualità diversa a seconda della personalità di base dell'alpinista. Alcuni studi psicologici (ad esempio quelli di Melorio e Ragni) hanno messo in evidenza gli aspetti peculiari di questa personalità, che sembrano essere: tendenza ad avere un altro concetto di sé, ma anche all'autocontrollo; buona carica agonistica e aggressiva, normalmente ben controllata; difficoltà e scontentezza nei rapporti interpersonali, con tendenza anticonformistica; inibizione e insicurezza a livello profondo; memoria visiva (molto utile in montagna!) e qualità superiori intellettive ben sviluppate (anche se l'individuo è poco istruito).

Questi tratti della personalità sono particolarmente messi a nudo, come più sopra accennato, durante la convivenza obbligata nei periodi di acclimamento per le grandi imprese alpinistiche.

Volendo ora riassumere i principali concetti esposti, è utile tener presente che l'acclimamento è un processo alquanto delicato per l'organismo, dal punto di vista psicofisico. Pur permettendo di tollerare quote che l'individuo non acclimato non sopporterebbe, comporta ugualmente una riduzione significativa della capacità lavorativa. Alcuni individui sono poi esposti ad una grave malattia qual'è l'edema polmonare, che richiede come rimedio urgente lo scendere ad una quota più bassa. Dal lato psichico gli inconvenienti sono di solito meno gravi, anche se talvolta possono danneggiare il morale e la compattezza del gruppo.

Virginio Nava

Dal 31 agosto al 6 settembre 1974 avrà luogo a Trento il Convegno Internazionale

L'AVVENIRE DELLE ALPI

promosso dal Club Alpino Italiano, dall'Unione internazionale per la Conservazione della Natura, dal World Wildlife Fund, dal Festival internazionale del Film di montagna e dell'esplorazione «Città di Trento», dalla Commissione internazionale Protezione Regioni alpine, dall'Euregio e dall'U.I.A.A.

Hanno aderito al Convegno i sei Paesi alpini: Austria, Francia, Repubblica Federale di Germania, Italia, Jugoslavia e Svizzera. Durante il Convegno sono previste visite, gite, manifestazioni collaterali, mostre.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comitato Italiano: via Giustini 18/A - 00186 Roma, telef. 6547487.

Relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati

Lecco, 26 maggio 1974

PARTE GENERALE

Amici delegati,

giunto al termine del mandato triennale cui la vostra Assemblea mi elesse il 16 maggio 1971, chiamandomi per espressa volontà dei soci a ricoprire la massima carica del sodalizio, desidero esporre in queste mie note un bilancio che, al di là delle cifre riportate nei conti patrimoniali ed economici che pure fanno parte integrante della relazione, illustri e completi la visione d'insieme di quelle attività che hanno costituito l'impulso sostanziale dato dalla Sede Centrale alla vita del nostro club.

È quindi con lo spirito di servizio nei confronti dell'Associazione, degli ideali che la animano e che ci uniscono, e della comunità, che, «primus inter pares», intendo approfondire con voi, in un obiettivo esame di quanto si è fatto e di quanto non è stato ancora possibile realizzare, le cause e i motivi che hanno reso possibile le mete raggiunte o impedito il raggiungimento di altre, al fine di trarne un valido ammaestramento per il futuro.

Nel porgere pertanto il mio più cordiale e sincero saluto e ringraziamento a voi che siete qui giunti, rappresentando le fatiche spirituali e materiali del tenace e proficuo lavoro svolto nelle sezioni, che sono la base e la sostanza del Sodalizio, nell'arco di tempo che da una assemblea all'altra ci riporta per la consueta occasione di incontro annuale, mi pongo a vostra disposizione affinché in sede di riunione possa, a quanti lo richiederanno, ulteriormente chiarire quanto sono venuto esponendo, e precisare quelle che potrebbero essere — a mio parere — le linee programmatiche per l'avvenire.

UN COMPENDIO TRIENNALE DELLA VITA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Giungendo alla Presidenza tre anni or sono mi posi come primo compito il dovere di approfondire la conoscenza dei problemi connessi alla vita sociale del club, nonché alla conoscenza degli uomini che, più o meno da vicino, hanno collaborato e collaborano nell'impegnativa incombenza di mantenere vitale la linfa che, scorrendo dalla base al vertice, determina, indirizza e regge la finalità del C.A.I.

Ebbi modo, quindi, tramite incontri e consultazioni, personali ed epistolari, con gli uomini che ad ogni livello operano nel nostro ambito, di formare un quadro dei compiti che, in ordine di priorità ed urgenza si imponevano alla nostra cura ed attenzione, nonché dei mezzi e degli strumenti di cui si disponeva per far fronte a tali esigenze, e della necessità di adeguare gli stessi.

Si è dato, quindi, inizio alla riforma dello statuto sociale, al fine di adeguare le strutture centrali e quelle periferiche alle modifiche costituzionali ed isti-

tuzionali apportate con l'avvento delle Regioni a statuto ordinario, che particolarmente ci concernono per quanto riguarda il trasferimento delle competenze dallo Stato alle Regioni in materia di turismo, ove pure si prevede la possibilità di future innovazioni legislative nei confronti del C.A.I.

Pure si rendeva necessario rinnovare l'immagine dell'ultracentenario sodalizio nei confronti della pubblica opinione tramite la sua ulteriore valorizzazione nonché delle molteplici attività che lo stesso svolge anche in funzione pubblicistica, sia attraverso il Congresso annuale, sia attraverso un sempre maggior contatto con gli organi di stampa, con gli enti, le autorità e le associazioni che in qualsiasi modo si occupano di montagna.

Inevitabile si pose, quindi, l'esigenza di nuove strutture che a livello esecutivo affiancassero l'opera di rappresentanza svolta dai preposti organi elettivi, anche se ciò ha implicato un aggravio al bilancio del resto più che giustificato.

I frutti non sono, infatti, mancati, perché vasta è stata la risonanza e l'interesse sollevato dall'85° Congresso Nazionale, svoltosi a L'Aquila, intensi e proficui i rapporti con le autorità centrali, che fra l'altro, hanno portato in sede legislativa alla presentazione dei disegni di legge a favore del Parco Nazionale del Gran Paradiso, della legge quadro per i parchi nazionali, per le Dolomiti bellunesi eccetera.

Sul piano esecutivo, si è proceduto all'esame sistematico dei problemi per il collegamento telefonico dei nostri rifugi, conclusosi con l'effettuazione di sei riunioni, tenutesi a Trento, Bolzano, Mestre, Torino, Roma e Firenze nei primi mesi del corrente anno, fra i nostri rappresentanti e tecnici della Azienda di Stato per i servizi telefonici e della SIP. In dette riunioni sono stati affrontati e risolti i problemi connessi ai collegamenti telefonici per ben 58 rifugi dislocati su tutto l'arco alpino ed appenninico, già ammessi ai benefici di legge.

Ancora vanno ricordati i rinnovati rapporti instaurati con il Ministero della Difesa per una sempre maggior collaborazione fra gli uomini dei reparti e le sezioni, nonché fra i comandi delle varie armi e le commissioni centrali agli effetti soprattutto, del soccorso alpino, del servizio valanghe; l'UNCEM e l'ANA, anche in occasione del convegno organizzato dalla Sezione di Vicenza.

Nel campo delle pubblicazioni, oltre ai nuovi accordi con il T.C.I. e la ricostituzione della Commissione per la Guida dei Monti d'Italia, che ha dato luogo alla pubblicazione nell'omonima collana del 1° volume delle Alpi Pennine, della 1ª e 2ª parte del primo volume delle Dolomiti Orientali, del volume del Gran Sasso e da ultimo di quello sulle Alpi Giulie, mi preme qui ricordare l'edizione dell'opera *Alpinismo Italiano nel Mondo* e del suo *Atlante*, il successo del quale, testimoniato dall'esaurimento del-

l'edizione in poco più di un anno, ne ha dimostrato la validità. Vi è stata inoltre la realizzazione dell'opuscolo *Anche tu puoi essere socio del C.A.I.* che, stampato e diffuso in oltre 200.000 copie, ha validamente contribuito all'opera di propaganda e sensibilizzazione dell'ambiente esterno nei nostri confronti. E non posso certo omettere di soffermarmi sulle pubblicazioni del Comitato Scientifico che richiamano la nostra attenzione sulla migliore tradizione con cui dobbiamo intendere la montagna nelle sue mirabili componenti.

Sempre nell'ambito delle pubblicazioni, desidero, altresì, sottolineare la nostra presenza nelle opere di altre case editrici, accennando, per esempio, al volume sul M. Viso di Ezio Nicoli, edito da Tamari sotto l'egida del C.A.I., alla *Guida del Naturalista* edita da Zanichelli, agli accordi con le Arti Grafiche Valardi che hanno permesso la diffusione fra i soci del sodalizio di pregevoli volumi a condizioni particolarmente favorevoli. Così pure frequente è stata, nell'ambito del sodalizio la mia partecipazione e presenza con scritti nei notiziari, e con prefazioni per le pubblicazioni in occasione del centenario di varie sezioni, e fra quelle di quest'ultimo anno ricorderò Bergamo, Milano, Roma, S.A.T., Udine, Verbanò, scusando le dimenticanze inevitabili.

Fra i compiti essenziali dell'Associazione, che furono indicati con unanime approvazione assembleare, sono la difesa della natura alpina, con le sue risorse paesaggistiche, di flora e di fauna. Venne, quindi, avviata una nostra responsabile azione in tal senso, anche per tradurre in atto gli impegni assunti nel convegno di Stresa del 1967.

Ne nacque un preciso impegno che è venuto concretandosi nella formulazione dei disegni di legge sopra indicati, in interventi specifici ed in rapporti sempre più intensi con associazioni, enti ed istituti pubblici e privati che svolgono attività parallela quali il C.T.G., il W.W.F., Italia Nostra, l'E.N.P.A. ecc. E a tal proposito, non posso fare a meno di ricordare, con vivo rimpianto, le figure di due amici, recentemente scomparsi, che dedicarono la propria esistenza senza riserve alla protezione della natura. Intendo riferirmi a Paolo Consiglio, già presidente della Commissione Centrale per la Protezione della Natura alpina, che si impegnò a fondo per migliorare le condizioni di vita dell'uomo, salvandogli l'ambiente naturale ed educandolo al rispetto ed all'amore per la natura, e a Renzo Videsott, già direttore del Parco del Gran Paradiso. E mentre in questa sede viene assegnata alla loro memoria la medaglia d'oro del sodalizio, la traccia da loro indicata e tenacemente perseguita non deve perdersi.

In particolare, riguardo le opere iniziate da Consiglio, ci siamo impegnati a procedere con il medesimo slancio e fattiva concretezza, in ciò avvalendoci della collaborazione di chi più gli fu vicino, avendo così modo di proseguire sia nella organizzazione del «Convegno internazionale sull'avvenire delle Alpi», che — come noto — si propone lo studio e la ricerca di comuni basi legislative fra i Paesi dell'arco alpino per la salvaguardia dell'ambiente montano, sia nella pubblicazione dell'*Inventario delle aree montane da salvare*, e di altre attività protezionistiche ad ogni livello.

Salvaguardia dell'ambiente, dunque, anche tramite l'educazione, e, come primo corollario, la propaganda giovanile nell'ambito della scuola e del lavoro.

L'opera del Comitato che ha affiancato la Commissione Centrale per l'Alpinismo giovanile si è tradotta nella mozione presentata all'Assemblea di Milano dello scorso anno.

Se non fu possibile realizzare l'intero programma nel corso dell'anno, al di là dell'intenso lavoro svolto dalla Commissione ciò non fu dovuto a mancanza di impegno e volontà, ma alla scarsità di uomini e mezzi disponibili, nel particolare momento attraverso

sato dalla comunità nazionale. Il seme gettato non è, però, andato perso; numerose sezioni, infatti, hanno risposto all'appello organizzando l'attività giovanile in accordo con le locali autorità scolastiche, e cito a mente Ancona, Cinisello, Ferrara, Mantova, Olgiate Olona. Ad esse e a tante, tante altre va il nostro riconoscente ringraziamento, e l'impegno di realizzare nel prossimo anno quanto non è stato possibile nello scorso.

Nell'esame delle realizzazioni conseguite nell'ambito delle strutture del sodalizio, non può mancare un accenno agli obiettivi raggiunti nei settori patrimoniali e culturali, nonché nel campo assicurativo e previdenziale.

Fra i primi ricorderò l'avvio al compimento dei lavori di rinnovamento del Museo della Montagna in Torino, la totale ricostruzione della dipendenza del rifugio-albergo «Savoia» al Passo del Pordoi, che attualmente si presenta, completamente funzionante, dignitosa e confortevole; l'ampliamento e l'ammodernamento del rifugio «Castiglioni» al Fedaià; lo stanziamento dei primi contributi, e si è in attesa dei progetti, per l'ammodernamento dei rifugi «Quintino Sella» al M. Viso e «Regina Margherita» alla Gnifetti.

E stata inoltre perfezionata l'acquisizione del C.I. S.D.A.E. (Centro Italiano Studi e Documentazione Alpinismo Extraeuropeo) e attualmente, con la collaborazione di Fantin, è allo studio un piano di razionale utilizzazione del compendio.

Nel campo assicurativo e previdenziale, (oltre alle polizze per la responsabilità civile delle sezioni, e la polizza infortunistica a favore dei soci, che seppure molto attesa e dalle ottime condizioni, non ha ancora avuto l'auspicata diffusione), desidero ricordare l'avvio su terreno concreto dei problemi inerenti al sistema pensionistico per le guide alpine.

Il lavoro, giunto alla formulazione di un disegno di legge, non ha avuto tuttora un esito positivo a causa delle difficoltà economiche sul piano nazionale che non hanno reso possibile in questo particolare momento l'iter di approvazione alle Camere.

Non si è tuttavia lasciato cadere il problema, e sono allo studio altre soluzioni, in collegamento con i sistemi pensionistici di altre categorie, perché le nostre care guide alpine meritano bene la nostra cordiale, costante e premurosa attenzione.

Non intendo soffermarmi oltre sui risultati conseguiti, o sulle attività iniziate, e che implicano un ulteriore impegno per il raggiungimento degli obiettivi proposti; desidero, tuttavia, accomunare nella consapevolezza di quanto è stato fatto, e quindi nell'implicito ringraziamento, tutti coloro che, ad ogni livello, hanno prestato il loro valido aiuto e la loro costante collaborazione nella ideazione, programmazione, ed esecuzione di quanto ho esposto, ed ha costituito insieme alle parallele attività sezionali, la ragione d'essere del nostro Club Alpino in questo passato triennio.

PROBLEMATICA DEL CLUB ALPINO ITALIANO NEL CONTESTO SOCIALE, ED ESIGENZE DI RINNOVAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE

L'evolversi ad un ritmo sempre più incalzante delle strutture sociali che ha comportato, fra l'altro, un mutamento dei costumi e delle abitudini della comunità e che ha implicato una diversa distribuzione e ripartizione dei beni, impone necessariamente al sodalizio una verifica della validità istitutiva e delle funzioni che esso ricopre nell'attuale contesto del Paese.

Soffermandoci su quanto ci riguarda più direttamente, c'è da osservare, a questo proposito, che il miglioramento del tenore di vita economico, accompagnato da un parallelo aumento della disponibilità di tempo libero, ha reso fortunatamente possibile, grazie anche all'uso di mezzi di comunicazione un tem-

po sconosciuti, l'accesso alla montagna ad un sempre maggior numero di persone.

Non è mio compito, in questa sede, condurre un'analisi sulle motivazioni d'ordine psicologico e sociale che hanno determinato questo avvicinamento di massa ai monti. Non vi è dubbio, tuttavia, che una componente prioritaria di questo fenomeno è stato il bisogno di «evadere» dall'ambiente chiuso delle città, costruito sulle esigenze di una logica di efficienza e di comodità materiali, per ritrovare spazi più ampi, distese serene e lo slancio verticale di quell'afflato interiore dell'uomo verso l'alto, che i picchi e le vette delle montagne magistralmente simboleggiano.

In questo stato di cose è innegabile che un sodalizio come il nostro, che, come emerge dallo statuto, si pone, in ultima analisi, nei suoi obiettivi di fondo, un miglioramento della condizione spirituale dell'uomo, individuando nei monti il luogo dove meglio può confrontare e sviluppare le sue capacità morali e materiali, debba essere all'altezza della situazione, senza aprioristiche visioni di concorrenza, ma nella chiara consapevolezza che i compiti che gli spettano sono assai più vasti e gravosi che in passato.

Se, infatti, lo scopo precipuo nostro è di far conoscere la montagna per farla apprezzare ed amare non possiamo fare a meno di prendere atto che la nostra azione deve essere duplice, intesa da un lato alla preparazione culturale e tecnica, e, quindi, educativa di chi vi si accosta e dall'altro alla conservazione dell'ambiente naturale sia per tale valore in sé, sia per il risvolto alternativo che ha nei confronti di un tipo di società che minaccia di essere travolto da una visione puramente materiale ed economica.

Ritengo a questo punto che l'azione educativa che il nostro sodalizio deve svolgere, non può essere una azione di cristallizzazione di determinati valori legati unicamente alla tradizione, ma deve essere un'opera di sensibilizzazione della coscienza individuale e sociale ai valori che la montagna riveste nell'attuale momento storico, e nella prospettiva di un determinato civile progredire.

Ecco quindi come la salvaguardia della natura non rappresenta più un congelamento dell'attuale situazione impedendo un'evoluzione ed un progresso (non dimentichiamoci delle popolazioni che sulla montagna e della montagna vivono!) ma va intesa come una valida soluzione alternativa e in alcuni casi una inversione di tendenza rispetto all'attuale modello di sviluppo, anche turistico. Ed in tale quadro la funzione culturale che il C.A.I. può e deve avere in ragione della sua profonda ed unica esperienza è quella di indicare e suggerire agli organi competenti dello Stato e delle Regioni, le proposte per tali soluzioni.

S'è posta, quindi, subito la domanda se le strutture e gli strumenti di cui disponevamo erano adeguati ai compiti che inoppugnabilmente spettano alla nostra Associazione, o se si dovesse por mano ad un aggiornamento tanto strutturale che amministrativo dell'istituzione.

Unanimi furono i consensi per la seconda ipotesi, e si dette, così, inizio alle riforme dello statuto, giungendo alla formulazione di un testo, tramite una vasta ed encomiabile opera di consultazione con la periferia e di elaborazione dei dati desunti, che verrà presentato al Consiglio Centrale, e, quindi, all'approvazione dell'Assemblea. Nelle proposte di riforma dello statuto si è tenuto conto in particolare della istituzione, del resto pure sollecitata dalla base, dei comitati regionali, che devono costituire in sede locale, la nostra struttura più aderente alle amministrazioni regionali, dello Stato, e, sul piano interno, un più fecondo collegamento fra le sezioni e la Sede Centrale.

A questo punto, tuttavia, non posso esimermi dall'espone un mio parere personale in merito alla struttura stessa dello statuto e del regolamento. Ritengo, infatti, che al fine di disporre di strumenti ve-

ramente idonei a perseguire gli scopi, le competenze e le funzioni dell'Associazione, sia necessario giungere alla formulazione di uno statuto estremamente conciso, trasferendo in sede di regolamento quanto non è di pertinenza strettamente statutaria. La proposta è lanciata ed il vostro giudizio ne determinerà l'applicazione o no.

Per quanto concerne l'aggiornamento amministrativo, si impone la necessità di agire in due direzioni, adeguando l'aspetto organizzativo ed incrementando le disponibilità finanziarie.

Già ho avuto modo di dire che obiettivo dell'aggiornamento nell'ambito organizzativo, che deve essere fatto con una visione aziendalistica, è quello di porre il club nelle condizioni migliori per lo svolgimento dei suoi compiti; e perché questo sia possibile in modo adeguato è opportuno riconsiderare l'attuale distribuzione dei compiti deliberanti, consultivi ed esecutivi nell'ambito della Sede Centrale, potenziando, ove necessario gli uffici centrali e periferici preposti ai contatti con le autorità, gli enti, i sodalizi che, a vario titolo, si occupano dei problemi montani. Ma tutto questo non deve, certamente, andare a scapito di quella dedizione volontaristica ai compiti che ciascuno ha e che si estrinseca, soprattutto in certi settori, con quello spirito che trae dall'animo umano le più alte e nobili ispirazioni, secondo la nostra migliore tradizione.

Tali maggiori incombenze significano naturalmente maggiori esigenze finanziarie e, aumentate da un lato le quote sociali, ci si è rivolti perciò dall'altro alla comunità nazionale, a beneficio della quale va pure il nostro operato, ricorrendo alla presentazione di un disegno di legge per l'aumento del contributo dello Stato, motivato soprattutto dagli scopi pubblici che la legge ci ha affidato. E benché l'aumento del contributo, per quanto ci siano buone speranze, non sia ancora verificato, abbiamo purtuttavia portato avanti, in una gestione non certamente semplice, il disegno aziendalistico sopra esposto. E desidero aggiungere che se certe realizzazioni sono state possibili, ciò è anche dovuto al fatto che non abbiamo lesinato sforzi per far affluire al C.A.I. contributi esterni, statali e no, che si sono rivelati preziosi e determinanti ad esempio per opere di restauro al Museo della Montagna, per l'arredamento del rifugio «Savoia», per l'organizzazione della spedizione all'Annapurna, per il convegno «L'avvenire delle Alpi».

E' chiaro che, con tali presupposti, i problemi che indifferibilmente ormai si pongono alla nostra attenzione non possono non essere affrontati, e quindi risolti, prescindendo dall'attuale situazione del Paese, oltretutto da quella internazionale, in quanto è evidente che problemi quali quello energetico, e la lievitazione dei costi, per citarne solo due, investono anche noi.

E, quindi, evidente che se si debbono assumere decisioni sostanziali per l'immediato futuro di sviluppo del nostro sodalizio, queste devono essere prese in piena concordia, affinché domani ciascuno di noi sia pronto a sostenere la propria parte di sacrificio in ciò confortato dalla convinzione e dalla consapevolezza del ruolo svolto nell'Associazione e nella società.

PARTE SPECIALE

1. RICORDIAMO I NOSTRI SCOMPARI

E' doveroso ricordare, prima della rassegna delle attività sociali, quanti ci sono stati vicini con la loro opera, il loro esempio ed i loro consigli nel perseguimento delle finalità e degli ideali nell'ambito del sodalizio e ci hanno lasciati nel corso dell'anno. *

Sono deceduti:

Mario Primi, consigliere centrale per sette anni,

dedicati a diffondere la conoscenza dell'alpinismo nell'Appennino tosco-emiliano.

Franco Allavena, fondatore della Sezione di Bordighera.

Eugenio Bron, guida di Courmayeur.

Ennio Canazza, presidente della Sezione di Pavia.

Alfredo Corti, ex presidente del Gruppo Occidentale del C.A.A.I.

Giuseppe Gaspard, guida emerita di Valtournanche.

Franco Grottanelli, ex presidente del C.A.A.I.

Carlo Landj Vittori, autore delle guide del Gran Sasso e dell'Appennino Centrale.

Mario Michellis, ex presidente della Sezione di Garesio.

Palmiro Raggi, presidente della Sezione di Gressoney.

Giuseppe Ratti, presidente della Sezione UGET-Torino.

Renzo Videsott, già direttore del Parco Nazionale del Gran Paradiso, che dedicò gran parte della sua esistenza alla conservazione della natura alpina.

Sono periti in montagna:

Paolo Consiglio, deceduto a Pheriche, sulla via che da Namche Bazar porta ai piedi dell'Everest. Di lui, che dedicò la propria vita al miglioramento della condizione dell'uomo, educandolo al rispetto della natura, per la salvaguardia dell'ambiente, ricordiamo che nell'ambito del C.A.I. rivestì le cariche di presidente della Commissione Centrale per la Protezione della Natura alpina, componente della Commissione Guida dei Monti d'Italia e della Delegazione Romana.

Fra le sue ultime opere va ricordato l'*Inventario delle aree montane da salvare* e l'ideazione del Congresso su l'avvenire delle Alpi.

Dino De Riso, scomparso per tragica coincidenza, nel corso della stessa spedizione.

Leonardo Cerruti di Milano e **Miller Rava** di Biella, travolti da una valanga che sommerse il secondo campo della spedizione italiana allo sperone nord occidentale dell'Annapurna.

Carlo Nembrini, di Nembro, guida alpina, deceduto nel corso della spedizione di Bergamo all'Illampu, mentre era impegnato nel recupero della salma di un alpinista straniero.

Carlo Runggaldier, guida alpina di Santa Cristina Val Gardena, caduto sul Sassolungo.

Paolo de Tuoni, istruttore della Scuola d'alpinismo della Sezione di Treviso, deceduto con due compagni di cordata, sullo spigolo del Velo della Madonna, nel gruppo delle Pale di S. Martino.

Il nostro pensiero vada altresì ai piloti capitano **Ella**, tenente **Arata** e sergente magg. **Galliano**, del R.A.L. della Scuola Militare Alpina di Aosta, caduti con l'elicottero con il quale tanto spesso si prodigarono nelle operazioni di soccorso alpino, e per il trasporto dei materiali ai nostri rifugi.

2. ATTIVITA' ALPINISTICA

Nell'ambito dell'attività extra-europea, a conferma dell'orientamento degli anni passati, si è riscontrato il fiorire di iniziative sezionali, ed anche di soci senza la partecipazione ufficiale delle sezioni, intese alla realizzazione di imprese alpinistico-esplorative. Con preghiera di scusare le inevitabili dimenticanze, citiamo le spedizioni di cui direttamente o indirettamente siamo venuti a conoscenza:

Sezione di Roma al **Kala Pattar**: P. Consiglio †, D. De Riso †, F. Mionetto, M. T. De Riso, G. Casoni, G. Casoni, M. A. Maruffi, R. Freddi, S. Fagioli, P. Clarex.

Sezione di Sondrio alla **Cordigliera di Huayhuash** (Nevado Rasac): V. Fagioli, E. Gazzi, F. Gugliatti, C. Pedroni, E. Bordogni.

Sezione di Busto Arsizio all'**Annapurna** per lo sperone NO, patrocinio della Sede Centrale: G. Machetto, C. Di Pietro, A. Gogna, G. Calcagno, C. Zonta, L. Pomodoro; R. Prina, M. Rava †, L. Cerutti †, V. Taldo, A. Nerli.

Spedizione città di Bologna nell'**Hindu Kush**: A. Bergamaschi, A. Poluzzi, G. Bertolani, B. Modoni, E. Molin, G. Sacchin, G. Calza, N. Stagni, G. Zuffa.

Sezione di Milano al **Nevado Huascarán**: R. Colombo, G. Corbellini, C. Del Dot, A. Foi, L. Gaetani, G. Locana, F. Maragnoni.

Sezione di Udine all'**Ala Dag** (Anatolia): S. De Infanti, M. Perotti.

Sezione di Roma al **Gamugal** (6518 m) nell'Hindu Kush: F. Alletto, S. Kociancich, L. Lauro, G. Mallucci, L. Mincio, V. Monti, C. Platter, S. Riz, C. S. Stefanoli, L. Vaia.

Spedizione **Gars Gronland '73** della S.A.G. Sezione di Trieste: F. De Fachinetti, A. Alberti, T. Piemontese, G. Carpani, G. Cortese, G. Comelli, R. Ive, G. Riolo, L. Piemontese, A. Varesano.

Spedizione **Raura '73** della Sezione di Como alla Cordigliera Raura: P. Bernasconi, G. Franzin, M. e F. Masciadri.

Sezione di Bergamo all'**Illimani** (Cordigliera Real): C. Nembrini †, P. Merelli, G. Milesi, P. Piantoni, P. Bergamelli, G. B. Caccia, M. De Cas, G. Maiori.

Partecipazione di C. Maffei e I. Piussi alla spedizione italiana al **Polo Sud** organizzata dal C.N.R.

Spedizione all'**Air-Niger '74**: G. Buscaini, S. Metzeltin Buscaini, G. C. e P. Castelli.

Partecipazione di Reinhold Messner come capo spedizione all'**Aconcagua**.

Spedizione Città di Lecco al **Cerro Torre** versante ovest: C. Ferrari, P. Acquistapace, G. Alippi, A. Zoia, D. Chiappa, M. Conti, G. Negri, E. Panzeri, C. Corti, G. Lafranconi, S. Liati e M. Lanzetta.

Fra le imprese di maggior rilievo nelle Alpi, ove mentre la stagione estiva è stata generalmente buona, la stagione invernale è stata compromessa dalle condizioni atmosferiche costantemente avverse, si è avuto, soprattutto nel corso dell'estate, una attività individuale intensa, della quale, scusando le inevitabili omissioni, ricordiamo le seguenti prime ascensioni e prime salite invernali:

1973

31 maggio-1 giugno, **Cima Maria José**, spigolo sud ovest (Terza Pala di San Lucano) Sergio Panzeri, Alberto Montanelli.

6 giugno, **Cima Wilma** parete est: Mauro Osti, Paolo Carmignotto, Lorenzo Scandolin.

16 giugno, **Pala di Soccorda** (Larséc): Carlo Platter, Gianfranco Briosi, Gianfranco Rizzi.

17 giugno, IV Torrione di **Corna Rossa**: Marcello Andreolli, Jacques Casiraghi, Roberto Bazzi, per lo spigolo sud est.

24 giugno, **Campanile dei Camosci** spigolo sud est: Marcello Andreolli, Jacques Casiraghi.

29-30 giugno, **Campanile Graffer** parete sud: G. Mazzenga, F. Minessi, M. Prandelli, P. Sacchi.

1 luglio, **Campanile Dosoledo**: Italo Zandonella, Vittorio Carbogno, Beppe Zandonella, Costantino dell'Osta.

3-5 luglio, integrale del **Monte Bianco** per la cresta del Brouillard: Cosimo Zappelli, Luigino Henry, Renzino Cosson, René Salluard.

6-7 luglio, **Mulaz** parete nord ovest: A. Bonat e A. Partel.

18 luglio, **Aiguille Noire de Peutéréy**, parete ovest: Giorgio Bertone con René Desmaison.

18 luglio, **Punta di Larséc**, parete sud: Aldo Leviti, Ivo Nemela.

27 luglio, parete est nord-est **Punta Allievi**: Angelo Erba, Adelio Fumagalli.

28 luglio, parete ovest **Cima Roda**: Andrea Andreetti, Franco Gadotti.

29-30-31 luglio, **Cima della Busazza**, parete ovest: Aldo Anghileri, C. Fumagalli, V. Meles.

3 agosto, **Monte Avanza**, diretta per lo spigolo sud: Sergio De Infanti, Spiro della Porta Xidias.

5 agosto, **Creta Forata**, parete nord: Sergio De Infanti, G. De Infanti, L. Morassi, S. Dalla Porta Xidias.

25 agosto, **Roa di Ciampié** (Catinaccio), parete sud ovest: Gino Battisti, Tita Weiss.

9-13 settembre, **Pizzo Badile**, pilastro est: Tiziano Nardella, Elio Scarabelli, Daniele Chiappa, Giulio Martinelli.

16 settembre, **Punta delle Traversette**: Sergio Gay, Michele Ghirardi, Giuseppe Geuna, Aldo Elia, Giovan Battista Sattanino, Marino Guglietti.

29 settembre, **Rocca Provenzale**, parete est: Sergio Bottaro, Giancarlo Grassi, Alessandro Nebiolo.

25 ottobre, **Dente del Gigante**, parete est: Aristide Galbusera, Enrico Mauro, G. Mora.

10 novembre, **Pioda di Crana**, spigolo nord (Le pontine): Italo Barbieri, Gianfranco Francese.

26 novembre, **Monte Altissimo**, sperone sud ovest: Mauro Alberto Tagliagambe, Andrea Palla.

30 novembre, cima occ. del **Monte Cece** (Lagorai) parete sud: Heinz Steinkoetter e Giovanni Groaz.

30 dicembre, prima invernale **Cima Piazzini**, parete nord ovest: Enrico Cometti, Piero della Vedova, Duilio Stambini.

1974

8 gennaio, prima invernale **Dente del Gigante**, parete est: Gianni ed Antonio Rusconi e Giovanbattista Villa.

16 gennaio, prima invernale **Cima Viola**, parete nord: Sergio Pozzi, Ferruccio Cavazzi, Maurizio Zappa.

23 gennaio, prima invernale parete sud del **Torrione Cenge** (via Perissuti Caratù) nel gruppo Jof Fuart: Silvano della Mea e Dario De Giusto, Osvaldo Stoffie e Lino Spitali.

24 gennaio, **Tofana di Mezzo**, prima invernale sulla parete est: Alberto Dalago, Raffaele Zardini, Andrea Menardi, Raniero Valleferro, Guido Salton.

24 gennaio, prima invernale canalone Comici-Fabjan-Brunner sulla parete nord della **Cima Tre Scarperi**: Flavio Ghio e Roberto Ive.

3. ATTIVITA' ORGANIZZATIVA

Come di consueto illustro brevemente l'attività degli organi centrali e periferici che, avvalendosi delle strutture esecutive della Sede Centrale, si sono impegnati per mantenere l'efficienza del sodalizio all'altezza delle necessità pur attraverso le note difficoltà.

Il Consiglio Centrale — e desidero rivolgere a tutti i suoi componenti un vivo ringraziamento per la loro collaborazione — si è riunito ben otto volte: quattro riunioni a Milano, e quindi, per essere presente alle manifestazioni principali della periferia, a Bergamo, a L'Aquila, Biella ed, infine, a Lecco, nel quadro dei festeggiamenti per il centenario di fondazione di quelle sezioni.

Tra i principali argomenti discussi nel corso delle riunioni ricordo:

il bilancio consuntivo 1973 e il bilancio preventivo 1975, che sono stati fatti oggetto di approfondite discussioni, anche in sede di riunione dei presidenti delle commissioni centrali, miranti a stabilire se i bilanci possono essere considerati, in una associazione qual'è la nostra, validi strumenti di programmazione o se debbano piuttosto adeguarsi alle necessità ed alle direttive d'impostazione di principio, argomento che dovrà essere approfondito, anche in previsione dell'eventuale aumento del contributo; la nuova regolamentazione della Commissione Centrale Scuole di alpinismo; l'egida e l'appoggio dato alle

spedizioni all'Annapurna del 1973, ed al Lhotse che si effettuerà nel 1975; l'approvazione del nuovo Regolamento organico del personale, talché potrà considerarsi sistemato per ora tale vitale ed importante settore dei servizi; e inoltre si è intervenuti, riportando la normalità e l'accordo, nella gestione di alcune sezioni nell'interesse dei soci e dei responsabili, e per il buon nome del sodalizio. Sul piano internazionale sono stati esaminati i rapporti con l'U.I.A.A., e la questione della reciprocità con il Club Alpino Svizzero ha avuto una felice soluzione, col ritorno allo *status quo ante*, grazie alla nostra decisa presa di posizione; è stato pure siglato l'accordo di reciprocità con il Club alpino ellenico e con il Touristenverein di Vienna.

Il Consiglio Centrale ha altresì approvato la costituzione delle nuove sezioni di Fara San Martino, Giarre, Valdarno Inferiore, Valenza, Val Vigizzo, Vigo di Cadore, e le sottosezioni di Buttrio e Pasian di Prato (Udine), Cigliano (Chivasso), Lentate (Meda), Marone e Coccaglio (Brescia), Oltre il Colle (Bergamo), Pinasca (Gaviano), Spresiano (Treviso), St-Barthélemy (Aosta), Vanzago (Legnano), Velletri (Roma) e Vescovato (Cremona).

Alle nuove sezioni e sottosezioni, che entrano a far parte della grande famiglia del C.A.I. vada quindi il nostro augurale saluto.

Il Comitato di Presidenza si è riunito nove volte, per preparare mediante sopralluoghi e rapporti gli argomenti più impegnativi e complessi da sottoporre all'esame del Consiglio, e per deliberare o in via d'urgenza o su questioni di ordinaria amministrazione, necessarie per il regolare andamento dell'organizzazione.

Il mio grazie veramente sentito vada quindi a tutti i colleghi del Comitato per la loro affettuosa e costante opera.

La nostra gratitudine sincera va anche ai componenti del Collegio dei Revisori dei conti, per la collaborazione prestata mediante le periodiche verifiche contabili e per i preziosi e disinteressati suggerimenti dati in materia amministrativa anche per la formulazione dei bilanci.

Ringraziamento che desidero, a nome di tutti, estendere al personale degli uffici centrali e delle sedi distaccate che con un'opera forse non appariscente ma con dedizione e spirito di sacrificio hanno collaborato al raggiungimento degli obiettivi e degli scopi del sodalizio.

Obiettivi che, in cifre, confermano la validità delle tesi propugnate, dato che mentre al 31 dicembre 1972 i soci erano 119.495 di cui 74.912 ordinari, 41.397 aggregati, 3.114 vitalizi e 73 perpetui, al 31 dicembre 1973 sono stati rispettivamente 127.411 di cui 79.003 ordinari, 45.254 aggregati, 3.081 vitalizi e 73 perpetui con un incremento di ben 7.916 soci.

Per completare il quadro delle attività organizzative, non può mancare un accenno alle tradizionali manifestazioni annuali, ove va posto in rilievo l'85° Congresso Nazionale tenutosi all'Aquila, ottimamente organizzato dalla Sezione e, che come è già stato detto, ha avuto una vasta risonanza sulla stampa locale e nazionale data l'importanza degli argomenti che in quell'occasione sono stati trattati ed esposti, e la nostra partecipazione al 22° Festival Internazionale del Film della Montagna e dell'Esplorazione che ha appena avuto luogo a Trento, e del quale il successo e l'affermazione in campo nazionale ed internazionale sono ben noti.

4. RELAZIONE DELLE COMMISSIONI

Commissione Centrale delle Pubblicazioni (Presidente Ortelli)

L'attività della Commissione delle Pubblicazioni si è limitata — nel settore editoriale, riguardante le

pubblicazioni della Sede Centrale — allo svolgimento dell'ordinaria amministrazione, se si fa eccezione per il completamento di edizioni già deliberate ed impostate nel primo trimestre del 1973. Ciò, a causa delle vicissitudini che la Commissione ha attraversato; determinate dall'atteggiamento della Presidenza Generale nei suoi confronti, per questioni specifiche che investivano il mandato dell'organo centrale; atteggiamento che ha determinato le dimissioni del presidente della Commissione, rassegnate nella riunione collegiale del 24 marzo 1973.

Riteniamo superfluo ripetere qui fatti e avvenimenti, che sono stati sufficientemente illustrati e commentati dai verbali della Commissione, pubblicati sulla *Rivista Mensile*.

L'attività dedicata dal Comitato di Redazione della *Rivista Mensile* al nostro periodico non ha subito invece nessun rallentamento, e l'edizione del 92° volume è stata fatta comparire regolarmente, se si tengono i ritardi dovuti essenzialmente all'inefficienza postale.

Funzionamento della Commissione

La Commissione si è riunita due volte nell'anno, congiuntamente al Comitato di Redazione della *Rivista Mensile*: il 10 febbraio e il 24 marzo. In queste due riunioni è stato deliberato di proporre al Consiglio Centrale la prorogazione dell'invio della *R.M.* agli abbonati, a tutto marzo come per i soci ordinari, proposta che è stata accolta; di proporre al Consiglio Centrale la nomina di Mario Bisaccia a membro della Commissione, proposta anch'essa accolta. Successivamente, Mario Bisaccia è stato nominato membro del C.d.R. della rivista, con il compito di curare la nuova rubrica fissa «Materiali e tecniche».

La Commissione ha poi preso atto del rinvio, da parte del Consiglio Centrale, dello stabilimento di direttive economiche per determinare i prezzi delle pubblicazioni editte dalla Sede Centrale, mentre ha constatato l'accoglimento della sua proposta di cedere la *R.M.* dell'anno corrente, alle sezioni che la richiedessero, al prezzo di costo; compatibilmente con le esigenze di distribuzione e la disponibilità a deposito.

È stata quindi impostata la III ristampa anastatica della II edizione ridotta dell'opera *Introduzione all'alpinismo* richiesta dalla Commissione nazionale Scuole di alpinismo, e provveduto all'allestimento dell'edizione dei volumetti 4, 5 e 6 degli itinerari naturalistici e geografici del Comitato Scientifico centrale.

Infine, è stata definita e data alle stampe l'edizione dell'*Atlante di AIM* e provveduto alla sovrastampa, su 2000 copie, di 49 schede completate dell'*Inventario delle zone montane da proteggere* della Commissione Centrale per la Protezione della Natura alpina.

Nell'ultima riunione, del 24 marzo, la Commissione ha accettato le dimissioni del suo presidente e — in base alle norme dei regolamenti della Commissione e del Comitato di Redazione della *R.M.*, che erano stati modificati dal Consiglio Centrale il 25-2-1973, su proposta della nostra Commissione — ha proceduto alla nomina del presidente del Comitato di Redazione della *R.M.*, riconfermando nella carica, all'unanimità, Toni Ortelli.

Rivista Mensile 92° volume, anno 94
(Commissione delle Pubblicazioni)

L'avvento della nuova imposta sul valore aggiunto — che sarebbe venuta ad appesantire notevolmente i costi preventivati della rivista (in precedenza l'IGE era a carico dei fornitori) — e il proposito di recuperare il ritardo che si era venuto ad accumulare nell'uscita dei fascicoli ha indotto il Comitato di Redazione a ridurre, da 64 a 32, le pagine dei numeri di febbraio, marzo e aprile, contraendo, purtroppo, la quantità a disposizione dei lettori nell'annata, dalle 768 (raggiunte con fatica nel 1972) a 672 pagine.

La tiratura totale è aumentata, dalle 774.500 copie del 1972 alle 807.500, con un aumento di 33.000 unità; mentre la tiratura preventivata di 750.000 è aumentata di 57.500 copie, con il conseguente aumento del costo dell'edizione.

La tiratura media mensile è stata di 67.292. Il costo di un fascicolo è risultato di L. 83,58, mentre lo stesso costo — tenuto conto delle vendite e della pubblicità — risulta di L. 74,22.

Le vendite (abbonamenti volontari, numeri sciolti e di servizio) si sono mantenute sul livello del 1972 (L. 3.305.739 nel 1972, L. 3.311.716 nel 1973) mentre gli introiti netti della pubblicità si sono leggermente contratti (L. 4.937.620 nel 1972, L. 4.254.060 nel 1973).

In quest'anno sono state istituite tre nuove rubriche: «Prime ascensioni», curata da Gian Piero Motti; «Materiali e tecniche», curata da Mario Bisaccia e «Pro Natura alpina», curata da Francesco Framarin; tutte interessanti e accolte con grande favore dai lettori.

Premio «Primi Monti» 1973

(Commissione delle Pubblicazioni)

Anche quest'anno il concorso si può considerare andato deserto, poiché il numero dei concorrenti è stato talmente esiguo e il valore delle composizioni talmente modesto da indurre la Commissione esaminatrice a rimandare nel 1974 l'assegnazione del premio mantenendo in lizza quei partecipanti i cui componimenti non sono stati giudicati inaccettabili.

EDIZIONI DEL 1973

Annuario 1971. Aggiornamento 1973

(Commissione delle Pubblicazioni)

A causa della situazione della Commissione, l'edizione aggiornata non è stata allestita. Nel prossimo anno verrà edita, a norma delle disposizioni vigenti, la nuova edizione completa.

Opuscolo di propaganda

(Commissione delle Pubblicazioni)

Per questa pubblicazione si è provveduto soltanto ai normali trasferimenti — dal deposito di Torino (presso la S.I.G.) agli uffici della Sede Centrale di Milano — provvedendo all'acquisto dei contenitori e alle spedizioni richieste dalla Sede Centrale.

Introduzione all'alpinismo

(Commissione Nazionale Scuole di alpinismo)

Neppure quest'anno il nuovo testo per la III edizione in due volumi dell'opera è stato ultimato, per cui la Commissione promotrice della pubblicazione ci ha richiesto una quarta ristampa anastatica della prima parte dell'edizione 1964; ristampa che è stata effettuata per 1050 esemplari, nel formato speciale 12,5 × 20,5 cm, con copertina in plastica che conteneva 142 pagine di carta india.

Il volume — che è servito per gli allievi delle scuole e dei corsi sezionali di alpinismo — è stato inserito nel listino 1973 e posto in vendita a L. 1700, ridotte a L. 1100 per i soci. Un prezzo speciale è stato riservato alle sezioni e alla Commissione promotrice, per la redistribuzione a scopo didattico.

Si spera di allestire la III edizione completa, in due volumi, per il 1974, dato che sembra probabile l'arrivo fra breve degli originali, da parte degli autori.

Itinerari naturalistici e geografici

(Comitato Scientifico Centrale)

È continuata l'edizione dei volumetti che fan parte della seconda serie degli «Itinerari naturalistici e geografici attraverso le montagne italiane»; collana curata dal presidente del Comitato Scientifico Giuseppe Nangeroni e dedicata, soprattutto, ai giovani che, ol-

tre all'alpinismo puro, amano la natura alpina e la conoscenza di tutti i fenomeni geologici, geomorfologici e botanici che si manifestano sulle montagne.

Nel solito formato tascabile unificato di 12 x 17 cm, con copertina flessibile e stampati in 1500 esemplari per volume, sono comparsi: il volumetto 4. *Nella Valsassina* di G. Nangeroni: 96 pagine, con 31 illustrazioni e due tavole fuori testo; posto in vendita a L. 1.800, ridotte a L. 1.100 per i soci; il volumetto 5. *Attorno al Lago d'Isèo* sempre di G. Nangeroni: 96 pagine con 57 illustrazioni e due tavole f.t.; prezzo di copertina L. 1.900, ridotto a L. 1.150 per i soci; il volumetto 6. *Da Ivrea al Breithorn* di M. Vanni: 72 pagine con numerose illustrazioni fotografiche e schizzi; in vendita a L. 1.200, ridotte a L. 750 per i soci.

A causa dei forti aumenti del prezzo della carta, non si è potuto migliorare la consistenza della copertina, per non aggravare oltre i prezzi di vendita, offerti soprattutto ai giovani.

Inventario delle zone montane da proteggere (Commissione Centrale Pro Natura alpina)

Delle 200.000 schede stampate lo scorso anno, per l'allestimento dell'*Inventario delle zone montane da proteggere*, ne sono state sovrastampate 2000, per 49 zone illustrate dalla Commissione per la Protezione della Natura alpina, su indicazione delle sezioni, come meritevoli di protezione.

Le schede, così completate di dati e di cartine topografiche dei territori segnalati, rappresentano 98 pagine dell'inventario, che verrà distribuito — per interessamento della nostra Commissione Pro Natura alpina — a tutti quegli enti e a quelle persone che potranno assecondare l'opera di difesa ecologica del nostro territorio montano, propugnata e iniziata dalla Commissione centrale.

Alpinismo italiano nel mondo (Commissione delle Pubblicazioni)

È continuata la richiesta e la vendita dell'opera e del suo *Atlante di A.I.M.* con ritmo notevole; al punto che, alla chiusura dell'annata, l'edizione di *A.I.M.* può considerarsi esaurita, anche per l'intervento della Presidenza Generale che oltre ad aver curato la vendita diretta di oltre 500 copie dell'opera presso i ministeri e gli enti pubblici e privati, ne ha ampiamente sostenuto la diffusione mediante la presentazione alle massime autorità pubbliche.

Nel 1973, di *Alpinismo italiano nel mondo* sono state vendute altre 685 copie, per un importo di L. 10.719.000, mentre dell'*Atlante* ne sono state vendute 109, per un importo di L. 133.600. Restano ancora da vendere circa 350 copie dell'*Atlante*; ma riteniamo che anche questa edizione verrà esaurita nel corso del prossimo anno.

Promozione delle vendite

Non è stata ancora intensificata l'azione di propaganda per la diffusione delle nostre pubblicazioni, poiché la situazione della Commissione non ha permesso di impostare un piano organico di promozione delle vendite, come era nelle intenzioni espresse nella relazione consuntiva del 1972.

Librerie fiduciarie

La lentezza con cui i soci scoprono e riconoscono i vantaggi di rifornirsi delle pubblicazioni alpinistiche, edite dalle commissioni e dagli altri organi centrali, presso le nostre librerie fiduciarie purtroppo perdura. Per questo, qualche libreria ha rinunciato all'incarico, che riteneva immediatamente lucroso; in compenso, qualche altra ha chiesto ed ottenuto di entrare nell'organizzazione. Per non far fallire questa iniziativa — che, se sostenuta con perseveranza, non può non dare dei risultati positivi — occorre affian-

carle una azione promozionale e di propaganda (sostenuta anche attraverso le pagine della nostra rivista) deliberando, in principio, qualche sovvenzione in favore di questa organizzazione di vendita, che alla fine non potrà che facilitare sia i venditori che gli acquirenti delle nostre pubblicazioni.

Pubblicazioni a deposito

La vendita delle pubblicazioni a deposito è aumentata notevolmente, rispetto allo scorso anno. Infatti, le entrate in questo settore sono ammontate a lire 5.616.458, rispetto alle L. 4.478.501 del 1972, con un aumento netto di incassi di L. 1.137.957.

* * *

Il bilancio complessivo della Commissione delle Pubblicazioni (gestione della *R.M.* compresa) registra un'uscita di L. 82.020.983 e un'entrata di L. 30.514.089, con una spesa totale di L. 51.506.894 pari a L. 404 per socio, nel 1973.

Comitato di redazione della R.M.

PROGRAMMA PER IL 1975

Proporre al Consiglio Centrale un programma di attività per la *Rivista Mensile*, da svolgere nel 1975, ci appare oggi cosa assai ardua e fors'anche inutile, per questi motivi: primo: concesso che si possa provvedere con una ragionata approssimazione l'aumento dei soci ordinari nel 1975 — e quindi che si possa agevolmente stabilire la tiratura del periodico — ci troveremo inevitabilmente di fronte al muro dell'incognita economica: i prezzi odierni (già lievitati negli ultimi mesi del 1973, con una progressione non prevedibile) non possono essere presi come base per il preventivo di un'edizione così lontana nel tempo, né un ragionevole aumento percentuale può essere previsto. Il preventivo per il 1974, completamente sconvolto, sta lì a dimostrarlo. Secondo: la concezione del Consiglio Centrale, che la nostra rivista possa essere facilmente trasformata da mensile a bimestrale o a trimestrale, o che il numero delle sue pagine possa essere dimezzato ad una semplice deliberazione dell'organo direttivo (quando l'art. 28 dello statuto fa avocare questa facoltà alla sola Assemblea dei Delegati) ostacola non poco le nostre possibilità di prevedere quale possa essere la consistenza del nostro periodico a un anno di distanza, e rende pressoché inutili, come abbiamo detto, le nostre previsioni.

Comunque sia, noi abbiamo coscienza di ritenere che i soci del Club Alpino Italiano abbiano il diritto di pretendere che il loro organo di stampa (che è poi l'unico legame che li fa sentire riuniti in un sodalizio; l'unico mezzo di comunione dei sentimenti e l'unica libera palestra delle loro opinioni) sia una pubblicazione dignitosa prima, e sufficiente poi ad espletare le funzioni per le quali è stata istituita.

Per questo, prevediamo per il 1975 l'edizione di una *Rivista Mensile* che, al minimo, non sia inferiore per consistenza di pagine e di argomenti, e per architettura tipografica, all'edizione del 1973.

Per la previsione economica, forzatamente ci baseremo sui costi attuali e su di un aumento medio mensile di circa 13.000 copie per la tiratura.

Per rendere più interessante la lettura del nostro periodico, vorremmo istituire altre rubriche fisse, fra le quali «La vita delle sezioni» (dove venissero pubblicati, se pure in sintesi, gli avvenimenti salienti della periferia e le notizie di interesse comune) per la quale però ci occorrerà la collaborazione degli organismi direttivi sezionali e dell'Ufficio Stampa della Sede Centrale, e «Ascensioni extra-europee» se per quest'ultima troveremo un volenteroso competente che la curi, raccogliendo le notizie ed eventualmente collazionandole.

Premio «Primi Monti» 1975

Fiduciosi che la collaborazione dei giovani, alla nostra rivista, riprenderà un giorno o l'altro, prevediamo di continuare la messa in palio del premio di L. 100.000, per una composizione degna e possibilmente originale, e l'assegnazione di altri premi minori, in pubblicazioni alpinistiche, agli altri concorrenti meritevoli.

La rivista per i giovani

Da più parti, è stata avanzata l'idea di concedere ai nostri giovani, che siano soci aggregati del sodalizio, l'abbonamento alla rivista, se non proprio gratuito, almeno ad un prezzo molto basso.

Il Comitato di Redazione — che già all'Assemblea dei Delegati del 1972 aveva promesso di esaminare la proposta e di sottoporre un piano esecutivo al Consiglio Centrale — inviterà il nostro organo direttivo a pronunciarsi sull'argomento (e specificatamente sulla proposta dell'abbonamento gratuito ad uno scaglione di giovani) in maniera che nel 1975 questo simpatico e concreto omaggio sia offerto ai futuri alpinisti; anche se il peso finanziario verrà a gravare sensibilmente sul bilancio sociale, e la complicazione burocratica darà da fare non poco ai nostri uffici centrali.

L'opera di propaganda e di promozione all'alpinismo che verrà così realizzata, in ossequio ai fini istituzionali del sodalizio, compenserà certamente l'aggravio economico e burocratico con i proficui risultati che inevitabilmente ne scaturiranno.

Abbonamenti e vendite

Gli abbonamenti volontari e le vendite di numeri sciolti e da deposito (arretrati volontari, rimanenze e copie di servizio) non dovrebbero subire sensibili variazioni nel 1975; per cui si prevede un'entrata netta di circa 3 milioni.

Pubblicità

Compatibilmente con i limiti di peso per la spedizione postale e i costi di materiali e di mano d'opera, potrà venire aumentato il numero di pagine destinate alla pubblicità; ma non dobbiamo illuderci sulla sua produzione. Ormai, da molti anni, tutti i produttori hanno trovato inspiegabili ostacoli all'acquisizione di ordini di inserzione, e solo la buona volontà e la caparbia insistenza di qualche collaboratore affezionato alla nostra pubblicazione e al nostro sodalizio hanno avuto ragione sulle resistenze degli inserzionisti. Perfino un professionista del ramo, inviatici dalla Sede Centrale, è letteralmente scomparso dopo la stipulazione di un vantaggioso contratto di produzione!

Per questi motivi, prevediamo che il 1975 non ci darà, come utile pubblicitario, un incasso netto superiore ai 5 milioni. Se un miracolo avverrà, saremo felici di confessarci incapaci di esercitare il nostro vecchio mestiere!

Funzionamento del Comitato di Redazione

Come negli anni trascorsi, i membri del Comitato di Redazione della rivista si riuniranno almeno mensilmente, presso la Redazione di Torino, per l'esame collegiale della collaborazione discutibile; mentre verrà continuato quello normale, con l'espressione del giudizio singolo dei preposti, sulla pubblicabilità dei componimenti pervenuti per la pubblicazione sul periodico. Singolarmente, i membri del Comitato intratterranno corrispondenza con i collaboratori su argomenti di loro competenza specifica, mentre assolveranno collegialmente quanto è previsto dall'art. 5 del regolamento del Comitato di Redazione.

Le spese di viaggio, per le riunioni dei membri del C.d.R., e quelle di segreteria (salvo eventuali nuove disposizioni) andranno imputate al conto speci-

fico, che fa parte della gestione annuale della R.M., e si prevede che non varieranno sensibilmente da quelle effettuate negli anni trascorsi.

Il conto preventivo 1975 prevede, pertanto, un'uscita complessiva di L. 111.799.453 e un'entrata netta di L. 8.500.000, con un saldo netto di spesa di lire 103.299.453.

Guida dei Monti d'Italia

(Presidente Buscaini)

Nel mese di marzo è stata costituita la Commissione Centrale «Guida dei Monti d'Italia», per cui decade l'incarico speciale affidato a suo tempo a Gino Buscaini. La Commissione è composta da: Gino Buscaini (presidente), Giovanni Rossi (vice-presidente), Paolo Consiglio, Silvia Metzeltin Buscaini, Carlo Zanantoni.

Paolo Consiglio, tragicamente deceduto poco dopo la costituzione della Commissione, è stato sostituito da Franco Alletto.

La Commissione nel 1973 si è riunita tre volte e precisamente: a Milano il 24 marzo 1973; a Trento il 4 maggio 1973 e a Milano il 15 dicembre 1973.

Prosegue in modo soddisfacente a ogni livello l'indispensabile e sempre valida collaborazione con il T.C.I.

Volume uscito nel 1973, stampato in 6000 copie:

Dolomiti Orientali vol. I, parte II di Antonio Berti, IV edizione curata da Camillo Berti (516 pag., 11 cartine a colori, 206 schizzi). La pubblicazione è stata ritardata per cause imputabili alla tipografia; il volume seguente è stato affidato ad un'altra tipografia.

Ristampa: Il volume *Dolomiti Orientali*, vol. I, parte I di A. Berti, IV edizione curata da Camillo Berti nel 1971, dalla tiratura iniziale di 5000 copie, è stato esaurito in 9 mesi. Ne sono quindi state stampate nel 1973 altre 3000 copie.

In corso di stampa: È in corso di stampa il volume *Alpi Giulie* di Gino Buscaini, in 5.000 copie, la cui uscita è prevista per la primavera del 1974.

In preparazione: sono in preparazione i volumi: *Màsino-Bregaglia-Disgrazia* (2 vol.) di A. Bonacossa, riedizione a cura di Giovanni Rossi; *Dolomiti di Brenta* di E. Castiglioni, riedizione a cura di Gino Buscaini; *Presanella* di Dante Ongari, nuova edizione.

In programma: nel programma approvato dal Consiglio Centrale figurano inoltre i volumi: «*Gran Paradiso*», «*Ortles-Cevedale*», «*Piccole Dolomiti*».

Vendite: volumi venduti nell'anno 1973 (dati al 31.12 dalla Sede Centrale e dalle librerie fiduciarie):

Gran Paradiso	157
Aggiornamento Gran Paradiso	24
Monte Bianco, vol. I	76
Monte Bianco, vol. II	141
Alpi Pennine, vol. I	93
Alpi Pennine, vol. II	114
Monte Rosa	128
Bernina	95
Alpi Orobie	68
Adamello	114
Dolomiti Orientali, vol. I, parte 1 ^a	162
Dolomiti Orientali, vol. I, parte 2 ^a	12
Aggiornamento Dolomiti Orientali, vol. I	42
Dolomiti Orientali, vol. II	89
Alpi Carniche	103
Alpi Apuane	118
Appennino Centrale	61
Gran Sasso d'Italia	285

1.882

COLLANA GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

Previsioni di uscita dei volumi nei prossimi anni (volumi già approvati dal Consiglio Centrale):

- 1974: *Alpi Giulie*, di G. Buscaini; *Màsino*, II vol., di A. Bonacossa e G. Rossi.
1975: *Piccole Dolomiti*, di G. Pieropan; *Màsino*, I vol., di A. Bonacossa e G. Rossi.
1976: *Dolomiti di Brenta*, di E. Castiglioni e G. Buscaini; *Presanella*, di D. Ongari.
1977: *Ortles-Cevedale*, di G. Buscaini.

Volumi usciti dal 1968 (Collana curata da Buscaini)

- 1968: *M. Bianco*, vol. II (Chabod, Grivel, Saggio, Buscaini);
1970: *Alpi Pennine*, vol. II (Buscaini);
1971: *Alpi Pennine*, vol. I (Buscaini); *Dolomiti Orientali*, vol. I, parte I (A. e C. Berti);
1972: *Gran Sasso* (Landi Vittorj - Pietrostefani);
1973: *Dolomiti Orientali*, vol. I, parte II (A. e C. Berti).

Commissione Centrale Biblioteca Nazionale (Presidente delegato Ceriana)

I dati principali sono i seguenti:

- opere acquistate dalla Biblioteca*: 110;
opere avute in omaggio: 50, fra le quali il bellissimo volume sulle stampe, dipinti e disegni sulla Valle d'Aosta, edito dalla prof. Peyrot, a seguito dell'Esposizione di Aosta del 1972;
riviste e pubblicazioni italiane: 110;
riviste estere: 76;
35 sezioni inviano regolarmente alla Biblioteca i loro periodici; altre 15 solo saltuariamente;
consultazioni o prestiti in sede: 650;
richieste o invii a soci fuori sede: 120.

Anche quest'anno non è stato possibile procedere al riordino della cartografia e della fototeca, per la insufficienza di personale.

L'ottimo Mottinelli, pur fortemente e prevalentemente impegnato anche fuori sede dal Corpo Soccorso Alpino, oltre a tenere in ordine la Biblioteca, è assai attento a seguire presso editori e librerie antiquarie le segnalazioni e gli acquisti di opere nuove e di interesse storico, ma non ha evidentemente molta disponibilità di tempo per affrontare nuovi impegni di sistemazione.

Sarebbe pure necessario provvedere a un aggiornamento del *Catalogo*, pubblicato nel 1968.

Intanto si pensa di fare inserire nella rivista un elenco mensile dei volumi che entrano in Biblioteca e questo a titolo di informazione ai soci e di giustificazione degli scopi culturali della istituzione.

Commissione Centrale Rifugi e Opere alpine (Presidente Fulcheri)

Nel volgere dell'anno 1973 la Commissione Centrale Rifugi ed Opere alpine come risulta dalle registrazioni del bilancio consuntivo ha erogato, alle sezioni proprietarie od assegnatarie di rifugi, i contributi per le opere di manutenzione eseguite nel corso dell'anno 1972 e precisamente per i rifugi del Club Alpino L. 16.462.400.

Ha già suddiviso per i lavori di manutenzione dei nostri rifugi per l'anno 1973 la somma di L. 33.500.000 e rispettivamente alle commissioni regionali:

- ligure-piemontese-valdostana, L. 11.170.000; lombarda L. 9.570.000; triveneta, L. 9.120.000; toscano-emiliana, L. 1.580.000; centro meridionale-insul., L. 2.060.000.

Per le opere alpine avrà a disposizione sempre per l'anno 1973 la somma di L. 4.000.000.

La Commissione ha svolto nel corso dell'anno la sua normale attività consistente nell'esame di progetti di nuove costruzioni di rifugi e di ampliamenti e sistemazioni di edifici già esistenti ha concluso l'esame delle classificazioni dei rifugi; ha provveduto ad inviare alle sezioni che ne fecero richiesta tariffari, contratti di gestione, chiarimenti sulle nuove norme fiscali ed ha tenuto la normale corrispondenza con le sezioni ed i soci che ad essa si erano rivolti per informazioni e reclami.

Come ogni anno si è provveduto a richiedere tramite la Sede Centrale l'intervento degli elicotteri dell'Aeronautica Militare per il trasporto dei materiali ai rifugi in via di costruzione e di riparazione. Purtroppo a causa delle limitate disponibilità delle ore di volo dei mezzi aerei, solo una minima parte di tali richieste ha potuto essere evasa.

Verso la fine dell'anno è stata iniziata la revisione dei tariffari-rifugi, fissando per le singole categorie i prezzi dei pernottamenti; nei primi mesi del 1974 sarà completato il lavoro di aggiornamento stabilendo i prezzi dei cibi e delle bevande proporzionandoli ai nuovi prezzi di mercato.

Comitato Scientifico Centrale (Presidente Nangeroni)

L'attività del Comitato Scientifico Centrale nell'anno 1973 è stata particolarmente indirizzata alla divulgazione scientifico-naturalistica (rivolta soprattutto ai giovani), per una migliore conoscenza ed apprezzamento dell'ambiente alpino. Allo scopo è proseguita la realizzazione dei volumetti della collana «Itinerari naturalistici e geografici attraverso le montagne italiane»: sono stati pubblicati quelli dal titolo *Nella Valsassina*, da Lecco a Bellano e *Attorno al Lago d'Iseo* ambedue ad opera di Giuseppe Nangeroni, mentre è in stampa quello *Da Ivrea al Breithorn* di Manfredo Vanni ed in avanzata elaborazione altri tre sul Gran Sasso, sui Monti Lessini e sull'Appennino Parmense.

Sempre in merito alle pubblicazioni in corso, è stato praticamente definito il laborioso lavoro di traduzione e quello di cura, nonché di collaborazione da parte — quest'ultimo — di Agostini, del complesso *Manuale della neve e delle valanghe* di André Roch, lavoro che si ritiene di poter pubblicare ormai al più presto, una volta conclusi gli ultimissimi accordi con l'autore.

Notevole attenzione è stata anche quest'anno rivolta dal Comitato alla speleologia in crescente sviluppo tanto nell'effettuazione di corsi per i giovani, come per le altre attività esplorative e di ricerca; ciò ha richiesto un notevole sforzo finanziario da parte del Comitato stesso anche perché ha avuto luogo a Trieste la Scuola nazionale per istruttori organizzata dalla Società Alpina delle Giulie che è stata adeguatamente finanziata. Pure per scuole o altre attività speleologiche, hanno ricevuto contributi le sezioni di *Como, Prato, Pietrasanta, Maresca, Pisa, Roma, Ligure (Bolzaneto), Cuneo, Cesena, Imperia, Verona, Forlì, Biella, S.E.M. di Milano, Varese, Mestre, Catania, Napoli, XXX Ottobre di Trieste, Terni, Modena, Ancona, UGET di Torino, Alpina delle Giulie di Trieste, Lucca, Palermo, Perugia, Padova, Schio, Gorizia*.

Appoggio finanziario è pure stato fornito alle sezioni di *Agordo* per il suo interessante museo mineralogico che per la cura e l'interesse con cui è tenuto merita di essere citato ad esempio, e di *Varallo* non solo per la notevole iniziativa catastale concernente le valanghe della Valsesia e l'appoggio fornito per le prospezioni per il ripristino dell'Osservatorio alla capanna Regina Margherita, ma anche per la realizzazione di una mostra mineralogica, speleologica, valangologica organizzata assieme a manifestazioni

collaterali dalla Sottosezione di Borgosesia che ha pure sviluppato interessanti iniziative di salvaguardia dei valori culturali della Valsesia: tutte queste attività sono state particolarmente seguite da Agostini.

Membri del Comitato hanno partecipato, in rappresentanza dello stesso a numerose manifestazioni nazionali ed internazionali, quali quella sul genio paravalanghe di Barèges (Agostini) e di Olomouch (Finocchiaro). Lo stesso Nangeroni ha proceduto ad un sopralluogo richiesto dagli interessati, a Pila in merito al pericolo di frane sul terreno interessato da impianti di risalita.

È stata poi stesa una relazione, sotto forma di sintetico programma, in merito alle ricerche che potranno essere svolte al seguito della spedizione nazionale del sodalizio al Lhotse nel 1975.

Quanto è stato qui menzionato in modo molto riassuntivo, ha richiesto un notevole impegno, e potrà certo trovare un adeguato sviluppo ed efficacia se adeguatamente appoggiato da mezzi economici.

Commissione Nazionale Scuole di alpinismo (Presidente Chierogo)

Sento mio primo dovere ricordare al Consiglio Centrale due amici istruttori nazionali che ci hanno lasciati in prematura età, nel pieno del loro vigore e della loro gloria alpinistica.

L'i.n. Miller Rava di Biella, travolto assieme al compagno di cordata Cerruti da una immane imprevedibile valanga durante lo svolgimento della spedizione himalayana all'Annapurna.

Carlo Nembrini, il simpaticissimo istruttore nazionale di Bergamo, caduto nel corso di una spedizione alle Ande, durante il recupero delle salme di due alpinisti tedeschi caduti in precedenza, che facevano parte di altra spedizione.

È con legittima soddisfazione che mi accingo a presentare al Consiglio Centrale la relazione dell'attività svolta nell'anno 1973.

È stato un anno di particolare fervore, denso di riunioni, impostato principalmente sulla ristrutturazione della Commissione e delle scuole di alpinismo, allietato da molte soddisfazioni per successi tecnici e organizzativi raggiunti.

È stata un'annata che ha rappresentato il consuntivo di un lungo periodo in cui si è seminato ed il cui raccolto avrebbe dovuto ad un certo punto fruttare.

Quanto più si opera in questa Commissione, quanto più si vive vicino agli istruttori nazionali, tanto più si sente di avere al fianco alpinisti amici aventi in comune la medesima passione, animati da uguali entusiasmi, pronti a sacrificare qualcosa per raggiungere gli scopi per i quali si è stati chiamati.

Le principali attività svolte nel 1973 sono le seguenti:

Nuovo regolamento della Commissione

Da anni ormai la Commissione sentiva la necessità di dover modificare il suo regolamento che, se pur approvato dal Consiglio Centrale solo nel luglio 1970, non rispondeva più alle esigenze organizzative delle scuole di alpinismo a causa dell'eccessivo dilatarsi numerico di queste.

Le nuove modifiche proposte dalla Commissione, che per tre anni ha lentamente digerito, assimilato e perfezionato i nuovi concetti organizzativi, sono state presentate ed approvate dal Consiglio Centrale nella riunione del dicembre 1973.

Questa approvazione ha dato lo spunto a delle critiche basate certo su incompleta conoscenza del lavoro e delle necessità della Commissione.

Vorrei ribadire in questa sede che le decisioni che la Commissione ha preso in merito alle modifiche del regolamento, sono frutto di lunghe assai dibattute discussioni fra tutti i membri della Commissione; de-

cisioni pertanto assai ponderate, il cui significato pratico si concreta sia in una migliore e più precisa organizzazione del lavoro di Commissione, sia in un più esatto inquadramento delle scuole di alpinismo sezionali.

Era comunque indifferibile una modifica del regolamento di questa Commissione che di anno in anno vede aumentare la propria attività, ed era costretta a volte a dover svolgere parte del suo lavoro basandosi solo sull'esperienza e sull'entusiasmo dei commissari.

Le nuove norme statutarie prevedono una diversa organizzazione delle scuole di alpinismo. Organizzazione che si basa soprattutto sulla continuità di servizio, sulla rigorosa applicazione dell'insegnamento secondo i dettami messi a punto con paziente lavoro dalla Commissione, sul numero degli istruttori nazionali in organico e su quello degli istruttori sezionali, sul numero e la varietà dei corsi e quant'altro risulti dalle relazioni inviate.

Queste variazioni organizzative devono ovviamente creare una diversa stratificazione qualitativa delle scuole e dei corsi di alpinismo, basandosi il giudizio più su una continua attività di servizio (anche se di recente iniziata) che sul nome lasciato da un passato più vivace e glorioso.

E di conseguenza i contributi che la Commissione elargisce dovranno essere ovviamente proporzionati all'attività svolta, alla reale necessità ed alla serietà di lavoro.

Scuola Centrale di alpinismo

È stata creata, in seno alla Commissione, una «scuola centrale di alpinismo».

Questa nuova iniziativa merita una breve spiegazione per comprenderne il vero significato.

La Commissione, per l'organizzazione e lo svolgimento dei corsi da essa effettuati, si è sempre servita dei suoi più attivi e più capaci istruttori nazionali i quali, oltre che prestare la loro opera a favore delle scuole di loro appartenenza, si sacrificano per dare brillante vita ai corsi per istruttori nazionali di alpinismo, a quelli regionali per istruttori sezionali.

Si è creato così un gruppo assai affiatato e aggiornato di istruttori i quali, per lavorare sempre assieme, parlano lo stesso linguaggio tecnico, sono a conoscenza di tutte le novità, applicano le regole dell'insegnamento in maniera esemplare secondo gli schemi preparati dalla Commissione, organizzano le loro superiori doti in modo tale da formare un assieme armonico e perfettamente funzionale, degno di ottenere bene la qualifica di un vero e proprio *team* di insegnamenti ad alto livello.

In questi ultimi anni inoltre questi istruttori nazionali sono stati i principali artefici della brillantissima messa a punto delle nuove tecniche di assicurazione, hanno partecipato a molte riunioni internazionali, si sono assai spesso radunati per l'esecuzione di prove pratiche sia su roccia che in ghiaccio.

La Commissione ha pensato di approfittare di questa felicissima coincidenza creando una «scuola centrale di alpinismo» la quale riunisce tutti questi espertissimi istruttori nazionali (più un certo numero di rincalzi). A questa scuola centrale, che opera unicamente e strettamente per le finalità tecniche della Commissione, viene dato incarico di studiare e mettere a punto problemi tecnici, di aggiornare le dispense, di proporre nuovi schemi di insegnamento da consigliare alle scuole periferiche.

La Scuola centrale è retta da apposito regolamento che è in corso di approvazione ed è diretta da un istruttore nazionale prescelto fra i membri in carica della Commissione.

Le prospettive e le possibilità di lavoro di questa nuova iniziativa, sono assai lusinghiere soprattutto in considerazione della sempre maggiore attività della Commissione.

Nuovo regolamento dei corsi per istruttori nazionali

I corsi per istruttori nazionali rappresentano l'iniziativa di maggior rilievo nelle attività della Commissione per il fatto che formano il vivaio da cui si attingono le nuove leve di istruttori nazionali, i veri artefici della vita delle scuole di alpinismo.

Hanno ricorrenza biennale e ad essi partecipano tutti quegli alpinisti che, avendo una brillante e lunga carriera di arrampicatori sia su roccia che su ghiaccio, riescono a superare il difficile vaglio della apposita Commissione.

Il Corso, della durata non inferiore a 15 giorni, è divenuto oggi assai impegnativo e richiede negli allievi qualità superiori di tecnica, di didattica e di preparazione culturale.

Esso si articola oggi in una fase di «roccia», in una fase di «ghiaccio» e nelle giornate degli esami finali.

Ad ogni corso tuttavia ci si accorge, soprattutto a causa dell'evolversi delle tecniche e delle materie d'insegnamento, che il regolamento in uso nei corsi precedenti, non è mai sufficiente, ma deve essere continuamente modificato ed aggiornato.

Il regolamento precedente era compreso negli articoli del regolamento della Commissione per cui, ad ogni corso, dovendo introdurre criteri tecnici e valutativi diversi, avremmo dovuto ogni volta disturbare il Consiglio Centrale per ottenere l'autorizzazione alle necessarie modifiche.

Nel nuovo regolamento di recente approvato dal Consiglio Centrale, è stata inclusa una clausola che affida alla sola responsabilità della Commissione l'autorizzazione a modificare il testo che regola i corsi per istruttori nazionali, rendendo in tal modo più agevole, dinamico e aggiornato, il criterio con cui si svolge il Corso e con cui viene valutato un allievo.

Nuovo regolamento «tipo» per le scuole di alpinismo

Ogni volta che una sezione propone l'effettuazione di un corso di alpinismo o giunse ad organizzare una vera e propria scuola, si trova in un certo imbarazzo nel creare il regolamento della scuola. Imbarazzo che è dato dalla necessità che il nuovo organismo si integri armonicamente sia con l'attività sezionale, sia con i requisiti base richiesti dalla Commissione per entrare nel numero delle scuole da questa controllate ed aiutate.

Per ovviare a tale difficoltà, la Commissione ha messo a punto un regolamento «tipo» che viene inviato agli organizzatori su loro richiesta. Questo regolamento non è in alcun modo vincolante nel suo testo poiché anche la Commissione Scuole non intende in alcun modo limitare la sovranità delle sezioni. Esso serve solo per proporre suggerimenti, una lunga esperienza, in base ai quali sia più agevole e pratica la messa a punto dei regolamenti della nuova scuola che devono essere approvati dal Consiglio sezionale ed inviati, per conoscenza, alla Commissione.

X Congresso degli istruttori nazionali di alpinismo

Si è svolto a Brescia il 20-21 ottobre, il biennale Congresso degli istruttori nazionali di alpinismo.

Minuziosamente preparato dagli istruttori nazionali e sezionali di quella città, e con il patrocinio del Comune di Brescia che ha dato il benvenuto ai congressisti a mezzo del suo cordialissimo Assessore allo sport, gli i.n. hanno assai apprezzato la calda e spontanea ospitalità offerta dalla Sezione di Brescia.

Il suo presidente, on. Sam Quilleri, ha presenziato all'apertura ufficiale del Congresso pronunciando un breve, assai simpatico discorso.

Assai gradita da tutti è stata la partecipazione del segretario generale Ferrante Massa e del vice presidente generale Giuseppe Ceriana, che sono intervenuti in rappresentanza della Presidenza Generale.

Ceriana ha preso la parola per elogiare l'opera degli istruttori nazionali di alpinismo, la loro dedi-

zione alle istituzioni del Club Alpino Italiano ed alla causa delle scuole di alpinismo che stanno divenendo una delle principali attività di numerosissime sezioni, svolgendo opera tanto meritoria nella prevenzione degli incidenti in montagna e nell'avvicinare al Club Alpino una notevole massa di giovani che iniziano la loro carriera alpinistica attraverso la via migliore e più sicura.

Il Congresso è iniziato il pomeriggio del 20 ottobre presso la palestra della Scuola d'alpinismo di Brescia, a Virle, con una dimostrazione pratica delle nuove tecniche di assicurazione su roccia. Questa è stata effettuata con estrema chiarezza dagli i.n. Bissaccia e Gilardoni mediante l'impiego di una particolare attrezzatura fissa in parete che è servita assai bene a dare esatta visione di ciò che succede in caso di caduta di uno scalatore, delle tecniche necessarie ad evitare la pericolosità di un simile incidente e del comportamento del materiale da arrampicata alle tremende sollecitazioni di uno strappo.

Ne è risultata una efficacissima dimostrazione delle nuove metodiche di assicurazione che la Commissione, in stretta collaborazione con la Commissione Materiali, ha messo a punto in sostituzione dei metodi fino ad ora usati.

Alla prima dimostrazione ne è seguita una seconda, effettuata dagli i.n. Garda e Bertone con la collaborazione di una guida valdostana. Aveva per tema «L'autosoccorso di una cordata» ed è stata svolta con straordinaria abilità dagli scalatori che hanno rapidamente e funambolicamente calato un finto ferito lungo una parete a picco di un centinaio di metri.

La brillantissima operazione di soccorso è stata seguita ed applaudita da tutti gli istruttori nazionali presenti e da un folto pubblico che è rimasto colpito dalle sconcertanti doti di abilità dei tre relatori.

Alle dimostrazioni pratiche è seguita, in un vicino albergo, una animata discussione (cui hanno partecipato numerosi congressisti) che aveva come argomento la disamina critica di quanto era stato dimostrato.

La prima giornata si è chiusa con una cena gentilmente offerta dalla Sezione di Brescia.

Il giorno seguente è stato riservato all'esame dei problemi organizzativi della Commissione e delle scuole.

Il Presidente della Commissione ha letto una relazione avente come tema «Ristrutturazione della Commissione naz. Scuole di alpinismo e delle scuole di alpinismo». Ha inoltre dato relazione di quanto la Commissione aveva fatto negli ultimi due anni.

Dopo la lettura si è aperto un acceso dibattito fra tutti i convenuti che hanno vivacemente espresso i loro pareri su quasi tutti i punti toccati dal Presidente nella relazione.

La discussione ha fatto vedere chiaramente quanto a tutti gli i.n. stiano a cuore l'attività della Commissione e la vita delle scuole di alpinismo.

Delle critiche esposte la Commissione ha tenuto chiaro conto, intendendo uniformare la sua attività, per quanto è possibile, alle proposte suggerite dagli istruttori nazionali.

Il Congresso si è lietamente chiuso con un pranzo offerto dalla Commissione.

Questo Congresso ha segnato al suo attivo oltre alla perfetta organizzazione della Sezione di Brescia, anche la più alta partecipazione di i.n. in consimili raduni degli ultimi anni.

CORSI DIDATTICI REGIONALI

1° e 2° Corso di aggiornamento per istruttori sezionali triveneti

Proseguendo nella utilissima iniziativa di preparazione tecnico-didattica degli istruttori sezionali, la Commissione ha dato vita quest'anno ai primi due corsi di aggiornamento per istruttori sezionali che

già avevano partecipato con esito positivo ai primi corsi per istruttori sezionali regionali, corsi avvenuti ormai da molti anni.

A seguito dell'evoluzione delle tecniche alpinistiche e delle metodiche didattiche, si è pensato utile per quest'anno richiamare gli istruttori sezionali dei primi anni per aggiornarli sulle novità tecniche in campo assicurativo.

In due turni successivi di due giorni ognuno, si sono succeduti una quarantina di allievi provenienti dalla maggior parte delle sezioni venete.

I due raduni si sono incentrati sulla dimostrazione delle tecniche di assicurazione mediante le apposite attrezzature fisse impiantate sulla palestra di roccia della Scuola di Padova, a Rocca Pendice nei Colli Euganei.

Con la collaborazione di numerosi i.n. veneti e sotto la precisa direzione dell'infaticabile i.n. Mastellarò, i due corsi di aggiornamento hanno avuto un notevole successo pratico.

Tutti gli alpinisti che hanno la possibilità di osservare le nuove metodiche con l'impiego delle sopraccitate attrezzature fisse, rimangono sorpresi per la chiarezza delle dimostrazioni che studiano la vera e propria anatomia di una caduta in arrampicata e per la logica rigorosa con cui sono state messe a punto le nuove modalità tecniche nel settore assicurazioni e recuperi di caduti.

Alle dimostrazioni pratiche in parete, hanno fatto seguito discussioni tra istruttori e allievi, tendenti a dissipare eventuali dubbi che fossero rimasti.

1° Corso didattico regionale tosco-ligure-emiliano

Con la collaborazione attiva dell'i.n. Bernardi di Parma, si è dato vita al primo Corso didattico per istruttori sezionali delle tre Regioni.

Non è possibile dare relazione di questo Corso che non è ancora ultimato, prevedendone l'esecuzione in due fasi: la prima espletata nel mese di novembre presso il rifugio Donegani nelle Alpi Apuane. La seconda, alla Pietra di Bismantova, avrà luogo nel maggio prossimo.

Le sezioni cominciano a comprendere sempre più l'utilità di questi corsi regionali che riflettono i loro vantaggi soprattutto sull'affinarsi dell'insegnamento nelle scuole.

Con questi corsi regionali inoltre, anche gli istruttori sezionali si sentono immessi direttamente nella vita della Commissione.

Ciò comporta una maggiore loro responsabilizzazione nei riguardi della cultura alpinistica e delle capacità didattiche e di conseguenza ne deriva una migliore e più vivace attività organizzativa della scuola stessa.

Corsi sezionali

Da qualche anno si assiste ad un costante notevole aumento numerico dei corsi effettuati direttamente dalle sezioni o da scuole già costituite.

Quasi tutte le più celebrate scuole delle nostre sezioni continuano la loro attività in modo encomiabile, avendo al loro attivo una esperienza assai vasta, a disposizione un «corpo istruttori» notevole per numero e capacità didattica e con sempre nuovi giovani rincarzi che iniziano la carriera di istruttore come capi cordata per divenire, ad esperienza acquisita, istruttori sezionali e quando possibile anche nazionali.

Alcune vecchie scuole invece non riescono a mantenere il passo con i tempi e si nota chiaramente in queste uno scadimento nel numero e nella qualità dei corsi e nella diminuzione del numero degli allievi.

È chiaro che non è possibile pretendere un costante rendimento di una scuola per un arco di tempo assai lungo. Molte volte, ultimata la carriera alpinistica di uno o più istruttori che davano vivacità e vita alla scuola, scade il tono di questa, un poco per la mancanza di rincarzi validi, un poco magari

per diverse impostazioni prese dal Consiglio sezionale.

Assai più numerosi sono invece i corsi organizzati da sezioni.

Generalmente sono svolti in maniera egregia, a volte invece sono tentativi improvvisati, senza una direttiva precisa e senza istruttori locali validi.

Vi sono sezioni di centri vicini che tentano di organizzare piccoli corsi più con spirito campanilistico che con veri intenti didattici, senza seguire i dettami della Commissione e inviando richieste di nulla osta e relazioni finali anche solo per avere la possibilità di qualche contributo.

È questa una delle ragioni principali per le quali è stato necessario regolamentare una nuova organizzazione delle scuole e dei corsi di alpinismo onde evitare una eccessiva e deleteria proliferazione di iniziative didattiche che non possono certo ottenere l'assenso della Commissione.

Sarebbe per noi assai spiacevole sapere che incidenti in montagna da imperizia o imprudenza sono accaduti a qualche alpinista che ha frequentato un corso approvato dalla Commissione naz. Scuole di Alpinismo.

Vi sono infine delle piccole sezioni che svolgono, anche con serietà e coscienza, corsi senza richiedere nulla-osta, senza inviare relazioni e chiedere contributi.

È chiaro che in questi casi (di cui si viene per caso a conoscenza) la Sezione non conosce l'esistenza della Commissione e non può apprezzare i risultati che ne possono derivare.

La Commissione è del Club Alpino Italiano e pertanto è a disposizione delle sezioni per quanto possa loro interessare sia sotto il profilo organizzativo che quello tecnico.

La Commissione è pronta a dare in consigli e contributi per quanto le è possibile, ma è altrettanto pronta a negare il suo assenso quando i corsi non vengono svolti con quelle basilari regole di prudenza, ordine e sviluppo tecnico, senza le quali qualsiasi iniziativa didattica diviene più pericolosa che utile.

I corsi di alpinismo che nel 1973 sono stati effettuati da scuole, sezioni e Commissione sono di poco inferiori al centinaio. Di molti peraltro non si è ancora venuti a conoscenza ufficiale.

Contributi alle scuole

Anche quest'anno, come gli anni precedenti, la Commissione ha deciso di assegnare contributi in denaro (per un totale di L. 1.715.000) e in materiale alle scuole ed alle sezioni che organizzano corsi, come riconoscimento per l'attività svolta, come aiuto assai spesso necessario oltre che sempre gradito.

Unico neo di questa assegnazione, che la Commissione ritiene uno dei suoi doveri principali nei riguardi delle scuole, è la lievitazione continua dei prezzi dei materiali alpinistici che non consente di contribuire quantitativamente oltre che qualitativamente.

Il materiale alpinistico inviato alle scuole è rappresentato da corde scelte fra i tipi e le marche frequentate del *label* U.I.A.A.

Le assegnazioni vengono fatte soprattutto in funzione dell'attività svolta dalla Scuola durante l'anno, del numero degli allievi e del polimorfismo dei corsi.

Si deve far presente che in molti casi non è possibile fare assegnazioni più ampie per la mancanza di documentazione sull'attività, senza la quale la Commissione non è in grado di stabilire l'effettiva potenzialità di una scuola.

È indispensabile che la Commissione insista nel chiedere, a coloro che sono preposti all'organizzazione dei corsi, un nulla-osta riportante i dati caratteristici (lezioni teoriche, lezioni pratiche, località, orari, numero degli istruttori, ecc.) di ogni corso ed una relazione che segnali il nome ed il numero dei

promossi e le osservazioni che scaturiscono al termine di ogni periodo di insegnamento.

Per queste due semplici richieste è stata mossa alla Commissione l'accusa di voler eccessivamente burocratizzare i suoi rapporti con le scuole. Ma non si può credere che la richiesta di invio di due soli documenti possa significare burocrazia.

Questi due documenti invece rappresentano per la Commissione elementi valutativi e statistici di grande interesse per maggior equità nella distribuzione dei contributi.

Assicurazioni

Il problema assicurativo sta diventando una annessa questione che non trova una via di sbocco per la nostra Commissione.

Come già si disse nella relazione dello scorso anno, è risultata inattuabile per le scuole d'alpinismo e per gli istruttori nazionali stipulare contratti con le «Generali» mediante una delle formule studiate dal vice presidente generale Orsini.

La Compagnia, ripetutamente avvicinata al proposito, non intende accettare i presunti rischi di una scuola di alpinismo immaginando (erroneamente) che in questa vi sia una maggior percentuale di rischio.

Le statistiche di oltre un ventennio di attività, dimostrano peraltro tutto il contrario.

Siamo pertanto ancora legati alla vecchia polizza di assicurazione per istruttori nazionali, istruttori sezionali ed allievi, polizze che garantiscono massimali assolutamente inadeguati.

La Commissione, che è in costante contatto con Orsini per la risoluzione di questo problema, si sta interessando presso altre compagnie per ottenere altrove ciò che non si riesce a raggiungere con le Generali.

Pubblicazioni

Sono quasi interamente approntate le nuove dispense di tecnica di ghiaccio e tecnica di roccia, che hanno potuto avere un contenuto adatto ai tempi solo dopo la definizione delle novità tecniche d'assicurazione.

La veste editoriale con cui queste verranno pubblicate sarà simile alla precedente, ma il contenuto sarà interamente mutato.

Esso rappresenta il punto preciso sui progressi tecnici a cui oggi, dopo tanti studi, prove e discussioni, si è giunti.

Possiamo dire che i concetti che regolano l'assicurazione non sono più basati su tecniche legate ad una tradizione (per quanto perfezionata e corretta), ma movimenti imperniati sulle leggi della dinamica fisica che convincono tutti coloro che ne vedono l'applicazione pratica con le apparecchiature già sperimentate dalla Commissione.

Le moderne tecniche di assicurazione hanno raggiunto un tal grado di semplicità e di perfezione che in una recente riunione internazionale della Commission de Sécurité de l'U.I.A.A., sono state ufficialmente adottate come le migliori fra tutte quelle presentate dalle molte nazioni partecipanti.

Nelle dispense di tecnica di ghiaccio e roccia, inoltre, sono chiaramente descritti tutti i metodi inerenti l'autosoccorso di una cordata, i recuperi di caduti in crepacci o in roccia, sono enumerati tutti i nuovi materiali ed i nodi più svariati, utili nelle più disparate occasioni.

È in preparazione la nuova dispensa di topografia ed orientamento che verrà ampliata rispetto al testo attuale.

È ultimata ormai la stesura della nuova edizione dell'*Introduzione all'alpinismo*, quell'utilissimo manuale che rappresenta il testo basilare su cui si impernia la preparazione dell'allievo nei corsi sezionali.

L'utilità di questo indovinatissimo manuale è di-

mostrata dal fatto che oltre che essere richiesto da numerose sezioni per essere posto in vendita, da alpinisti e da enti vari, ha rappresentato un punto fermo nella effettuazione dei corsi sezionali, tanto che se ne sono dovute stampare ben cinque edizioni anastatiche per accontentare i fabbisogni annuali delle nostre scuole.

La Commissione ha continuato a mantenere vivi e diretti i suoi rapporti con gli istruttori nazionali attraverso l'apprezzatissimo *Notiziario*.

Tutti indistintamente gli i.n. si sono dimostrati interessati per il significato di questa pubblicazione, per il suo contenuto e per la dignitosissima veste editoriale.

Il merito di tutto ciò va all'i.n. Carlo Ramella che si è assunto l'incarico di coordinare l'aggiornamento e provvedere alla stampa.

Partecipazione a riunioni internazionali

La nostra Commissione è stata ottimamente rappresentata alla riunione internazionale svoltasi a Chamonix nel mese di luglio, dagli i.n. Pietro Gilardoni e Gian Luigi Vaccari.

Questa annuale riunione sostenuta con tanta signorilità della Scuola nazionale d'alpinismo francese, riunisce tutti i più qualificati alpinisti di paesi europei per iniziare discussioni sui principali problemi alpinistici, per mettere a confronto i rappresentanti di varie scuole e per effettuare attività alpinistica di rilievo.

La riunione di quest'anno, sotto il profilo pratico, è stata sfortunatamente avversata da maltempo e non è stato possibile svolgere l'intero programma arrampicatorio.

Gli i.n. Pietro Gilardoni, De Lazzer e Marmolada, assieme al presidente della Commissione centrale Materiali e Tecniche, l'i.n. Mario Bisaccia, hanno preso parte alla riunione internazionale della «Commission de Sécurité de l'U.I.A.A.», dove è stato fatto un confronto fra i metodi di assicurazione messi a punto dalle commissioni di studio dei Paesi europei affacciatisi sull'arco alpino.

I metodi di assicurazione italiani hanno avuto l'incondizionato riconoscimento di tutti i partecipanti all'importante convegno.

Anche se il merito va soprattutto alla Commissione Materiali ed al suo dinamico presidente, devo tuttavia elogiare incondizionatamente la collaborazione e l'opera prestata dagli i.n. che hanno contribuito allo studio delle tecniche ed alla presentazione tanto brillante in ambiente tanto qualificato.

U.I.A.A. - Commissione giovanile

Su proposta del presidente della Commissione Centrale Alpinismo giovanile, Carlo Pettenati e con l'assenso del rappresentante del Club Alpino Italiano in seno all'U.I.A.A., conte Ugo di Vallepianta, è stata svolta la pratica del passaggio della rappresentanza presso la Commissione de jeunesse di quell'organismo internazionale dalla Commissione Alpinismo giovanile alla Commissione Naz. Scuole di Alpinismo.

Pettenati ha dovuto constatare come negli annuali raduni internazionali, le varie delegazioni non fossero rappresentate da elementi all'inizio della loro carriera alpinistica, ma da alpinisti già sperimentati e spesso di primissimo ordine.

Pettenati ha creduto opportuno pertanto che i giovani potessero essere meglio rappresentati dagli istruttori nazionali di alpinismo. A J. Juge, presidente dell'U.I.A.A., è già stata comunicata ufficialmente la variazione e, a partire dall'inizio del corrente anno, il Presidente pro tempore della Commissione Scuole di Alpinismo sarà anche il rappresentante in seno alla Commission de jeunesse U.I.A.A.

Ai convegni organizzati da questa, verranno in-

viati gli alpinisti che per l'attività svolta, per la eventuale conoscenza di lingue straniere, per meriti didattici, più degli altri avranno acquisito il diritto di essere prescelti.

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo farà sempre ogni sforzo affinché il nostro Paese ed il nostro alpinismo mantengano sempre elevati il prestigio e la posizione che bene hanno raggiunto nel consesso delle nazioni europee.

Medaglie indicanti il gruppo sanguigno

Nell'intento di dare l'esempio per la difesa della vita umana in montagna e per stimolare il senso di altruismo negli alpinisti, la Commissione ha preparato per ogni istruttore nazionale una medaglia avente da un lato lo stemma del C.A.I. ed il nome della Commissione, dall'altro lato, il nome dell'istruttore ed il suo gruppo sanguigno.

A nessuno può sfuggire il valore morale di questa iniziativa che la Commissione si propone di allargare anche a tutti gli istruttori sezionali e che si augura sia presa in considerazione anche da tutti gli alpinisti degni di questo nome.

La praticità di questo documento, da portare al collo ogni volta che ci si rechi in montagna, si evidenzia sia nel deprecato caso di incidente in cui ognuno di noi possa avere bisogno al più presto possibile di sangue, sia nell'altruistica condizione opposta in cui si sia chiamati a donare un poco del nostro sangue per salvare qualche vita in pericolo.

Riunioni della Commissione e rapporti con altre commissioni centrali

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo ha effettuato quest'anno le seguenti riunioni:

3 sedute plenarie di Commissione;

4 riunioni del Comitato di Presidenza;

12 riunioni di gruppi di lavoro per l'impostazione di particolari attività da proporre alla Commissione, per lo studio delle novità tecniche, per la stesura delle dispense.

Il rapporto della Commissione Naz. Scuole di Alpinismo con le altre commissioni centrali, è stato improntato alla massima cordialità, chiarezza e spirito di collaborazione.

I rapporti più stretti sono comunque stati quelli con la Commissione Materiali e Tecniche, con cui si è sempre lavorato in armonica simbiosi, con la Commissione Sci-alpinismo con la quale esistono molti problemi e affinità in comune, con la Commissione delle Pubblicazioni e con quella dell'Alpinismo giovanile.

La Commissione Naz. Scuole di Alpinismo ha pure collaborato con il vice presidente generale Zecchinelli per lo studio sui giovani e la montagna proposto dal Presidente Generale.

Nel presentare la relazione sull'attività svolta nell'anno 1973, la Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo ha il piacere di constatare come, soprattutto quest'anno, sia stato compiuto un lavoro di notevole mole e destinato a lasciare un'impronta positiva nella vita della Commissione e delle scuole di alpinismo.

Con questa relazione la Commissione termina il suo triennale mandato e riconsegna in ottima vitalità una commissione fra le più significative del nostro sodalizio per l'alta finalità umana che persegue e per la possibilità di chiamare in seno al C.A.I. un notevole numero di giovani.

Le attività da portare a compimento, le iniziative nuove che sono emerse in corso di legislatura, sono assai numerose ancora e tutte molto importanti e significative.

Non si deve in alcun modo rallentare il ritmo che l'attuale Commissione ha voluto imprimere.

Da queste considerazioni deriva la necessità che la prossima Commissione risponda ad alcuni fondamentali requisiti:

1) sia costituita da persone ben aggiornate sugli attuali problemi;

2) i nuovi commissari, nel rispetto della rappresentatività regionale, sian scelti in città non molto lontane dalla Sede Centrale per diminuire le spese di gestione della Commissione e per facilitare le riunioni dei gruppi di lavoro;

3) nella nuova Commissione siano immessi almeno alcuni commissari della precedente legislatura per una normale continuità delle numerose attività in sospenso;

4) la Commissione sia composta da un numero più ristretto di membri rispetto a quello attuale.

Anche a seguito della recente impostazione di lavoro proposta dal Presidente Generale, la Commissione Scuole di Alpinismo si dichiara aperta a qualsiasi nuova disposizione presidenziale che realizzi in modo più organico il lavoro delle commissioni centrali, pronta a dare tutto ciò che è a sua conoscenza a favore dei più alti fini del Club Alpino Italiano.

Prima di chiudere questa relazione spetta il gradito dovere a colui che per tre anni ha retto le sorti della Commissione, di ringraziare il Presidente Generale, il Comitato di Presidenza, tutti i consiglieri centrali per la fiducia e l'assenso da loro dimostrate nei riguardi della Commissione.

Devo vivamente e sinceramente ringraziare tutti indistintamente i membri della Commissione per l'alto senso di responsabilità, l'intelligente operosità, l'amichevole e appassionato senso di collaborazione, l'entusiasmo sempre dimostrato in ogni occasione.

Con simili collaboratori il Club Alpino Italiano può aspirare a qualsiasi successo.

Relazione programmatica 1975

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo ha gettato le basi per un assai nutrito programma da portare a termine nel 1975, oltre alla normale attività su cui si impernia il lavoro della Commissione.

Diminuire il ritmo di attività significherebbe perdere molti dei vantaggi acquisiti negli anni precedenti.

Le principali iniziative programmatiche sono comunque le seguenti:

- XI Congresso istruttori nazionali;
- Corsi di aggiornamento per istruttori nazionali;
- Corsi didattici regionali per istruttori sezionali;
- Partecipazione a convegni della Commission de Jeunesse I.U.A.A.;
- Riunioni per studi di nuove tecniche alpinistiche;
- Riunioni per funzionamento della Scuola Centrale di Alpinismo;
- Aggiornamento dispense e *Notiziario*;
- Preparazione di una nuova serie di diapositive didattiche per le scuole;
- Contributi in materiale e denaro alle scuole di alpinismo.

La Commissione fa voti affinché lo stanziamento del Consiglio Centrale sia sufficiente per portare a buon fine almeno le attività espone in questa linea programmatica 1975.

Commissione Cinematografica Centrale (Presidente Cacchi)

I risultati dell'attività svolta nel 1973 sono assai soddisfacenti; qui diamo i dati informativi più importanti.

1. NOLEGGIO DI FILM

Questa attività è ulteriormente aumentata: soprattutto i film sulla difesa della natura alpina e quelli

destinati alla propaganda nelle scuole ed in ambienti giovanili continuano a suscitare notevole interesse.

Il numero totale dei noleggi del 1973 è stato di 614 contro i 589 del 1972, quindi un aumento del 4% circa.

Il totale delle programmazioni (più proiezioni con un solo noleggio) è stato di 780 contro le 789 del 1972 con un lieve regresso del 1% circa.

Il totale dei film distribuiti è stato di 1.216 contro i 1.052 del 1972 con un aumento del 16% circa.

Le entrate per noleggio dei film incassati dalla Sede Centrale sono state di L. 5.206.000 contro le lire 4.760.750 del 1972.

Pure per il 1973 sono stati dati in noleggio molti film a condizioni particolari soprattutto nelle scuole ed in ambienti giovanili, oltre a quelli richiesti tramite la Commissione Alpinismo giovanile.

Il continuo aumento dell'attività della Commissione ha avuto inevitabili riflessi sulle spese di gestione, specie in questi ultimi anni; pertanto sarà necessario apportare aumenti alle quote di noleggio di molti film in catalogo, per non esaurire le possibilità di operare.

2. ACQUISTO DI FILM

Anche quest'anno sono entrati in cineteca, e disponibili per il noleggio dei nuovi film e documentari di grande interesse alpinistico, storico, sciistico e soprattutto di difesa della natura.

Si tratta di:

Film acquistati e disponibili per il noleggio

L'alpin l'è semper quel, di E. Marsili, 1 copia colori 16 mm; *25° Ragni di Lecco*, di R. Cassin, 1 copia colori 16 mm; *La Marcialonga 1973*, di S. Maestranzi, 1 copia 16 mm; *Ritorno ai monti*, di E. Pertl, 1 copia colori 16 mm; *Abimes*, di G. Dassonville, 4 copie colori 16 mm; *Incendi nei boschi*, di F. Palombelli, 1 copia colori 16 mm; *Rapporto sugli animali italiani in pericolo di estinzione*, di F. Palombelli, 1 copia colori 16 mm; *Storia e decadenza della caccia*, di F. Palombelli, 1 copia colori 16 mm; *Maremma salvata*, di F. Palombelli, 1 copia colori 16 mm; *Prima che Santa Gilla muoia*, di F. Palombelli, 1 copia colori 16 mm;

Ristampa di film già in cineteca disponibili per il noleggio

Per amore di un'aquila, di A. Bowland, 2 copie colori 16 mm; *La montanara*, di O. Guggenbickler, 2 copie colori 16 mm;

Originali di film nuovi

25° Ragni di Lecco, 1 copia colori 16 mm.

Film avuti in omaggio

Solo (USA), dal Festival di Trento, 1 copia colori 35 mm; *Abimes*, dalla Ceres Film (Francia), 1 copia colori 35 mm; *La marcia della regina bianca (URSS)*, dal Festival di Trento, 1 copia colori 35 mm; *L'alpin l'è sempre quel*, dallo Stato Maggiore Esercito, 1 copia colori 16 mm; *Immagini di una gara*, dalla Ditta Look Nevada, 1 copia colori 16 mm.

Alcuni di essi sono stati presentati e premiati al 21° Festival di Trento con i massimi premi in palio.

3. DOTAZIONE DI APPARECCHIATURE PER CINETECA

Rotti gli indugi, dato l'alto costo, finalmente è stata acquistata una nuova moviola 16 mm da montaggio, che ci consentirà di curare anche eventuali lavori di montaggio di film, diminuendo così i costi di edizione.

La dotazione di cineprese di alta quota, purtroppo si è fatta difficile, perché alcune cineprese date in uso a spedizioni sono andate perse, sepolte da valanghe, altre si sono logorate ed è difficile reperirne di quel tipo.

4. PRESENZA ALLE MANIFESTAZIONI

Dai rapporti pervenuti, a seguito delle programmazioni effettuate, abbiamo rilevato che i valori sono poco superiori al 1972. Le presenze dichiarate sono state le seguenti:

	1972	1973
Giovani	100.000	100.000

nei giovani comprendiamo: S.U.C.A.I., E.S.C.A.I., scuole e corsi di alpinismo, sci alpinismo, scuole alpine e militari, scuole elementari, medie, licei, università, circoli giovanili.

	1972	1973
Adulti	102.000	110.000

per adulti si intendono: soci C.A.I. e simpatizzanti non soci.

Pertanto il totale delle persone che hanno assistito alle proiezioni dei nostri film sono state: nel 1972 202.000, nel 1973 210.000.

Le sezioni, sottosezioni, scuole di alpinismo del C.A.I. che hanno effettuato noleggi con nostri film nel 1973 sono state ben 436 contro le 375 del 1972.

Le proiezioni presso scuole elementari, medie, licei, università, comandi militari, enti ed associazioni varie sono state di 344 contro le 414 del 1972.

Molte nostre sezioni, ma anche molte sottosezioni hanno organizzato programmi di grande interesse per gli alunni delle scuole elementari e delle medie.

Va per tutte segnalata la Sottosezione di Villasantà di Monza, che ha curato un ciclo di manifestazioni di grande prestigio e risonanza, ma soprattutto con la presenza costante di un grandissimo numero di alunni.

Manifestazioni di maggior prestigio in ambienti C.A.I.

20 febbraio - La Sezione di Mantova, ha programmato il film «Stelle e Tempeste» ad un pubblico composto di soci e studenti, ottenendo un prestigioso successo - 500 presenti.

21 marzo - La Sezione di Salò, ha organizzato una serata coi nostri film «Crozzon: tre mesi cento ore», «Sci-alpinismo sui Pirenei», 700 persone fra soci e simpatizzanti. Vivissimo successo.

5 aprile - La Sezione di Rieti, ha presentato ad un pubblico composto di soci, non soci e studenti di scuole elementari, medie, superiori, i nostri film «Sesto Grado Superiore», «La Grignetta», «La Grande discesa», suscitando vivo interesse. 500 presenti.

19 giugno - La Sezione di Mondovì, ha curato con molto successo una serata col nostro film «Italia K2» - 600 presenti fra soci e simpatizzanti.

20 luglio - La Sezione di Auronzo di Cadore ad un pubblico composto di soci, villeggianti e studenti ha presentato il nostro film «Stelle e tempeste» che è stato ritenuto veramente eccezionale - 1200 presenti.

2 settembre - La Sezione di Cassano d'Adda, ha organizzato all'aperto una «serata della montagna» ottenendo un grande successo. Tra l'altro è stato presentato il film «Per amore di un'aquila»; erano presenti 1700 spettatori fra soci, cittadini e studenti.

21 settembre - La S.A.T. Sottosezione di Riva di Trento, ha presentato il nostro film «La Montanara» ad un pubblico di soci, cittadini, villeggianti, studenti e turisti tedeschi suscitando vivo consenso da parte di tutti - 900 presenti.

15 novembre - La Sezione U.G.E.T. di Torino in accordo col Comune in occasione del decennale della scomparsa di Rossi e Volante, ha organizzato presso il Salone dell'Unione Industriale, una serata a carattere cittadino coi nostri film «Abimes», «Solo», «Akcia», ottenendo un prestigioso successo - oltre 1000 presenti.

16 novembre - La Sezione di Arzignano, ha programmato i nostri film «Amate voi la neve?» e «La

Marcialonga '73»; soprattutto gradito quest'ultimo. Erano presenti 400 persone fra soci, appassionati e studenti.

16 novembre - La Sezione di Leini con ben 1200 presenti fra soci e studenti, ha organizzato una serata col film «Antismog» ottenendo vivo successo.

28 novembre - La Sottosezione di Valgandino (Bergamo) ha presentato con immenso successo i nostri film «Quota 4000 - 21 bivacchi», «Per essere sempre in forma» e «Lumen zero» - 500 persone fra soci, simpatizzanti e studenti.

Manifestazioni di maggior prestigio effettuate dalle nostre Sezioni in ambienti giovanili

Dal 29 gennaio al 3 febbraio - La Sezione U.G.E.T. di Torino, ha proiettato presso la scuola media statale «G. Marconi» di Savigliano una serie di nostri film, riscuotendo un notevole successo. Detta manifestazione è stata curata dal nostro Lino Andreotti - 2.500 presenti in totale.

18 gennaio e 21 febbraio - La Sezione di Bolzano, ha organizzato con la Commissione Alpinismo giovanile due manifestazioni dedicate ai giovani coi nostri film «Appuntamento in sci in Valgardena» e «Sulle orme di Nansen» ottenendo un lusinghiero successo. Totale presenze 1.500.

29 marzo - La Sezione di Calolziocorte, ha organizzato una manifestazione per alunni delle scuole elementari coi nostri film «Fauna Sarda» e «4-3-2-1-GO!» con notevole successo. Totale presenze 500.

3 e 4 aprile - La Sezione di Gravellona Toce, ha organizzato 5 proiezioni nelle scuole per gli studenti delle elementari e medie con lodevole successo. Sono stati proiettati i nostri film «Bosco, tesoro da difendere», «Gioventù sul Brenta» e «Natura '70» - 850 i presenti.

Dal 9 al 17 aprile - La Sezione di La Spezia è riuscita ad organizzare un giro di proiezioni in collegi, circoli sportivi e ricreativi, a gruppi di scout e nelle scuole elementari, medie e superiori presentando il nostro sempre richiesto film «Italia K2» riscuotendo ovunque grande successo - 6000 i presenti.

14 aprile - La Sezione di Stresa con i nostri film «Gioventù sul Brenta» e «Amate voi la neve?» ha curato una valida manifestazione nelle scuole elementari. Ottimo il successo - 300 i presenti.

La Sottosezione di Villasanta di Monza con il coro «Stelwil» ha curato, utilizzando anche i nostri documentari, un ciclo di 8 manifestazioni nelle scuole elementari di Monza, Arcore, Milano, Villasanta e Lesmo con oltre 4.500 alunni presenti.

Manifestazioni di maggior prestigio in scuole ed ambienti giovanili extra C.A.I.

26 gennaio - Il Centro Naturalisti Monzesi ha presentato ai soci, agli studenti e simpatizzanti i nostri film «Surtsey: nascita di un'isola», «Surtsey: inizio alla vita» che sono stati veramente apprezzati - 200 presenti.

6 aprile - Presso la scuola elementare «Leonardo da Vinci» di Milano, è stato proiettato con vero successo il nostro film «Americani all'Everest». Gli alunni lo hanno lungamente applaudito - 250 presenti.

13 aprile - L'Assessorato al Comune di Rezzato, ha organizzato presso le scuole elementari, medie e superiori una manifestazione coi nostri film «Bosco, tesoro da difendere» e «Gioventù sul Brenta», che sono stati veramente graditi da tutti gli studenti - 380 i presenti.

15 maggio - La Direzione Didattica di Castelfranco Emilia ha organizzato per gli studenti delle scuole elementari, medie e superiori una manifestazione col nostro film «Gioventù sul Brenta». Vivo successo fra gli 850 studenti.

23 dicembre - Il Centro Studi Educativi di Milano, ha organizzato nella propria sede una manifestazione col nostro film «Stelle e tempeste» che è stato veramente gradito - 100 i presenti.

Manifestazioni di maggior prestigio in ambienti extra C.A.I.

13 gennaio - Il Club Alpino Svizzero di Locarno, ha presentato ai propri soci il nostro film «Crozzon: tre mesi e cento ore» ritenuto da tutti ottimo - 350 presenti.

Dal 12 al 16 marzo - La Scuola Alpina Guardie di P.S. di Moena, ha proiettato i nostri film «G IV Montagna di Luce», «Americani all'Everest», «Con noi è la neve» ai propri allievi del 3° corso avviamento sciistico per personale dell'A.M. ed ai soci del C.A.I. ad una media giornaliera di 50 persone. Tutti i film sono stati molto applauditi. Totale 300 presenze.

Inoltre il 27 luglio ha presentato i film «Appuntamento in sci in Valgardena», «Amate voi la neve?», «Il signor Rossi va a sciare» ai soci ed ai villeggianti. Manifestazione riuscitissima - 300 i presenti.

Dal 15 marzo al 7 aprile - L'Azienda Autonoma di Turismo di Rovereto ha organizzato un ciclo di proiezioni nelle scuole elementari e medie per studenti ed insegnanti, presso il Fondo Mondiale Protezione Natura e proiezioni pubbliche, oltre che a Rovereto anche nei paesi vicini. Tutti i nostri film sono stati vivamente applauditi. Oltre 4000 i presenti.

30 marzo - Il Coro «Due Valli» di Bergamo ha organizzato presso il Gruppo A.N.A. di Vestone una manifestazione con canti alpini e il nostro film «Il Tsa-cra Grande» - 500 presenti tutti entusiasti.

2 luglio - L'infaticabile don Cirillo Perron di Courmayeur ha proiettato al cinema Edelweiss per l'ennesima volta il nostro film «Italia K2» ad un scelto pubblico di villeggianti ed alpinisti di tutto il mondo - 500 presenti

4 agosto - Il Gruppo A.N.A. di Torcegno, ha proiettato con grande successo i nostri film «Il Conquistatore dell'inutile» e «Parete d'argento» - 300 presenti.

Durante il mese di novembre 1973 presso la Residenza per anziani dell'E.C.A. di Milano è stata presentata una rassegna di nostri film che hanno entusiasmato e commosso gli anziani ospiti - Oltre 1000 presenze.

22 dicembre - L'Azienda Soggiorno e Turismo di Chiesa Valmalenco, ha presentato con molto successo il nostro film «Un 4000 con lode» ad un pubblico composto di soci C.A.I., studenti, allievi della scuola di alpinismo, sciatori, cittadini locali per un totale di 500 presenze.

5. FESTIVAL DI TRENTO

Il 21° Festival di Trento si è svolto per la prima volta in primavera anziché in autunno come in passato, dal 29 aprile al 5 maggio 1973.

Il successo è stato altamente lusinghiero, e quindi anche i timori del cambio di periodo non hanno avuto ripercussioni negative.

La Commissione di Selezione, composta da Grassi, Gaudio, Fox, ha ammesso 55 film inviati da 18 Stati di ogni continente.

L'alto valore delle opere presentate ha delineato un pieno successo di questa 21ª edizione, della quale abbiamo i film maggiormente premiati nella nostra cineteca.

Manifestazioni nell'ambito del Festival di Trento

8 febbraio - Festival - S.A.T. Trento: *Le acque selvagge, Courmayeur: M. Bianco, Morte di uno stam-*

A TRENTO

DAL 31 AGOSTO AL 6 SETTEMBRE 1974

NEL PALAZZO DELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE

L'AVVENIRE DELLE ALPI

UN CONVEGNO DI STUDI PROMOSSO ED ORGANIZZATO DA:

Club Alpino Italiano

Union International pour la Conservation de la Nature et des ses Ressources

The World Wildlife Found

Festival Internazionale del Film di Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento»

Associazione Italiana per il W.W.F.

C.I.P.R.A. - Commissione Internazionale Protezione Regioni Alpine

Euregio Alpina

U.I.A.A. - Union Internationale des Associations d'Alpinisme

Il Convegno si svolge sotto l'alto patronato del
Presidente della Repubblica **Giovanni Leone**

Presidente Onorario:

Giovanni Spagnoli, Presidente del Senato della Repubblica,
Presidente del Club Alpino Italiano

Hanno inoltre concesso il loro patrocinio al Convegno:

**UNESCO * Comunità Economica Europea * Consiglio d'Europa * Ministero del
Turismo e dello Spettacolo**

In sede locale collaborano:

**Regione Trentino - Alto Adige * Provincia di Trento * Comune di Trento * Azienda
Autonoma Soggiorno e Turismo * Altri Enti**

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DI UN PATRIMONIO EUROPEO

L'ecosistema alpino è stato reso fragile dall'incessante costruzione di nuove strade, di attrezzature turistiche, di centrali idroelettriche realizzate senza una preventiva organica programmazione che tenesse conto anche dei costi ecologici.

Il problema va ora affrontato unitariamente dai Paesi interessati, essendo le Alpi un comune patrimonio europeo da conservare e da sviluppare.

Le relazioni presentate nella prima parte del convegno costituiscono un'indagine, con la maggior ricchezza di dati possibile, della situazione attuale della popolazione, della flora, della fauna, del paesaggio e delle misure di conservazione adottate in Austria, Francia, Italia, Jugoslavia, Repubblica Federale di Germania, Svizzera.

Segue una relazione ed una analisi comparata della situazione legislativa nel campo della protezione dell'ambiente nei sei Paesi.

Sulla base di questo studio le diverse sezioni dei gruppi di lavoro propongono linee direttrici per l'adozione di una

metodologia e di una normativa, fondate su comuni criteri di gestione del territorio.

Vengono così messi a disposizione degli organi competenti nei sei Paesi concreti elementi su cui basare una seria valutazione di ogni programma di intervento in montagna che tenga conto dei costi ecologici e che abbia per obiettivo l'accrescimento della qualità di vita delle popolazioni dell'intero arco alpino.



31 AGOSTO
CONVEGNO
TRENTO
PALAZZO
TRENTINO

L'AVVENIRE DI



ALLA SEGRETERIA
DEL CONVEGNO
L'AVVENIRE DELLE ALPI
VIA GIUSTINIANI 18 A

00186 ROMA

6 SETTEMBRE
INTERNAZIONALE
ELLA REGIONE
ALTO ADIGE

ELLE ALPI





IL SOTTOSCRITTO

RESIDENTE A

DESIDERA RICEVERE ULTERIORI INFORMAZIONI SUL CONVEGNO
L'AVVENIRE DELLE ALPI

FIRMA

DATA

PER AVERE ULTERIORI INFORMAZIONI COMPILARE E SPEDIRE

PROGRAMMA DEI LAVORI

31

- Apertura del convegno.
- Relazione generale: «Popolamento umano, evoluzione delle strutture demografiche e cause delle ineguaglianze di ripartizione nelle regioni alpine; implicazioni turistiche».
- Presentazione della Carta delle Regioni Alpine da Conservare.

1

- Relazioni generali: «Effetto dell'intervento dell'uomo sulla flora, compresi quelli causati dall'inquinamento».
- «Effetti dell'intervento dell'uomo sulla fauna, compresi quelli causati dall'inquinamento».
- «Modificazioni fisionomiche dei paesaggi alpini. Effetti positivi e negativi».
- «Misure di conservazione prese sino ad oggi e loro efficacia».

2

- Escursione di studio alla valle ed al lago di Tovel.

3

- Relazione ed analisi comparata dell'attuale situazione legislativa nel campo della protezione dell'ambiente nei Paesi alpini.

4

- Gruppi di lavoro per il piano d'azione.

5

- Elaborazione e formulazione delle conclusioni del convegno.

6

- Presentazione ed adozione del piano d'azione. Chiusura del convegno.

becco, Surtsey: nascita di un'isola, Surtsey: inizio alla vita.

16 febbraio - Festival a Fribourg (Germania): *Odwrot, Per amore di un'aquila, Lumen zero, Mortè di uno stambecco*. Effettuate 3 proiezioni.

22 febbraio - Festival - S.A.T. Trento: *Odwrot, Crozzon: tre mesi e cento ore, Direttissima*.

8 marzo - Festival - S.A.T. Trento: *Dall'Equatore al circolo Polare Artico, Fitz Roy*.

13 marzo - Festival - Biblioteca Comunale di Trento: *Odwrot, Safari al Kilimangiaro, Le acque selvagge, Il bosco tesoro da difendere*. Effettuate 3 proiezioni a: Meano, Gardolo, S. Bartolomeo.

16-17 maggio - Festival Sezione di Milano - S.E.M.: *Solo, Abimes, 25° Ragni di Lecco, La marcia della regina bianca*. Effettuate 2 serate in occasione del centenario della Sezione di Milano.

18 maggio - Festival - Centro S. Fedele - Milano: *Solo, Abimes, 25° Ragni di Lecco, La marcia della regina bianca*.

24 maggio - Festival Sezione di Bergamo: *Solo, Abimes, 25° Ragni di Lecco, La marcia della regina bianca*, in occasione del centenario della Sezione.

28 maggio - Festival Sezione Vicenza: *Solo, Abimes, 25° Ragni di Lecco, La marcia della regina bianca*.

13 giugno - Festival E.P.T. Trento: *La montanara, Appuntamento in sci in Valgardena, Estate sui torrenti montani, Giovanni Segantini 1858-1899*. Effettuate 2 serate.

9 settembre - Festival Sezione de L'Aquila per il Congresso Nazionale: *Abimes, Solo, La marcia della regina bianca*.

17 settembre - Festival - Valli Avisio e Cembra: *Odwrot, Le acque selvagge, Il bosco tesoro da difendere, Un campanaccio per Ursli, Morte di uno stambecco*. Effettuate 6 serate.

28 settembre - Festival - Congresso S.A.T.: *Abimes*.

11 ottobre - Festival - S.A.T. Trento: *Come nascono le Dolomiti, Crozzon: tre mesi e cento ore, Palestre dolomitiche*.

8 novembre - Festival - Migros Ticino di Lugano (Svizzera): *Odwrot, Fitz Roy, Le acque selvagge, Morte di uno stambecco*. Proiezione effettuata a Locarno.

15 novembre - Festival - Migros Ticino di Lugano (Svizzera): *Odwrot, Fitz Roy, Acque selvagge, Morte di uno stambecco*. Proiezione effettuata a Bellinzona.

15 novembre - Festival U.G.E.T. Torino - Ass. Sport: *Abimes, Solo, Akcia*.

19 novembre - Festival - Migros Ticino di Lugano (Svizzera): *Odwrot, Fitz Roy, Le acque selvagge, Morte di uno stambecco*. Proiezione effettuata a Chiasso.

24 novembre - Festival - Università Tempo libero di Modena: *Acque selvagge, Odwrot, Appuntamento in sci in Valgardena, Morte di uno stambecco*.

14 dicembre - Festival - Migros Ticino di Lugano (Svizzera): *Odwrot, Solo, Abimes, Morte di uno stambecco*. Proiezione effettuata a Lugano; a questa manifestazione hanno presenziato Cacchi e Gaudio.

6. FILM PIÙ RICHIESTI

I film più richiesti sono stati «Appuntamento in sci in Valgardena» (ottimo film nuovo da quest'anno in catalogo), «Morte di uno Stambecco» in distribuzione per il terzo anno, «Un 4000 con lode» in distribuzione per il sesto anno, «Gioventù sul Brenta» ora al quinto anno.

Anche i più importanti film di alpinismo, come quelli sulla difesa della natura sono stati molto richiesti.

Quest'anno possiamo dire che finalmente molte nostre sezioni hanno saputo curare delle manifestazioni con grande affluenza di pubblico e in gran parte nelle scuole e negli ambienti giovanili. Purtroppo sono ancora molte le serate male organizzate e con pochi presenti in sala. I film dovrebbero sempre essere scelti con il preciso scopo di organizzare grosse serate pubbliche; il nostro infaticabile Renato Gaudio ed il nostro Dante Taldo sono sempre a disposizione per dare consigli utili alle sezioni organizzatrici ed a chiunque domandi i film della cineteca.

7. CINETECA

Il nostro segretario Adalberto Frigerio ed il nostro conservatore Renato Gaudio nel corso del 1973 hanno dato nozioni di tecnica cinematografica a diversi alpinisti che dovevano assolvere il compito di cine-operatori nell'ambito di importanti spedizioni extra-europee: fra questi l'accademico Vasco Taldo, che ha curato in modo eccellente le riprese sulla spedizione della Sezione di Monza al Fitz Roy in Patagonia, e su quella della Sezione di Busto Arsizio all'Annapurna; poi furono curati quasi tutti i componenti la spedizione dei ragni di Lecco al Cerro Torre. Infine fu seguito Giorgio Bertone, che sta realizzando un documentario sul soccorso in montagna con elicotteri.

Sono state date in uso le nostre cineprese alle sopraccitate spedizioni, alla spedizione Monzino all'Everest, ed a Gianni Rusconi per documentare la 1ª invernale della Philips-Flamm in Civetta.

Gaudio ha dato la sua preziosa ed abituale collaborazione ai giornalisti ed alla stampa in genere, reperendo vecchie foto d'archivio per un importante servizio apparso su *Epoca*, in occasione della visita del Presidente Spagnoli all'Attendamento della Sezione di Milano in Val d'Ambiez, e curato l'avvio dell'ufficio stampa della S.C.; ha passato notizie per moltissimi servizi della radio, del telegiornale e di Radio Monteceneri: tra questi, i servizi sull'impresa di Rusconi sulla 1ª invernale in Civetta, l'arrivo ed il soggiorno in Italia del presidente la Sezione di Lima (Perù) Celso Salvetti, con la guida andina Emilio Angeles, venuti in Italia ospiti di tutti gli alpinisti italiani che sono stati in Perù, appartenenti alle sezioni di Milano, Torino, Bergamo, Gallarate, Lecco, Macerata, Trento, Domodossola e di altre ancora. Inoltre la partenza dei ragni per il Cerro Torre, la vittoria di Monzino all'Everest, più le tristi notizie sulla scomparsa di Paolo Consiglio e di De Riso in Nepal, oltre a quelle di Cerruti e di Rava all'Annapurna.

Gaudio è stato il nostro prezioso collaboratore per la celebrazione del 1º Centenario della nascita del Duca degli Abruzzi, curata dal generale Vecchi del «Gruppo Bottego» al Circolo della Stampa di Milano, dove fra l'altro sono stati presentati i nostri film «S. Elia - Vittoria e sconfitta» di Gianni Rusconi e «Monzino al Polo». Egli ha dato preziosi suggerimenti ai dirigenti della Regione Lombardia per la scelta di 4 nostri documentari usati durante il Convegno «Le Alpi e l'Europa» effettuati a Milano.

Buranelli, Del Vecchio, Gaudio hanno costituito la Giuria dell'annuale concorso fotografico della Sezione di Legnano.

Gaudio ha seguito la settimana del MIFED di aprile ed ottobre per la ricerca di nuovi film.

Questa relazione vuole anche rendere consi i nostri soci dell'importanza che l'attività cinematografica riveste non solo per i soci del Club Alpino, ma per ogni cittadino ed ogni giovane che sia spettatore alle serate cinematografiche organizzate con i nostri film: l'efficace opera di educazione alla vita in montagna, alla sua bellezza, ai valori morali che essa stimola sono un patrimonio che non va perduto.

DISTRIBUZIONE DI FILM NEL 1973
NOLEGGI E PROGRAMMAZIONI MENSILI RAFFRONTATI A QUELLI DEL 1972

MESE	Noleggi		Programmazioni		Totale film	
	1973	1972	1973	1972	1973	1972
Gennaio	52	56	69	81	115	103
Febbraio	62	74	69	107	108	146
Marzo	68	83	117	103	138	167
Aprile	69	74	93	88	131	147
Maggio	64	63	73	79	134	113
Giugno	41	31	42	38	77	49
Luglio	27	20	45	54	58	42
Agosto	20	21	36	44	51	51
Settembre	23	21	29	25	42	50
Ottobre	41	31	42	40	83	53
Novembre	83	64	89	77	164	126
Dicembre	64	51	76	53	115	102
	614	589	780	789	1216	1149
Annulati	14	12				
Totale	628	601	780	789	1216	1149

PROGRAMMAZIONI SVOLTE NEL 1973 DA SEZIONI E SOTTOSEZIONI (S.S.) IN ORDINE PROGRESSIVO

Cassano d'Adda 15; XXX Ottobre, Trieste 13; s.s. Belledo 13; Romano di Lombardia 9; Cuneo 8; Modena 8; s.s. Villasanta 8; s.s. G.A.M., Milano 8; s.s. Zogno 7; Carate Brianza 6; Dolo 6; Fossano 6; Ivrea 6; Monza 6; Tortona 6; Leyni 5; «Ligure», Genova 5; Milano 5; Palermo 5; Prato 5; S.A.T., Trento 5; Vigevano 5; s.s. Vaprio D'Adda 5; Arzignano 4; Forlì 4; Lucca 4; Malnate 4; Premana 4; U.G.E.T., Torino 4; Valle Zoldana 4; Venezia 4; Vicenza 4; Volpiano 4; Asso 4; Gruppo S.U.C.A.I., Torino 4; s.s. «C. Battisti», Verona 4; «Alto Adige», Bolzano 3; L'Aquila 3; Brescia 3; Cesena 3; Como 3; Feltre 3; Livinallongo 3; Melzo 3; Malo 3; Treviso 3; Udine 3; U.G.E.T., Bussoleno 3; Villadossola 3; s.s. Bormio 3; Novi Ligure 3; staz. Socc. alpino, Livigno 3; Alessandria 2; Auronzo 2; Biella 2; Bra 2; Busto Arsizio 2; Desio 2; Inzago 2; Longarone 2; Luino 2; Magenta 2; Marostica 2; Mestre 2; Mondovì 2; Omegna 2; Parma 2; Salò 2; Segregno 2; Sarzana 2; U.G.E.T., Torre Pellice 2; Veduggio al Lambro 2; Verbania-Intra 2; S.A.T., Arco 2; s.s. S.A.T., Arco 2; s.s. S.A.T., S. Lorenzo in Banale 2; s.s. S.A.T., Pergine 2; s.s. S.A.T., Cavalese 2; s.s. Arluno 2; s.s. «C.O.M.I.T.», Milano 2; s.s. Clusone 2; s.s. Cinisello Balsamo 2; s.s. Buja 2; Adria 2; Albenga 1; Ancona 1; Aosta 1; Arona 1; Alpiignano 1; Asti 1; Asiago 1; Barlassina 1; Bassano del Grappa 1; Belluno 1; Besana Brianza 1; Besozzo 1; Bollate 1; Borgomanero 1; Bovisio Masciago 1; Brugherio 1; Calalzo di Cadore 1; Calolziocorte 1; Cantù 1; Carpi 1; Carrara 1; Casale Monferrato 1; Caselle Torinese 1; Cedegolo 1; Cernusco sul Naviglio 1; Cittadella 1; Cividale del Friuli 1; Cologno Monzese 1; Conegliano 1; Crema 1; Domodossola 1; Fino Mornasco 1; Ferrara 1; Gallarate 1; Garbagnate 1; Giaveno 1; Gozzano 1; Gravelona Toce 1; Imola 1; Imperia 1; Lanzo Torinese 1; La Spezia 1; Lecco 1; Livorno 1; Mandello del Lario 1; Mantova 1; Meda 1; Menaggio 1; Merate 1; Moltrasio 1; Montecatini Terme 1; Mortara 1; Novara 1; Olgiate Olona 1; Padova 1; Pallanza 1; Pavia 1; Piedimulera 1; Pontremoli 1; Pordenone 1; Reggio Emilia 1; Rieti 1; Roma 1; Rovagnate 1; Saluzzo 1; Sanremo 1; S. Salvatore Monferrato 1; Saronno 1; Savigliano 1; Savona 1; Schio 1; Sesto Calende 1; Sesto Fiorentino 1; Seveso 1; Stresa 1; Spilimbergo 1; Tarvisio 1; Teramo 1; Thiene 1; Trieste 1; Valcomelico 1; Valdarno 1; Verrès 1; Vittorio Veneto 1;

s.s. S.A.T., Rovereto 1; s.s. S.A.T., Lavis 1; s.s. S.A.T., Borgo Valsugana 1; s.s. S.A.T., Canal S. Bovio 1; s.s. S.A.T., Fondo 1; s.s. S.A.T., Riva del Garda 1; s.s. S.A.T., Pinè 1; s.s. S.A.T., Fiera di Primiero 1; s.s. Leffe 1; s.s. Settimo Torinese 1; s.s. Oderzo 1; s.s. Canzo 1; s.s. Romagnano Sesia 1; s.s. Bagolino 1; s.s. Odolo 1; s.s. S. Fruttuoso 1; s.s. Bozzolo 1; s.s. Grignasco 1; s.s. Borla Minore 1; s.s. Bellusco 1; s.s. Tivoli 1; s.s. Valgandino 1; s.s. Erba 1; s.s. Arosio 1; s.s. Carnago 1; Portogruaro 1.

GRADUATORIA DEI FILM MAGGIORMENTE RICHIESTI NEL 1973 E NUMERO DI NOLEGGI

1. Appuntamento con gli sci in val Gardena 53 noleggi; 2. Morte di uno stambecco 49; 3. Un 4000 con lode 34; 4. Gioventù sul Brenta 33; 5. Il signor Rossi va a sciare 28; 6. Odwot 27; 7. Una cordata europea 27; 8. Antismog 25; 9. Il bosco, tesoro da difendere 24; 10. Monte Bianco - La grande cresta di Peutèrey 22; 11. La montanara 22; 12. L'abominevole uomo delle piste 21; 13. Stelle e tempeste 20; 14. Per amore di un'aquila 20; 15. Quota 4000 ventun bivacchi 19; 16. Italia K2 19; 17. ... E il settimo giorno riposò... 18; 18. Le acque selvagge 18; 19. Natura '70 18; 20. G. IV montagna di luce 17; 21. Un campanaccio per Ursli 16; 22. La via italiana al Cervino 15; 23. Fitz Roy: prima ascensione versante sud ovest 15; 24. Primavera in sci 15; 25. Sci a Courmayeur 15; 26. Cime e meraviglie 15; 27. Crozzon: tre mesi e cento ore 14; 28. Amate voi la neve? 14; 29. Per essere sempre in forma 14; 30. 2° Scuola senza banchi 14; 31. Devero, alpe fiorita 14; 32. Les étoiles de midi 13; 33. Sesto grado superiore 13; 34. Eiger '69: la via dei Giapponesi 13; 35. Abimes 13; 36. La grande discesa 12; 37. I pericoli della montagna: le valanghe 12; 38. Sci alpinismo sui Pirenei 12; 39. 4-3-2-1 Go! 12; 40. Rapsodia su temi dolomitici 11; 41. Sci Italia '70 11; 42. Montagna sicura 10; 43. Come nascono le Dolomiti 10; 44. Fauna sarda 10; 45. Punta Nordend 10; 46. Il conquistatore dell'inutile 9; 47. La Grignetta 9; 48. La parete d'argento 9; 49. Scalate e voli sulle Dolomiti 9; 50. Lumen zero 9; 51. Calanques 9; 52. Solo 9; 53. I samaritani delle Alpi 8; 54. Jirishanca: il Cervino delle Ande 8; 55. 32° Alberg Kandahar 1967 8; 56. L'esplosione del vulcano Niragongo 8; 57. Scuola di alpinismo Monte Bianco 7; 58. Soccorso in montagna 7; 59. Americani all'Everest 7; 60. Attenzione: valanghe 7; 61. Val d'Aosta 7; 62. L'alpin l'è sempre quel 7;

63. Anteprima a Sapporo 7; 64. Il pilastro della solidità 7; 65. Marcialonga 1973 7; 66. Tutti per uno, mano alla mano 7; 67. Fiesta andina 6; 68. Safari al Kilimanjaro 6; 69. Il Guardia 6; 70. Direttissima 6; 71. Palestre dolomitiche 5; 72. Scodinzolo 5; 73. L'orso delle caverne 5; 74. Zeno Colò: un campione che non si dimentica 5; 75. La prima marcialonga 5; 76. Sulle orme di Nansen 5; 77. Estate sui torrenti montani 5; 78. Con ramponi e piccozza 4; 79. Dalle fonti alla montagna 4; 80. Tecnica dell'alpinismo militare: roccia 4; 81. Il Cerro Torre 4; 82. Italiani all'Antartide 4; 83. Progressione didattica 4; 84. I misteri dell'Himalaya 4; 85. Surtsey: nascita di un'isola 4; 86. Il pilone ha detto no! 4; 87. 25° Ragni di Lecco 4; 88. Assalto al cielo 3; 89. Fiamme gialle in 6° grado 3; 90. Sentieri e rocce del Salève 3; 91. La conquista del Buckland 3; 92. Hoggar 3; 93. Sesto grado in Patagonia 3; 94. Tsacra Grande 3; 95. Cappello tirolese 3; 96. Courmayeur: Monte Bianco 3; 97. Ebbrezza bianca 3; 98. Settimana bianca a Cortina d'Ampezzo 3; 99. Il 481° rifugio 3; 100. La roccia 3; 101. Surtsey: inizio della vita 3; 102. Nevado Caraz 3; 103. Sant'Elia: vittoria sconfitta 3; 104. Le belle vacanze 2; 105. Direttissima alla Paganella 2; 106. Monologo sul 6° grado 2; 107. Punte d'acciaio 2; 108. Tecnica dell'alpinismo militare 2; 109. Alpamayo: cresta nord 2; 110. Alpengjard 2; 111. Arcticum 2; 112. Il fiordo dell'eternità 2; 113. Kilimangiaro, il monarca africano 2; 114. Il pollice del diavolo 2; 115. Cervinia 2; 116. Con noi è la neve 2; 117. Primum non nocere 2; 118. La conquista del Cervino 2; 119. Dolomiti 2; 120. 300 anni di Lame 2; 121. Lotta per una vita 2; 122. Un parco per il Pollino 2; 123. Giovanni Segantini 1858-1899 2; 124. Akcia 2; 125. Monzino al Polo Nord 2; 126. Abecedario di pietra 1; 127. Finché noi l'ameremo 1; 128. Dalle stelle le cime nel mare 1; 129. Dall'Equatore al Circolo Polare Artico 1; 130. Vittoria allo Scudo del Paine 1; 131. Tra cielo e neve 1; 132. Questa neve 1; 133. Arene candide 1; 134. Calabria 1; 135. 140 giorni in fondo al mondo 1; 136. Il festival di Trento 1; 137. 1800 capi 1; 138. Gennargentu: un parco per l'uomo 1; 139. Scalate ai «Sassois» 1; 140. La «Republique» ci chiama 1; 141. Monte Bianco 1; 142. La leggenda dei Monti Pallidi 1.

RELAZIONE PROGRAMMATICA PER IL 1975

I programmi della Commissione Cinematografica per l'anno 1975 sono i seguenti:

1) Ricercare ed acquistare nuovi film per la cineteca al Festival di Trento, al MIFED di Milano, presso le case e gli enti televisivi e presso i produttori o documentaristi privati, per il noleggio ed anche per l'archivio storico. Il tutto in rapporto alla disponibilità finanziaria.

I film stranieri saranno tradotti in edizione italiana e sempre con la colonna sonora ottica.

2) Rieditare o ristampare nuove copie di film di grande interesse già in cineteca o in catalogo per la distribuzione.

3) Collaborare come previsto al regolamento-convenzione con il Comune di Trento, alla realizzazione annuale del Festival di Trento.

4) Provvedere alla distribuzione dei film in noleggio, al controllo ed alla relativa manutenzione degli stessi.

5) Assistenza e consulenza alle sezioni, alle scuole ed agli enti interessati alla nostra distribuzione e preparazione dei programmi di proiezione.

6) Assistenza tecnica agli alpinisti ed ai registi interessati alla realizzazione di film di montagna e di spedizioni.

7) Assistenza e consulenza ai redattori della RAI e della Televisione di Milano, ed a giornalisti e scrittori di montagna per filmati, notizie e resoconti riguardanti imprese e spedizioni alpinistiche.

8) Stimolare ulteriormente la distribuzione dei no-

stri film che è sempre in costante aumento, soprattutto nelle scuole, centri culturali e sportivi, per una sempre migliore conoscenza delle attività alpinistiche e dei problemi della difesa della natura alpina.

9) Acquistare nuove cineprese di alta-quota.

10) Curare la nuova edizione del catalogo-film della cineteca.

11) Se i risultati di natura tecnica saranno buoni, approntare delle serie di diapositive a temi di vario interesse, da dare in uso alle sezioni ed alle scuole.

Il tutto potrà essere attuato se la Commissione disporrà di mezzi adeguati.

Commissione Legale Centrale (Presidente Ardenti Morini)

1) *Riforma dello Statuto*

Nel 1° semestre del 1973 la Commissione Legale Centrale, riunitasi più volte, ha esaminato partitamente quelle parti dell'attuale statuto che hanno dato luogo a inconvenienti, a lungaggini, o si sono dimostrate meno aderenti alla legislazione attuale dello Stato, od ancora aderenti a nobili ma superate concezioni della tradizione alpinistica.

I tempi volgono rapidamente a nuovi assetti sociali, a nuove aspirazioni di massa, e pareva necessario alla Commissione di fronteggiare i problemi che man mano sorsero, per risolverli nell'interesse organizzativo dell'ente ed in quello superiore della comunità.

Ad esemplificazione basterà accennare al problema della educazione alpinistica dei giovani ed a quello della protezione della natura alpina.

In conseguenza di queste necessarie modificazioni dell'attuale statuto, si è voluta rivedere anche l'esatta posizione giuridica del club, nel contesto delle leggi vigenti, e lo «studio» in proposito — redatto da chi scrive — è stato pubblicato nella *Rivista Giuridica del Turismo* n. 1, gennaio 1974, a cui si rimanda il lettore.

Non ha dimenticato la Commissione Legale che il nuovo statuto deve riportare l'approvazione, per decreto, del Presidente della Repubblica, previo parere favorevole dei due ministeri del Turismo e del Tesoro, e di quello del Consiglio di Stato (art. 10 della legge 1963 n. 91). Questa condizione ha ispirato anche alcune particolari articolazioni del nuovo testo affinché non accada per la seconda volta che numerosi ostacoli ritardino per anni l'approvazione del Capo dello Stato, ponendo in pericolo la legittimità e quindi l'applicabilità di tutta la normativa.

Lo «studio» è stato informato, nei limiti del possibile, anche ai desideri espressi dai comitati di coordinamento regionali o dai loro convegni.

Ma va rilevato che questi desideri non sono stati sempre uniformi e che dagli stessi sono affiorate intenzioni di privilegiare — sia pure per nobile spirito — zone locali o interessi di settore.

Ad ogni modo lo «studio» è stato preso in esame dal Comitato di Presidenza il quale, operate le scelte già offerte dallo stesso o credute opportune, ha cominciato a redigere un testo da sottoporre al Consiglio Centrale e poscia all'Assemblea dei Delegati. La conclusione di questo «iter» si può prevedere soltanto a lungo termine. Ogni sezione ha ricevuto copia dello «studio» e dei problemi che vi sono stati messi a fuoco, fino dall'aprile 1973.

Ringrazio qui tutti i membri della Commissione Legale Centrale e specialmente quelli (Masini, Cavallini, Musitelli, Giannini, Armani, Galanti) che si sono sobbarcati alla maggiore fatica.

2) *Hôtel-scuola «Savoia» al Passo del Pordoi*

Nel 1970 il Consiglio Centrale affidò alla Commissione Legale Centrale il compito di ottenere dallo Stato e precisamente dal Ministero del Turismo, l'appro-

vazione di un progetto di finanziamento per il restauro di quello che fu l'Hôtel Christomannos al Pordoi, pervenuto allo Stato italiano — quale preda bellica — con trattato di Saint Germain e da questo donato al Club Alpino nel 1926.

Non appaia strano che il compito riguardasse la Commissione Legale perché le pratiche burocratiche prescritte dalla legge 326 del 1968 sono così complicate e comunque così risolutamente difese dal Ministero del Turismo e dalle aziende bancarie, che la *Rivista Giuridica del Turismo* (n. 5 aprile, anno 1971, pag. 221) calcola che, su oltre 6.000 domande, solo poche decine siano state accolte.

Fu necessario redigere il progetto di restauro (dell'importo di L. 110.000.000), presentarlo al Comune di Livinallongo, agli uffici compartimentali dell'ANAS di Bolzano, ai vigili del fuoco di Belluno, alla Sovrintendenza ai Monumenti di Venezia, all'E.P.T. di Belluno, e raccogliere con molta pazienza i loro «nulla osta». Il relativo incarto è composto di ben 242 documenti.

Così corredato, il progetto giacque al Ministero per il Turismo fino al marzo 1972 quando, per l'intervento autorevole del nostro Presidente Generale e del ministro on. Scaglia, fu finalmente approvato con l'indicazione della banca che avrebbe dovuto provvedere al mutuo ipotecario agevolato (3%).

L'istituto bancario, ripetutamente sollecitato, non si persuase mai ad una sollecita erogazione della sovvenzione che — fino ad oggi — non ha concesso. Intanto la svalutazione della moneta rendeva inattuale il preventivo finanziario sovraindicato. Si dovette stipulare un contratto con una impresa edile perché i lavori dovevano essere terminati entro il 1974. Il Consiglio Centrale concesse un primo impegno di bilancio per L. 40.000.000 e tale delibera fu approvata dalla assemblea generale dei soci, nell'intesa che agli edifici (sono tre) servissero alle scuole di alpinismo ed alla ricettività montana. I lavori sono stati terminati nel settembre 1973 e riguardano soltanto la metà dell'opera intera.

I 65 letti disponibili e i due ristoranti indipendenti consentono già alla Sede Centrale e alle commissioni competenti, di inaugurare scuola e ospitalità. Però non è da nascondere che una metà degli immobili è modernissima mentre l'altra metà dimostra oltre mezzo secolo di vita, con gli inconvenienti che ne derivano.

Sarà necessario proseguire con altri interventi burocratici a livello regionale (Veneto) perché nel corso del 1972 è stata decentrata alle Regioni (nella specie alla Regione Veneto), la materia turistica.

3) Decentramento regionale della materia turistica

Sebbene l'art. 4 del D.P.R. 14.1.1972 n. 6 consenta soltanto al Ministero per il Turismo la vigilanza sul C.A.I. sottraendolo alle competenze regionali, è apparsa subito chiara agli organi centrali dell'ente la necessità di allacciare rapporti cordiali con le autorità delle Regioni a statuto ordinario, attingendo al modello dei rapporti già esistenti fra il C.A.I. e le autorità delle Regioni a statuto speciale.

Non si poteva dimenticare da una parte che quindici Regioni disapprovavano che il C.A.I. rimanesse vigilato e sovvenzionato dal Ministero per il Turismo né che il testo legislativo determinasse lo status giuridico suddetto soltanto «fino ad un riordinamento da disporsi con legge dello Stato».

D'altronde non si poteva e non si può nemmeno dimenticare che le 5 Regioni a statuto speciale hanno generosamente disposto di mezzi in favore delle sezioni ubicate nei loro territori per lo svolgimento dei compiti pubblici del C.A.I.: soccorso alpino, speleologia, assicurazione guide e portatori, ecc. ecc.

Perciò il Presidente della Commissione Legale Centrale ha scritto alcuni articoli sulla *Rivista Mensile* prospettando situazioni generali e particolari: In

marcia per le riforme (R.M. 3/1972); Il «perché» della riforma (R.M. 4/1972); Ancora sui «perché» della riforma (R.M. 6/1972); Friuli Venezia Giulia, Turismo, C.A.I. (R.M. 2/1973) e suggerendo ai dirigenti sezionali comportamenti conformi alla incerta legislazione e all'ancora più incerto «riordinamento» di cui all'art. 4 del D.P.R. 14.1.1972 n. 6 di cui sopra.

Non è mancata la segnalazione della Sede Centrale dei lavori di una commissione ministeriale che elabora una eventuale legge «cornice» mediante la quale potrebbe essere effettuato il detto riordinamento. Della attività delle Regioni si è cercato di dare contezza con un «notiziario» pubblicato sulla R.M., sebbene non del tutto tempestivamente per i ritardi del periodico e per la scarsità del suo spazio.

A titolo sperimentale si è indetta a Bologna il 18.2.1973 una riunione di tutti i presidenti delle sezioni emiliane e romagnole per stabilire le modalità di intervento presso la loro amministrazione regionale che stava elaborando un progetto di valorizzazione turistica del territorio mediante erogazione biennale di un miliardo di lire.

Copia della legge relativa è stata fornita a ciascun presidente sezionale.

4) Interventi presso le sezioni

Piace a me di constatare che si fa sempre più nutrita la consulenza legale, diretta con le sezioni.

I problemi che si affrontano sono dei più svariati aspetti; dalla risoluzione di quesiti elettorali e dalle interpretazioni dello statuto e dei regolamenti, alla opportunità di risolvere problemi con altri enti.

Uno dei più interessanti casi è quello che riguarda la personalità giuridica sezionale (Sezione di Gorizia), spesso negata dai notai per la restrittiva interpretazione dell'art. 1 della legge 91.

La legislazione fascista sul C.A.I. e sull'ACI aveva infatti riconosciuto esplicitamente tale personalità sia al centro che agli organi di periferia. Invece la legislazione della Repubblica, convalidando quella precedente per l'ACI, non ha fatto altrettanto per il C.A.I. Ed il problema — in pratica — può paralizzare, se risolto restrittivamente, l'autonoma capacità di agire delle sezioni.

Anche la Sede Centrale ha onorato la Commissione Legale richiedendone vari pareri e affidandole incarichi conciliativi ed ispettivi (Sezione di Palermo, Sezione di Vigevano). Metodico il controllo della preparazione dei regolamenti sezionali e quello del loro ammodernamento. A proposito di che si è notata la tendenza dei «gruppi», specie dei soci sciatori, a introdurre nei detti ordinamenti norme di privilegio amministrativo che la Commissione ha sempre ostacolato, seguita favorevolmente dal Consiglio Centrale. Sono stati approvati con modifiche i seguenti regolamenti: Inverigo, Baveno, Gallarate, Castelfranco Veneto, Novi Ligure, Altare, Premana, Albenga, Ancona, Biella, Varese, Bussoleno.

Ne va dato speciale merito a Mario Cavallini.

Consulenza tributaria

La nuova legislazione in materia di imposte e tasse, disponendo anche in ordine all'IVA, ha creato problemi che sono stati prospettati al tecnico della Commissione Gino Migliau di Genova, il quale li ha risolti, pur dovendo talvolta constatare che l'art. 7 della legge n. 91/1963 ha veduto restringere il suo campo di applicazione pratica.

Consulenza varia

Si è risposto ai quesiti della Sottosezione di Canzo, del Comitato Inter-regionale delle sezioni toscane emiliane, delle sezioni di Lucca, Rieti, Crema, Catania, Gorizia, Siena, Monfalcone, Menaggio, Iesi, Claut, Albenga, della Commissione regionale triveneta rifugi e opere alpine, della Sottosezione di Nerviano, della Sezione di Savona, della SAT, delle se-

zioni di Besozzo Superiore, di Bergamo, del C.A.I. Alto Adige.

Per queste ultime attività mi piace ringraziare ancora una volta tutti i membri della Commissione che per un intero triennio hanno offerto al club, con molto disinteressato slancio, una non modesta esperienza giuridica e professionale.

Commissione Centrale Alpinismo giovanile (Presidente Pettenati)

Per quanto concerne i problemi di carattere generale lasciati sul tavolo della Commissione Centrale Alpinismo giovanile alla fine dell'anno scorso, non sembra che vi sia molto da aggiungere a quanto è stato detto nella precedente relazione, particolarmente al riguardo del disegno della Presidenza Generale di fare del 1973 l'anno dei giovani.

Fu detto, allora, che «allo stato attuale delle cose non era dato di potere affermare se si potesse fare di più o di meglio di quanto era stato fatto nel 1972» e ciò perché, *in primis*, a valle di tale disegno, «non erano i giovani che mancavano» bensì altro genere di protagonisti.

Né sembra che, per contro, a monte, l'apposito gruppo di lavoro (*alias* Comitato di Lavoro), costituito, come da proposta Grazian, dai presidenti di altre commissioni indotte allo studio del problema dei «giovani e la montagna», sia riuscito, finora, a isolare, magnetizzare e trasferire sul pannello di montaggio quegli elementi che occorrono per «formulare un concreto programma operativo polivalente» quale quello auspicato dal Presidente Generale.

Il tutto essendo quindi rimasto, anche nel 1973, nelle iniziative dirette della Commissione Centrale Alpinismo giovanile (particolarmente dei suoi vertici di Roma e di Milano, ovvero Seveso) e in quelle indette, ma certamente più significative, delle sezioni intraprendenti, potrebbe bastare la nutrita elencazione delle manifestazioni giovanili 1973, riportata in calce, ad illustrare quanto è stato fatto, non nel disegno di fare del 1973 l'anno dei giovani, ma in quello meno programmatico, ma più sostanziale, più spontaneo e più duraturo, che va delineandosi da qualche anno, da solo, per effetto della emulazione fra sezione e sezione, della aumentata consapevolezza e dell'allineamento, automatico, dei dirigenti periferici alle direttive di massima enunciate dalla Presidenza Generale e fatte proprie, con convinzione e praticità, dalla Commissione Centrale Alpinismo giovanile.

Nondimeno, occorrono alcune considerazioni:

1) la collaborazione dei «delegati regionali» è rimasta, nel 1973 allo stesso livello degli anni precedenti: in certe regioni si è lavorato sodo, in altre si è lavorato poco o nulla.

Che i delegati regionali abbiano porto la loro collaborazione, quantitativamente, in modi diversi, è quanto mai naturale: volontaristica è la loro prestazione e subordinata al loro tempo libero, specie quando debbano curare il collegamento con le sezioni corregionali;

2) si è detto e ripetuto che un'attività come quella posta alle cure della Commissione Centrale Alpinismo giovanile, richiede, a differenza delle altre, una schiera di collaboratori che sia in accettabile rapporto con l'enorme massa dei giovani captabili nel C.A.I. od anche, più genericamente, nell'ambito dei frequentatori della montagna nella maniera auspicata dal C.A.I. Ma si continua ad osservare che i soci del C.A.I. disposti a lavorare per l'alpinismo giovanile si contano a decine piuttosto che a centinaia come sarebbe necessario: onde per cui ciò che viene fatto dal C.A.I. in campo giovanile è da considerarsi miracoloso, per la forza di volontà e di abnegazione di quei pochi che danno interamente se stessi, non per ordini ricevuti, ma per il piacere che provano ad

insegnare, accompagnare, vivere qualche ora di montagna o di rifugio con i giovani e trarre motivi di soddisfazione nell'organizzare uscite, manifestazioni, incontri, ecc.

Si è anche detto che il progetto di promuovere interventi ministeriali o affini per una più vasta azione proselitrice nelle scuole rimarrà una utopia fintantoché non sarà preparata la suddetta schiera di coadiutori, ma non si è sufficientemente soffermata l'attenzione sul fatto che per arrivare a tanto occorre andare più a monte, infondendo nel socio quel senso di appartenenza al sodalizio che oggi manca, in quanto, generalmente, chi entra nel C.A.I. o ripaga il bollino annuale, lo fa per motivi che abitano quasi sempre nella casa dell'interesse personale o in quella dell'orgoglio di appartenere ad un sodalizio di *élite*.

Piuttosto che inserire nell'articolo primo del nuovo statuto lo scopo (pressoché politico) dello studio dei problemi della montagna, si vedrebbe più consona con lo spirito del sodalizio ribadire meno genericamente il dovere dei singoli soci di partecipare alla diffusione della pratica dell'alpinismo negli ambienti esterni;

3) la spiegazione del perché l'alpinismo giovanile fiorisce di più nelle sezioni, diremo così, provinciali, dove hanno gran gioco le conoscenze personali, i facili rapporti con gli istituti scolastici (provveditori, presidi, insegnanti), con le autorità locali (sindaci, dirigenti di enti provinciali e di aziende in sito) e, specialmente, con le famiglie dei giovani, è proprio in questo gioco: un gioco di rapporti personali e di «comunicabilità».

E poiché, generalmente, i ragazzi che affluiscono al C.A.I. lo fanno con il consenso e la spinta dei genitori, appare logico che dovendo i dirigenti sezionali rivolgersi a questi ultimi per acquisire nuovi elementi, il C.A.I. debba essere presentato come una scuola piacevole di perfezionamento fisico e morale, dove si insegna, fra l'altro, a prevenire i rischi che gli organi di stampa tanto si compiacciono di trattare, dando largo spazio di cronaca agli incidenti e alle imprese pericolose.

È anche in relazione a questo aspetto che, nel 1973, la Commissione Centrale Alpinismo giovanile, proprio in sede di studio con il Gruppo di Lavoro sopra ricordato, ha perorato la separazione dei due seguenti concetti che spesso confondono le idee nel nostro ambiente: escursionismo alpinistico giovanile e alpinismo giovanile: l'uno, che non esclude l'altro, per i ragazzi fino all'età di 18 anni e l'altro per le età maggiori da affidare, più propriamente, alle scuole di alpinismo. Si che rimanga chiaro che l'attività della Commissione, oggi impropriamente chiamata «alpinismo giovanile» verte «la pratica (e lo studio) della montagna da parte dei «giovannissimi» e non l'alpinismo, *sic et simpliciter*, il quale nella sua accezione moderna è per lo più estremista;

4) la maggior parte delle grosse sezioni, ovvero di quelle che operano nelle grandi città, non sembra che abbiano fatto gran che per i giovanissimi, mentre le altre che hanno organizzato «corsi di formazione alpinistica» o «di introduzione all'alpinismo» o «di escursionismo giovanile», oppure «raduni giovani», «accantonamenti», «campi mobili» ecc., con tanti e tanti sacrifici personali e finanziari, si sono anch'esse trovate di fronte alla impossibilità di accettare tutte le richieste di partecipazione dei ragazzi, per deficienza di adulti cooperatori e ciò anche quando sono riuscite, con abile politica, a fare dei professori di scuola impagabili collaboratori.

Esse quindi, queste grosse sezioni, hanno ragioni da vendere quando affermano che le grandi città dove pullulano migliaia di giovani disorientati, per cui il C.A.I. sarebbe una manna, mal si prestano alla diffusione dell'alpinismo giovanile perché trovano preclusa la loro azione dalla inadeguatezza dell'organizzazione.

La stessa attività che viene svolta qua e là nelle scuole delle maggiori città (film, conferenze, ecc.) rimane una attività prudente e strettamente limitata alle disponibilità che ivi si hanno di soci disposti a collaborare a fatti e non a parole.

Le osservazioni che precedono potrebbero bastare a giustificare persino un insuccesso della Commissione Centrale Alpinismo giovanile per l'anno dei giovani 1973.

Ma la realtà è ben diversa: basta scorrere l'elenco che segue, in cui sono indicate le varie attività svolte dalle singole sezioni, per rendersi conto che, malgrado tutto, l'alpinismo giovanile è in piena ascesa, sia in quanto a diffusione, sia in quanto ad orientamenti ed originalità di iniziative: lo conferma un qualsiasi raffronto con quanto è stato fatto negli anni precedenti.

E poiché ciò va ascritto all'entusiasmo e alla generosità dei singoli che hanno agito in questo settore, si ritiene doveroso concludere queste premesse, additando alla riconoscenza generale del sodalizio l'opera da essi volta a favore del club.

Manifestazioni indette dalla Commissione

Invio di 25 giovani di 25 diverse sezioni al Congresso dell'Aquila con la partecipazione a tutte le più importanti gite.

Invio di 20 giovani di 20 diverse sezioni, invitati dalla Commissione Centrale Accantonamenti, all'Accantonamento nazionale Mantovani in Val d'Ambiéz.

Raduno inter-regionale sulla Maiella. Organizzazione Sezione di Sulmona.

Raduno inter-regionale al Col d'Olen. Organizzazione Sezione di Vigevano.

Raduno inter-regionale sul Gran Sasso d'Italia. Organizzazione Sezione dell'Aquila.

Invio di una delegazione al raduno U.I.A.A. giovanile in Inghilterra.

Manifestazioni sezionali

L'Aquila: Corso di formazione alpinistica e corso di sci-alpinismo.

Prato: Corso di escursionismo scolastico e manifestazioni nelle scuole.

Mantova: Corso di escursionismo alpino e manifestazioni nelle scuole.

Seregno: Raduno giovanile e Corso d'introduzione all'alpinismo.

Gorizia: Corso d'introduzione all'alpinismo e raduno Italia-Austria-Iugoslavia.

Verona: Corso d'introduzione all'alpinismo e accantonamento a Passo Rolle.

Verrès: Corso di formazione alpinistica e manifestazioni nelle scuole.

Vicenza: Corso d'introduzione all'alpinismo, campo mobile, campo invernale e manifestazioni nelle scuole.

Crema: Raduno scolastico a Pian dei Resinelli e manifestazioni nelle scuole.

Roma: Corso d'introduzione all'alpinismo, corso di sci-alpinismo, manifestazioni nelle scuole, accantonamento al rifugio Nino Corsi in Val Martello, campo invernale.

Frosinone: Attendamento a Trisulti e campo mobile.

Reggio Emilia: Accantonamento al rifugio Emanuele II e corso di formazione alpinistica.

Tortona: Accantonamento a Valnontey e corso di formazione alpinistica.

Fabriano: Accantonamento di Val di Fassa e corso d'introduzione all'alpinismo.

Milano: Raduno in Val Masino e settimana per i giovani all'Accantonamento nazionale in Val d'Ambiéz.

XXX Ottobre Trieste: manifestazioni in sede e nelle scuole.

Alpina delle Giulie Trieste: manifestazioni in sede e nelle scuole.

Sora: Accantonamento al rifugio Simonelli.

Bassano del Grappa: Accantonamento al rifugio Britannia in Svizzera e corso d'introduzione all'alpinismo.

Siena: Due raduni giovanili.

Lecco Sottosezione di Canzo: Corso di alpinismo giovanile.

Gravellona Toce: 4° Campeggio a Zermatt e corso d'introduzione all'alpinismo.

Varallo Sesia: Convegno animatori gruppi giovanili del Piemonte e campo mobile.

Sulmona: Corso di introduzione all'alpinismo e corso di sci-alpinismo.

Palermo: Campo mobile e corso d'introduzione all'alpinismo.

Modena: Corso di formazione alpinistica.

Novi Ligure: 2° Corso d'introduzione all'alpinismo.

Lecco: 7° Corso di alpinismo giovanile.

Lecco Sottosezione di Merone: Corso di alpinismo giovanile.

Bologna: 8° Corso elementare di alpinismo.

Mandello del Lario: 10° Corso Secim di comportamento in montagna.

Seveso: Corso di escursionismo alpino e manifestazioni nelle scuole.

Como Sottosezione di Erba: 1° Corso di comportamento in montagna.

Treviso: Corso d'introduzione e di formazione alpinistica.

Parma: Corso di comportamento in montagna.

Dolo: 3° Corso d'introduzione all'alpinismo.

Linguaglossa: Campo mobile.

Villadossola: 7° Corso d'introduzione all'alpinismo.

Inverigo: 4° Corso di escursionismo.

Vedano Olona: Manifestazioni nelle scuole.

Bergamo: Corso d'introduzione all'alpinismo.

Teramo: Corso d'introduzione all'alpinismo.

Bovisio Masciago: 3° Corso di escursionismo scolastico.

Mariano Comense: 3° Corso di escursionismo giovanile.

Baveno: Corso di formazione alpinistica.

Vercelli: Corso di formazione alpinistica.

Uget Torino: Corso di formazione alpinistica all'attendamento nazionale in Val Veni.

Arona: 3° Corso d'introduzione all'alpinismo.

Alessandria: Corso di formazione alpinistica.

Forlì: Accantonamento in Val d'Ambiéz.

Carpi: Accantonamento al rifugio Città di Carpi.

Penne: Corso d'introduzione all'alpinismo.

Acqui Terme: Accantonamento al rifugio Deffeyes.

Saluzzo: Corso di formazione alpinistica.

La Spezia: Campeggio in Val di Fassa.

Vigevano: Accantonamento al rifugio Col d'Olen.

Asti: Accantonamento al rifugio Torino.

Cividale del Friuli: Attendamento in Carnia e corso di formazione alpinistica.

Sondrio: Accantonamento alla capanna Marinelli Bombardieri.

C.A.I. Ato Adige, Sezione di Vipiteno: Corso d'introduzione all'alpinismo.

Uget Ciriè: Corso d'introduzione all'alpinismo.

Livorno: 4° Campeggio in Val di Fassa.

Ferrara: Corso d'introduzione all'alpinismo, 4° Corso di sci-alpinismo e 2° Corso di sci nordico.

Volpiano: Manifestazioni nelle scuole.

Olgiate Olona: Manifestazioni nelle scuole e raduno giovanile.

Asso: 4° Corso d'introduzione all'alpinismo.

Legnano: Manifestazioni nelle scuole.

Mortara: Corso d'introduzione all'alpinismo.

Cantù con la Sottosezione di Cermenate: 5° Corso escursionismo giovanile.

Padova: Corso d'introduzione all'alpinismo.

Sucaì Torino: «Invito all'alpinismo».

Cabiato: Manifestazioni nelle scuole.

Guardiagrele: Raduno giovanile.

Carate Brianza: Corso d'introduzione all'alpinismo e manifestazioni nelle scuole.

Menaggio: Concorso di pittura nelle scuole.

Monza Sottosezione di Cinisello Balsamo: Manifestazioni nelle scuole.

Besana Brianza: Corso d'introduzione all'alpinismo.

Stresa: Manifestazioni nelle scuole.

Novara: Manifestazioni nelle scuole.

Alla maggior parte delle sezioni organizzatrici la Commissione ha fatto assegnare dei contributi.

Naturalmente l'elenco non può ritenersi completo perché certamente molte altre sezioni hanno agito e lavorato in favore dell'alpinismo giovanile e non sono state segnalate perché la loro attività non è venuta a conoscenza della Commissione.

Commissione Centrale Campeggi e Accantonamenti (Presidente Levizzani)

L'attività delle sezioni nel settore di competenza della Commissione è stata nella scorsa stagione come risulta dalle seguenti notizie:

a) 1 attendamento mobile:

Sezione di Milano in Val D'Ambiéz, nel Gruppo di Brenta, 1860 m.

8 turni dal 1.7 al 26.8.73.

b) 3 attendamenti fissi:

Sezione Uget Torino località Val Veni-Courmayeur, 1800 m.

Turni settimanali luglio-agosto.

Sezione di Valdagno Auronzo (Belluno), località Cosdernoibe.

luglio-agosto due turni di 15 giorni.

Sezione di Gorgonzola località Campitello di Fassa, 1450 m, tre turni settimanali dal 5.8 al 26.8.

c) 2 accantonamenti in rifugi del C.A.I.:

Sezione di Chivasso località Chiapili di Sotto, alta valle dell'Orco, 1667 m, Gruppo del Gran Paradiso, Casa degli Alpinisti chivassesi-Guido Muzio.

9 turni settimanali dal 24.6 al 26.8.

Sezione di Vigevano località Col d'Olen, 2871 m, rifugio Città di Vigevano.

Turni settimanali dal 1.7 al 2.9.73.

d) 1 accantonamento in altri locali di montagna:

Sezione di Carpi località Vigo di Fassa, 1382 m. dall'1.7 al 30.8, sei turni di 10 giorni.

Partecipanti ai turni: 1734 fra i quali numerosi stranieri.

Giornate di presenza totali: 14.883.

Quanto sopra per quanto riguarda le attività a carattere nazionale; bisogna però considerare che molte altre sezioni organizzano campeggi ed accantonamenti con risultati altamente apprezzabili.

Ad eccezione della UGET e di Valdagno tutte le altre sezioni hanno avuto un incremento delle giornate di presenza. Bisogna considerare che il numero dei partecipanti ha un limite nel numero massimo dei posti disponibili per turno, numero che può essere aumentato solo mediante un notevole impegno finanziario e organizzativo.

Notevole ovunque l'attività alpinistica, notevolmente ostacolata però dal maltempo nel mese di luglio.

L'attendamento «Mantovani» della Sezione di Milano si è svolto quest'anno all'insegna della duplice ricorrenza del centenario della Sezione e del cinquantenario dell'Attendamento stesso, celebrati con una serie di manifestazioni fra le quali una settimana internazionale che ha visto al campo ospiti di diverse sezioni del C.A.I. nonché del C.A.F. di Parigi e della F.A.T. di Bellinzona.

Vi è stata inoltre la tradizionale settimana dei giovani e la partecipazione dal 22.7 al 29.7 di 19 giovani invitati da questa Commissione e selezionati dalla Commissione Alpinismo giovanile fra quelli segnalati dalle sezioni come meritevoli di un riconoscimento.

Notevole l'attività al campeggio UGET culminato con un convegno durante il quale è stato ricordato il presidente generale Ratti, recentemente scomparso.

Per il campeggio della Sezione di Valdagno vi è da segnalare che è organizzato e vede la partecipazione quasi esclusiva di giovani.

Gorgonzola ha registrato un notevole aumento delle presenze, tanto che alcuni si sono dovuti sistemare in alloggi nel paese.

Per l'accantonamento della Sezione di Chivasso vi sono da segnalare alcune gite scolastiche organizzate nel quadro di «Alpinismo giovanile» che hanno avuto come meta l'accantonamento. Per l'anno prossimo contano di organizzare un programma che riservi alcuni turni nel mese di giugno agli alunni della scuola media statale di Chivasso.

Vigevano ha visto un notevole aumento di partecipanti, notando, dopo il raduno giovanile del 22 luglio, un incremento di presenze di giovani.

Carpi ha registrato un incremento dei partecipanti e una notevole attività alpinistica.

Ovunque è stata assicurata l'assistenza alpinistica per mezzo di guide e di soci esperti e non si sono verificati incidenti di rilievo.

RELAZIONE PROGRAMMATICA 1975

Qualora possa disporre anche per il 1975 di mezzi adeguati, questa Commissione si propone di incrementare l'azione di propaganda intervenendo inoltre in modo più incisivo a favore di quelle sezioni che devono affrontare il problema del rinnovo o dell'incremento della propria capacità ricettiva.

Consorzio Nazionale Guide e Portatori (Presidente Da Roit)

I vasti problemi che investono l'attività funzionale e strutturale del C.N.G.P. sono stati, nel corso dell'anno 1973, ampiamente dibattuti ed esaminati nelle riunioni del Consiglio che si sono svolte nel febbraio e nel mese di giugno e culminati nell'approfondito dibattito svoltosi a Bergamo il 21.10.73 in occasione del Congresso Nazionale Guide e Portatori del C.A.I.

Dal Congresso di Bergamo un fatto saliente è emerso in tutti gli interventi: Il problema dell'assicurazione infortunistica alle guide e ai portatori e soprattutto il problema della pensionabilità alle guide e ai portatori del C.A.I., problema questo aperto ancora nel 1957, risorto nel 1971 al Convegno di Pinzolo e fatto proprio dal Presidente Generale.

Sembrava che la soluzione fosse cosa scontata. Purtroppo l'incontro con la burocrazia ha tagliato i ponti e l'auspicabile soluzione, nonostante l'interessamento e le pressanti richieste del Consorzio, è ben lungi dal venire. La Presidenza del Consorzio sta ora esaminando a livello politico le reali possibilità circa l'applicazione della legge 1088 del 25.12.71 che potrebbe, richiamandosi e ricollegandosi alle precedenti disposizioni legislative vigenti, trovare una soluzione, sia pur non ottimale, alla questione della pensionabilità alle guide.

Sul problema dell'assicurazione infortunistica alle guide e ai portatori in servizio, su proposta del Consorzio, il Consiglio Centrale approverà l'aumento dei massimali di rischio tuttora in vigore.

Per quanto riguarda i rapporti con l'UIAGM, è noto alla Presidenza Generale ed in particolare al sen. Spagnoli la situazione critica venutasi a creare in seno alla Commissione internazionale per la tenace ed

antidemocratica campagna denigratoria operata dal segretario dell'int. UIAGM, Kalt, nei confronti delle guide italiane e del C.A.I.

Al Convegno internazionale dell'UIAGM svoltosi a Grindelwald il 26.3.73, i rappresentanti del C.N. G.P. delegati hanno, con ferma protesta, difeso la posizione delle guide italiane a salvaguardia della loro dignità e del loro prestigio.

Ottimi i risultati ottenuti al II Corso nazionale aspiranti guide, svoltosi in Valle d'Aosta. Dai verbali della Commissione tecnica, si è rilevata la buona preparazione degli allievi (13 partecipanti, 13 idonei) a conclusione di una attività tecnico-didattica veramente notevole.

Altri problemi, quali la vertenza «guide - maestri di sci» sono tuttora sul tappeto e dovranno trovare giusta soluzione nel corso del 1974.

Questo in sunto la relazione morale dell'attività svolta e che costantemente svolge il Consorzio nell'intendimento preciso di portare a compimento tutti i problemi sorti e che sorgeranno, nell'interesse e per la vitalità delle guide e dei portatori del C.A.I.

Commissione Centrale Sci-alpinismo (Presidente Manzoli)

La Commissione si è riunita in sedute plenarie il 20 gennaio a Milano, il 16 giugno in Val Formazza, il 6 ottobre e il 24 novembre a Milano. Alla riunione del 20 gennaio hanno partecipato il Presidente Generale ed il Segretario Generale; in loro presenza è stata svolta una illustrazione dell'attività e dei problemi della Commissione alla quale è seguito un ampio dibattito.

RALLY

24° Rally Internazionale C.A.I.-C.A.F. - La primavera del '73 ha visto la Commissione impegnata nell'organizzazione del 24° Rally; venute a cadere le candidature delle sezioni che si erano in un primo tempo offerte per l'organizzazione, la Commissione ha dovuto affrontare direttamente tale problema. Si è deciso di compiere il rally nel Gruppo Ortles-Cevedale, con base al rifugio Pizzini.

L'opera di preparazione logistica e organizzativa è stata compiuta da un comitato composto da Azità, Bonzani, Gilardoni, Picozzi e dal Presidente della Commissione. L'organizzazione e l'assistenza sul percorso sono state compiute in collaborazione con le guide della Valfurva guidate da Dante Vitalini, direttore del rally, e con un gruppo di istruttori nazionali di sci-alpinismo: Buscaglia, China Bino, Pietro Gilardoni, Micotti e Raimondi con Luciano Gilardoni, vice direttore del rally.

Il rally ha avuto un notevole successo internazionale, con 33 squadre iscritte di cui 13 francesi, 9 spagnole, 2 svizzere, 1 monacense, 1 tedesca e 7 italiane.

Nella prima giornata, con bel tempo, è stata fatta la traversata per cresta M. Cevedale (3798), M. Rosole (3499), Palon de la Mare (3704), con M. Pasquale (3558) e M. Vioz (3644) facoltativi: tappa molto impegnativa e a tratti anche di carattere alpinistico.

Il secondo giorno con maltempo veniva fatta una tappa riacorciata che tuttavia vedeva il rally in cima al Gran Zebrù (3859 m).

Nel pomeriggio veniva fatta la prova di discesa con barelle componibili. Il terzo giorno il cattivo tempo vedeva la chiusura ufficiale del rally.

Venivano premiate con medaglia d'oro le squadre: S. C. Valfurva, Polisportiva Palù (Svizzera), C.A.I. Salò, D.A.V. Lindau, C.A.I. Sesto S. Giovanni. A quest'ultima veniva pure assegnata la coppa Latarjet per il miglior comportamento. Venivano inoltre assegnate 11 medaglie d'argento e 6 di bronzo.

Sono stati pure compiuti con brillante successo

di partecipazioni il Rally sci-alpinistico organizzato a Bardonecchia il 22-23 aprile dallo Ski Club Torino in memoria di Carlo Marsaglia con 39 squadre iscritte di cui molte straniere ed il Rally del Fior di Roccia nella zona della Palla Bianca il 12-13 maggio con 14 squadre.

ATTIVITÀ DELLE SCUOLE DI SCI-ALPINISMO

L'attività scuole è sintetizzata dallo specchietto allegato. Non è facile per chi non ne abbia fatta l'esperienza diretta individuare dietro le scheletriche cifre statistiche la somma di entusiasmo e dedizione da parte degli organizzatori e degli istruttori necessari per portare avanti le scuole già formate e per costituire delle nuove, ciononostante tutti gli anni qualche nuova sezione tenta l'impegnativa avventura della scuola. Quest'anno è la volta di Alessandria e Bressanone. È comprensibile che presso qualche sezione si manifestino a volte segni di stanchezza che portano a pause di riorganizzazione.

Di fronte allo sforzo coraggioso che gli organizzatori affrontano, la Commissione sente l'obbligo morale di dare un sostegno anche materiale alle scuole, soprattutto a quelle giovani o di piccole sezioni, ma si trova a dover ripartire una cifra insufficiente. Perciò, affinché i contributi non si riducessero ad una cifra simbolica, per il 1973 sono stati assegnati a sole 7 scuole scelte tra quelle più giovani: Alessandria, Bovisio Masciago, Bressanone, Cuneo, Macerata, Monza e Saluzzo.

GITE SCI-ALPINISTICHE NAZIONALI

Aderendo ad un invito della Commissione le sezioni di Roma e dell'Uget di Torino hanno lanciato due gite sci-alpinistiche rispettivamente al Gran Sasso il 7-8 aprile ed alla Cima di Entrelor il 13 maggio.

A queste gite le sezioni organizzatrici hanno invitato alpinisti provenienti da altre parti d'Italia guidandoli su itinerari classici di grande interesse. Ci auguriamo che altre sezioni prendano altre belle iniziative di questo tipo.

CONVEGNO DI COURMAYEUR PER DIRETTORI DI SCUOLE E ISTRUTTORI DI SCI-ALPINISMO

Per iniziativa della Commissione si è tenuto nella zona di Courmayeur dal 1° al 4 novembre un convegno al quale sono stati invitati tutti i direttori di scuole con i loro più stretti collaboratori e tutti gli istruttori nazionali e gli istruttori di sci-alpinismo. Sono stati invitati come conferenzieri il presidente della Commissione Materiali e Tecniche Mario Bisaccia, il presidente della Commissione Scuole di alpinismo Franco Chierago, ed il medico Ugo Bassi; sono stati invitati come osservatori i rappresentanti dei corpi militari: Scuola Alpina d'Aosta, IV Corpo d'Armata, Scuola Fiamme Gialle di Predazzo e rappresentanti delle guide aostane.

Il Convegno aveva lo scopo di dibattere tutti i problemi dello sci-alpinismo, valutati dal punto di vista delle scuole, e di presentare alcuni aggiornamenti tecnici importanti.

Il Convegno si è aperto con un incontro con le guide di Courmayeur presso la locale casa delle guide; in seguito è stato reso omaggio alla tomba di Toni Gobbi e degli altri alpinisti che riposano nel cimitero di Courmayeur.

Le relazioni e le discussioni sono state tenute presso il rifugio dell'Uget in Val Veni ed al rifugio Torino; esercitazioni pratiche sono state svolte in Val Veni su roccia ed al Colle del Gigante su ghiaccio.

Hanno partecipato al Convegno:

- 4 scuole nazionali e 18 sezionali;
- 40 istruttori nazionali e 12 istruttori di sci-alpinismo;
- altre 20 persone fra invitati e membri della Commissione.

Sono state svolte relazioni su:

- Introduzione al Convegno e rapporti fra scuole di sci-alpinismo e Commissione Centrale (Manzoli);
- Collaborazione fra Commissioni (Bisaccia);
- Indirizzi della Commissione Scuole di alpinismo (Chierago);
- Problemi di responsabilità nelle scuole ed assicurazioni (Del Zotto-Gansser);
- Impostazione ed unificazione delle scuole (Lenti);
- Pronto soccorso in montagna (Bassi);
- Ispezioni alle scuole (Bisaccia).

A queste relazioni hanno fatto seguito numerosissimi interventi e altri importanti argomenti sono stati trattati in tavole rotonde per un tempo complessivo di 25-30 ore. Urciuoli e Scarpellini di Bergamo e Franceschi de Marchi hanno proiettato interessanti film sci-alpinistici.

Le dimostrazioni e le esercitazioni pratiche sono state guidate da Bisaccia, Gansser, Malnati, Micotti che brillantemente coadiuvati da elementi della Scuola Fiamme Gialle di Predazzo hanno ragguagliato sugli ultimi sviluppi in campo tecnico ed in particolare modo sulle nuove tecniche di assicurazione.

Al termine del Convegno gli istruttori di sci-alpinismo hanno stilato due mozioni che sono in pubblicazione con gli atti del Convegno e che riguardano in modo particolare:

- un maggiore appoggio materiale alle scuole;
- una maggiore tutela assicurativa estesa a tutti gli istruttori nominati dalla Commissione Centrale;
- varie proposte in merito alla composizione, al funzionamento ed agli obiettivi della Commissione;
- una tutela legislativa che ponga le scuole e gli istruttori, che occasionalmente o sistematicamente insegnano gratuitamente tecnica di discesa nel corso di gite sci-alpinistiche, al riparo da azioni giudiziarie.

Il numero di partecipanti e degli intervenuti ed il volume delle informazioni scambiate hanno pienamente giustificato l'organizzazione del Convegno e suggeriscono la ripetizione di manifestazioni simili a scadenze opportune.

LE SCUOLE DI SCI-ALPINISMO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione	nomina a nazionale	istruttori	allievi
Alessandria . .		9	34
Torino Sucai . .	1969	20	132
Roma		8	31
Venezia		6	46
Lecco		13	19
Como		9	12
Padova		6	20
Bovisio Masciaggo		3	
Bressanone . .		3	4
Est Monte Rosa	1971	18	71
Monza		2	9
Saluzzo		7	46
Aosta		10	26
Verona		10	40
Varallo Sesia .		6	15
Verrès		1	11
Milano	1970	12	48
Torino Uget . .		7	22
Ligure	1970	16	61
Verbania	1971	14	25
Ivrea		8	46
Macerata		10	15
Cuneo		8	15
Biella	1973		11
Pordenone . . .		10	30
Alto Adige . . .		3	40

Queste scuole di sci-alpinismo rappresentano un complesso di circa 250 istruttori che hanno avviato o perfezionato allo sci-alpinismo quasi 850 allievi.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino

(Direttore Toniolo)

Allo scadere del 20° anno di fondazione del Corpo, è nostro dovere ringraziare tutti i collaboratori che in questi 4 lustri di duro lavoro hanno prestato altruisticamente la loro opera in 4773 infortuni avvenuti nelle zone montane della Nazione, opera talmente impegnativa che purtroppo è costata agli uomini del soccorso la dolorosa perdita di 7 vite umane, mentre fra i numerosi infortunati vi è anche chi è rimasto invalido per tutta la vita.

Specialisti, guide alpine e volontari si sono impegnati continuamente alla ricerca di nuovi ritrovati tecnici per mezzo dei quali garantire alle operazioni di salvataggio la massima funzionalità e sicurezza.

La situazione organizzativa si è man mano perfezionata, al fine di rendere più agevole l'impegnativo compito che le guide ed i volontari si sono assunti nell'espletare la loro missione.

Avremmo voluto che questa organizzazione capillare, che si estende su tutta la cerchia alpina e sulla dorsale appenninica, fosse stata un «non senso»; d'altro canto, di anno in anno, gli interventi sono stati sempre in crescendo, e anche per il 1973 dobbiamo constatare un sensibile aumento degli infortuni in montagna.

«L'attività di tutti i componenti il nostro soccorso continua e continuerà finché sulla montagna gli uomini vivranno e lotteranno e sino a quando questa lotta avrà un senso nell'ordine delle cose».

Resoconto generale degli interventi di soccorso

sono stati compiuti	428 interventi
sono state impiegate	110 stazioni
per un totale di	470 uscite di squadra
e di	4120 uomini/giornata

Sono stati impiegati 3647 uomini, di cui:

guide	766	(21,0%)
portatori	64	(1,2%)
volontari	2309	(63,4%)
militari	260	(7,6%)
volontari occasionali	248	(6,8%)

N.B. - Fra i militari non sono compresi i componenti gli equipaggi degli elicotteri. Gli interventi dei militari si riferiscono solo a quelli compiuti in collaborazione con le nostre squadre.

Classificazione degli incidenti

I 428 incidenti si sono verificati:	
in fase di salita	59%
in fase di discesa	41%

e si riferivano alle seguenti attività:

alpinismo	57,0%
turismo	36,0%
sci-alpinismo	6,2%
speleologia	0,8%

Rispetto alle annate precedenti, sono aumentati notevolmente gli incidenti occorsi ad alpinisti, il 1972 potendosi ritenere un anno eccezionale da questo punto di vista.

Cause degli incidenti

scivolata su prato o sentiero	17,1%
caduta in crepaccio	4,5%
cedimento o perdita appiglio	11,1%
scivolata su neve o ghiaccio	7,1%
malore	8,0%

perdita orientamento	9,0%
maltempo	10,5%
ritardo	5,9%
incapacità	10,5%
caduta sassi	6,4%
caduta in sci	1,4%
cause varie (non strettamente alpinistiche)	6,9%
valanga	1,6%

Dalla disamina dei rapporti informativi riguardanti la maggioranza degli incidenti, risulta che le cause sono dovute a scarsa preparazione e a valutazione errata delle difficoltà della montagna anche in luoghi apparentemente semplici.

Persone infortunate

L'intervento è stato rivolto a 574 persone, di cui:

morti	129	22,5%
feriti	204	35,5%
illesi	230	40,0%
dispersi	11	2,0%
<hr/>		
uomini		87%
donne		13%
<hr/>		
in cordata		26,0%
slegati		59,5%
soli		14,5%
<hr/>		
soci del C.A.I.		33%
non soci		67%
<hr/>		
con guida		2,1%
senza guida		97,9%

Età degli infortunati

meno di 15 anni	5,2%
15 ÷ 20	17,9%
20 ÷ 25	18,8%
25 ÷ 30	20,4%
30 ÷ 40	15,6%
40 ÷ 50	9,4%
50 ÷ 60	6,2%
più di 60	6,5%

Nazionalità degli infortunati

italiani	79,0%
austriaci	7,2%
tedeschi	3,8%
francesi	3,4%
inglesi	1,7%
giapponesi	1,7%
svizzeri	1,3%
belgi	0,6%
spagnoli	0,6%
svedesi	0,4%
danesi	0,3%

Riassunto statistico

Ogni incidente ha richiesto l'intervento di:

1,1 uscite di squadra
9,6 uomini per giornata

e l'impiego di 8,51 soccorritori, di cui:

guide	1,78
portatori	0,15
volontari	5,40
militari e occasionali	1,8

Ogni uomo è stato impiegato per 1,13 giornate.

In questa statistica non sono compresi i recuperi effettuati sulle piste da sci, anche se molte nostre squadre collaborano con gli impianti di risalita, in quanto interventi di questo genere esulano dai nostri compiti di istituto.

Per una buona percentuale degli incidenti non so-

no stati compilati i rapporti informativi perché giudicati di scarsa entità; se anche questi fossero stati inseriti nella statistica sarebbero aumentate notevolmente le percentuali degli infortuni.

ORGANICO

Nell'anno sono state istituite tre nuove stazioni, un gruppo di soccorso speleologico e nominati due nuovi delegati in sostituzione di coloro che hanno lasciato l'incarico per motivi professionali:

Nuovi delegati

Cuneo, Gianni Bernardi; Bergamo, Bruno Berlendis.

Nella Delegazione di Lecco Giancarlo Riva ha sostituito «ad interim» il titolare Battista Corti assente temporaneamente dall'Italia per ragioni di lavoro.

Nuove stazioni

III Zona Longarone: capo stazione Giovanni Feltrin.

XV Zona Bagni di Vinadio: capo stazione Maggiorino Degioanni.

XXI Zona Etna Nord: capo stazione Vincenzo Greco.

La squadra di Verona è passata alle dirette dipendenze della XI Delegazione.

Nella Delegazione speleologica è stato istituito il 7° Gruppo Castellana Grotte, responsabile Francesco Orofino.

Nel periodico avvicendamento dei vari responsabili sono stati nominati i seguenti nuovi capi stazione:

Auronzo, Claudio Monti; Bognanco S. Lorenzo, Giancarlo Pellanda; Coggiola Viera, Cesare Piletta; Etna Sud, Stelio Motta; Malè, Enzo Taddei; Mezzocorona, Flavio Casna; Pinzolo, Angelo Binelli; Resia, Kurt Ziernhold; Rhêmes N.D., Lindo Lucianaz; Trento, Vincenzo Loss; Trieste, Virgilio Zecchini; Val Sangone (ex Giaveno), Paolo Allais; Valpelline, Mario Petitjacques.

A coloro che hanno lasciato l'incarico vada il più sentito grazie per l'opera disinteressatamente prestata, ed ai nuovi incaricati l'augurio più cordiale di fraterna collaborazione.

Purtroppo durante il 1973 ci hanno lasciato nell'esercizio del loro compito quattro cari collaboratori:

don Sebastiano Costa, capo della nostra stazione di Auronzo, perito in un'azione di soccorso; il volontario di Rimini Dino Rinaldi, deceduto durante un'esercitazione in grotta; la guida alpina Carlo Nembrini di Bergamo, caduto durante un salvataggio in una spedizione in Bolivia, e la guida alpina Carlo Runggaldier di S. Cristina Val Gardena, validissimo istruttore nei nostri corsi nazionali di addestramento, caduto durante la sua attività professionale.

Ricordiamo questi cari colleghi con viva commozione riconoscendo il loro alto senso del dovere spinto sino al sacrificio della propria vita.

Esercitazioni

Come previsto dallo statuto, a livello di squadra o di delegazione hanno avuto luogo esercitazioni di soccorso, preventivamente autorizzate, in condizioni di intervento simulato.

Sono state segnalate in particolare le seguenti:

14 gennaio. Delegazione di Valsesia, alla «Gavara Capre».

4 febbraio. Stazione di Torino, invernale.

9 febbraio. Stazione di Limone Piemonte, in notturna.

25 febbraio. Stazione di Arsiero, invernale.

25 febbraio. Stazione di Biella, invernale.

4 marzo. Squadra di Verona, da valanga.

25 marzo. Stazione di Schio, al «Pian delle Fugazze».

4-14 marzo. Delegazione di Aosta, corso di addestramento con elicotteri.

1 aprile. Stazione di Lucca, invernale.

26 maggio. Stazione di Auronzo, in roccia.

27 maggio. Stazione di Biella, in roccia.

27 maggio. Stazione di Giaveno, in roccia.

31 maggio. Stazione di Bardonecchia, in roccia.

31 maggio. Stazione di Ivrea, in roccia.

31 maggio-4 giugno. Delegazione di Tolmezzo, corso di addestramento.

10 giugno. Stazioni di Verzuolo e Crissolo, in roccia e ghiaccio.

17 giugno. Stazione di Biella, in roccia.

21 giugno. Stazione di Biella, in roccia.

29 giugno. Stazione di Biella, di addestramento.

1 luglio. Stazione di Feltre, in roccia.

15 agosto. Stazione di Bormio, notturna.

9 settembre. Stazione di Recoaro Valdagno, esercitazione «Montefalcone».

23 settembre. Stazione di Dronero, in roccia.

6 ottobre. Delegazione di Bolzano, 1° Convegno Provinciale.

14 ottobre. Stazione di Arsiero, in roccia.

14 ottobre. Stazione di Limone Piemonte, in roccia.

21 ottobre. Stazioni di Torino e Ala di Stura, in roccia.

21 ottobre. Stazione di Cuneo, in roccia.

28 ottobre. Stazione di Biella, in roccia.

27-28 ottobre. Delegazione di Sondrio, esercitazione «Valtellina».

10 novembre. Delegazione Speleologica, esercitazione nazionale «Inghiottoio Valdivarri».

10 novembre. Delegazione di Domodossola, zonale.

17 novembre, 1° Gruppo Speleologico, in grotta.

18 novembre, Stazione di Schio, in roccia.

18 novembre, Stazione di Pinerolo, in roccia.

18 novembre, 1° Convegno Volontari delegazione di Torino.

25 novembre. Stazioni di Giaveno, in roccia.

23 dicembre. Stazione di Teramo, in roccia.

Durante il Salone internazionale della Montagna svoltosi a Torino nell'autunno, sono state effettuate da volontari del Corpo prove dimostrative di salvataggio con elicotteri.

CORSI NAZIONALI D'ISTRUZIONE

III Corso nazionale di pronto soccorso

Anche quest'anno il corso si è svolto presso i vari ospedali torinesi, organizzato con la collaborazione della delegazione torinese sotto la direzione tecnica del responsabile del servizio sanitario, nel periodo dal 29 aprile al 5 maggio. I partecipanti inviati da tutte le delegazioni sono stati 26 ed hanno appreso le nozioni riguardanti gli interventi da eseguire urgentemente e primariamente in caso d'infortunio in montagna. I singoli gruppi hanno potuto anche essere introdotti in sala operatoria per assistere al risveglio del malato dall'anestesia, stato nel quale l'incoscienza è molto simile a quella che si verifica nei soggetti gravemente traumatizzati.

Scopo principale di questa esperienza è stato l'apprendere le procedure essenziali da porre immediatamente in atto dinanzi ad un ferito, e che ogni persona anche la più sprovvista, dovrebbe conoscere per non peggiorare lo stato di cose di per sé già grave.

VII Corso nazionale addestramento cani da valanga

Il corso si è svolto come di consueto a Solda nei giorni dal 6 al 13 maggio, organizzato con la collaborazione della nostra Delegazione dell'Alto Adige. L'adesione è stata quest'anno più numerosa di quelle registrate nei precedenti corsi: 43 cani e relativi conduttori fra i quali uomini dei carabinieri, della guardia di finanza, del Parco Nazionale Gran Paradiso e

rappresentanti stranieri; ciò dimostra l'efficienza e il richiamo della nostra scuola di Solda.

Le fasi alterne del tempo non hanno affatto guastato «l'iter» delle lezioni pratiche all'aperto sui campi di neve, anzi hanno reso più realistici gli allenamenti sulle valanghe cadute proprio in quei giorni.

Il corso è stato visitato dal Presidente Generale ed è stato seguito in tutto il suo svolgimento dal Direttore del Corpo.

Nostri volontari al fine di confrontare le nostre tecniche con quelle dei vari corpi europei hanno partecipato ai corsi per cani da valanga organizzati dai soccorsi alpini francese, svizzero e austriaco.

VII Corso nazionale per tecnici di soccorso alpino

In adempimento al programma stabilito, si è svolto dal 17 al 24 giugno 1973 nel gruppo del Monte Bianco il 7° Corso nazionale per tecnici di soccorso alpino, al quale hanno inviato elementi qualificati tutte le nostre delegazioni.

Quest'anno il Corso ha avuto un esito superiore alle aspettative, sia per partecipazione che per livello tecnico.

Purtroppo siamo stati costretti ad anticipare la chiusura delle iscrizioni per mancanza di posti e per evitare che il corso diventasse oltremodo numeroso.

D'altro canto è con grande soddisfazione che constatiamo l'alto senso di attaccamento al Corpo da parte di volontari che rinunciano alle loro ordinarie occupazioni, con relativi sacrifici, al fine di acquisire le particolari tecniche aggiornate impartite dai nostri istruttori durante lo svolgimento del corso.

Vi hanno partecipato 87 elementi — giunti da ogni parte d'Italia — di cui 12 erano guide e 11 portatori; questi ultimi hanno ancora una volta dimostrato di sentire la responsabilità della loro professione.

Questo corso, alle dirette dipendenze del Direttore del C.N.S.A., organizzato con la collaborazione della Delegazione Valle d'Aosta, ha avuto a disposizione i migliori tecnici attuali in campo soccorso che vanno dall'alpinismo puro, ai materiali, ai mezzi aerei e alla medicina di montagna.

Erano presenti in qualità di allievi anche uomini della guardia di finanza, dei carabinieri, del corpo degli alpini e del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Inoltre la Scuola Militare Alpina di Aosta ha inviato in veste di osservatori un capitano argentino e un cileno. Come lo scorso anno il corso è stato visitato dagli specialisti della scuola dell'ENSA di Chamoni.

Divisi in squadre i partecipanti hanno svolto sui ghiacciai del Frêne e del Brouillard e sulle pareti dell'Aiguille Croux, il programma che si articolava sui soccorsi; con mezzi improvvisati in ghiaccio, con attrezzature meccaniche in ghiaccio, con mezzi improvvisati in roccia e con mezzi meccanici in roccia, alle dipendenze di istruttori altamente qualificati anche in campo internazionale.

CORSI REGIONALI

VII Corso di addestramento della Delegazione Friuli Venezia Giulia

Dal 31 al 4 giugno 68 volontari hanno partecipato a Sella Nevea al 7° Corso di addestramento, oltre a quindici elementi appartenenti alle Forze Armate ed a rappresentanti dei corpi di soccorso alpino sloveno e austriaco.

Di particolare evidenza la partecipazione di elicotteri del V Corpo d'Armata alle esercitazioni del corso.

Corso di addestramento della Delegazione Valle d'Aosta

Nel mese di marzo si è svolto il 1° Corso di addestramento per abilitare le guide, portatori e volontari alle operazioni di soccorso a mezzo elicottero,

con lezioni teoriche tenute presso l'eliporto di Pollein (Aosta) e prove dimostrative effettuate nelle varie valli della regione con gli elicotteri della Scuola Militare Alpina di Aosta, scuola che tanto è d'aiuto alle nostre squadre che operano in questa zona altamente alpinistica.

CONVEGNO DEL SOCCORSO SPELEOLOGICO

A Cuneo nei giorni dal 1° al 4 novembre si è svolto il 3° Convegno nazionale della Delegazione Speleologica il cui successo è stato decretato dai 200 e

più partecipanti provenienti da tutte le regioni d'Italia e dalla presenza di autorità e di alcune rappresentanze straniere.

Durante i lavori del convegno sono stati dibattuti i problemi più importanti riguardanti questa disciplina e si sono esaminati tutti i nuovi materiali, provati successivamente nelle varie grotte del cuneese.

CANI DA VALANGA

Dopo i corsi di aggiornamento i cani da valanga risultano così distribuiti:

N.	Prop.	Località	Conduttore	Indirizzo	Tel.	Cane	Brev.
1	CNSA	Madesimo (SO)	Deghi Rino	P.za Gemelli 4	53.317	Richy	A
2	CNSA	Solda (BZ)	Reinstadler Fritz	Villa Marietta	75.437	Claro	C
3	CNSA	Solda (BZ)	Hurton rev. Josef	—	75.420	Brinno	C
4	CNSA	Solda (BZ)	Pircher Hermann	Villa Prunella	75.438	Erko	B
5	CNSA	Vipiteno (BZ)	Zamboni Livio	Via Bagni di Maggio 1	65.121	Argo	C
6	CNSA	Macugnaga	Bigio Vittorio	Baita Tofi	65.186	Canadà	—
7	CNSA	Mondovì (CN)	Briatore Manlio	V.le Marconi 22 Vicoforte	65.298	Quiri	B
8	CNSA	Mondovì (CN)	Borgna Alberto	Villa Borgna	2483	Zacho	A
9	CNSA	Aosta	Giometto Sergio	Via Petigat 2	42.093	Wolf	C
10	CNSA	Valtournanche	Bich Massimo	Fraz. Cretaz	92.017	Cora	C
11	CNSA	Villadossola	Rossi Sergio	Via Sempione 6	51.368	Marco	C
12	CNSA	Oulx (TO)	Dalla Valle Francesco	C. Montenero 5	8057	Stolz	A
13	CNSA	Biella (VC)	Gianinetto Leonardo	V. Q. Sella 48	21.777	Ulla	A
14	CNSA	Scopa	Colle Ezio	—	71131	Wolkar	B
15	CNSA	Bardonecchia	Laboria Ezio	Via Medail 27	99.163	Acker	A
16	CNSA	Courmayeur	Henry Luigino	Fraz. Pussey	83.042	Kira	A
17	CNSA	Gressoney	Brenno Rial	—	86.105	Rochy	A
18	CNSA	Cortina	Franceschi Beniamino	Casa del Mascolin 11 Tel. estivo, rif. Lorenzi - Bar	5838 3434	Wolf	B
19	CNSA	Cortina	Santuz Orlando	Via Roma 14	2309	Dik	B
20	CNSA	Cles	Lorenzoni Pompeo	Via Ruatti 11	21.944	Quintilla	B
21	CNSA	Vicoforte	Aggeri Giovanni	Villa Balbo	62.083	Astor	A
22	CNSA	Livigno	Silvestri Gian Luigi	Cartoleria	96.123	Wolf	B
23	CNSA	Bormio	Cantoni Giuliano	V. Al Forte 2	91.545	Vesta	A
24	CNSA	Acceglio	Perino Antonio	Via Nazionale	99.193	Laika	A
25	CNSA	Vallelunga	Thoni Giovanni	Maso Pazzin 50	63.157	Anka	A
26	CNSA	Villadossola	Bonacci Mario	V. Monzardino	51.368	Dora	A
27	CNSA	Vallelunga	Patscheider Antonio	Casa Bella 72	63.176	Jola	A
28	CNSA	Clusone	Ganzerla Giancarlo	Via Uccelli 12	21.069	Blitz	A
29	CNSA	Oulx (TO)	Dalla Valle Franc.	—	—	Muso	C
30	CNSA	Rivoli	Bonino Aldo	Via Roma 84	—	Alfa	A
31	CNSA	Villadossola	Anchieri Pier Franco	Via Toninelli 41	—	Kriss	A
32	CNSA	Bormio	Cavazzi Ferruccio	Via Milano 89	91.244	Lotte	A
33	CNSA	Ortisei	Delle Vedove Virgilio	Via Rezia 2-46	76.101	—	—
34	CNSA	Sesto Pusteria	Stauder Anton	S. Velth 32	76.324	Robby	A
35	CNSA	Curon Venosta	Patscheider Hubert	Valle Lunga	63.144	Sturm	A
36	CNSA	Prato allo Stelvio	Theiner Alfred	Prato Stelvio	75.412	Rolf	C
37	CNSA	Varallo Sesia	Piana Egidio	Pianeabelle	51.109	Lux	C
38	CNSA	Cave del Predil	Grussowin Giovanni	Via Nevea 137	—	Wolf	A
39	CNSA	Valbondione	Merelli Patrizio	Lizzola	44044	Uwo	C
40	CNSA	Vermiglio	Sandrini Alessandro	—	—	Barry	C
41	CNSA	Cave del Predil	Loris Savio	—	—	—	—
42	CNSA	Resia	Blas Ludwig	—	—	Hart	A
43	CNSA	Falcaide	Barbetta Gianni	—	50.348	Bruni	A
44	PNGP	Noasca	Borney Riccardo	—	85.012	—	—
45	PNGP	Ceresole Reale	Battain Sergio	Valprato Soana	85.129	Mara	A
46	PNGP	Piantonetto	Boetto Aventino	Fraz. Chieri	85.012	Odin	B
47	PNGP	Cogne	Borettaz Pierino	V. Clementina	—	Birba	A
48	PNGP	Introd	Guglielmetti Angelo	Fraz. Buillet	—	Kicca	A
49	PNGP	Ceresole Reale	Pilatone Luigi	—	—	Wolf	A
50	AVS	S. Leonardo in Passiria	Thum Luis	P. Fallenbach	85.012	Alfa	—
51	AVS	Prato allo Stelvio	Veith Hubert	—	—	Laika	A
52	AVS	S. Valentino (BZ)	Habicher Jakob	—	—	Mira	—
53	AVS	Vipiteno	Graus Walter	V. Geitz Kofler	—	Mike	A

N.	Prop.	Località	Conduttore	Indirizzo	Tel.	Cane	Brev.
53	AVS	Siusi (BZ)	Thomaseth Paul	—	71.142	Gert	C
54	AVS	Laces (BZ)	Eder Eugen	Mohr Weg. 5	73.181	Hulda	C
55	AVS	Campo Tures (BZ)	Reden Hans	Via Roma 2	68.045	Frank	C
56	AVS	Lana (BZ)	Gogele Karl	Via Bersaglio 5	51.541	Diana	C
57	AVS	Merano (BZ)	Eccli Mario	V. delle Piante n. 10-e	25.024	Hasso	B
58	G.d.F.	Entrèves	Filafferro Giulio	—	—	Savar	—
59	G.d.F.	Domodossola	Donati Adriano	—	—	Tiran	—
60	G.d.F.	Chiesa Valmalenco (SO)	Marcantoni Giovanni	—	—	Nibion	—
61	G.d.F.	Chiesa Valmalenco (SO)	Marcantoni Giovanni	—	—	Valder	—
62	G.d.F.	Bormio (SO)	Garna Prima	—	—	Ogost	—
63	G.d.F.	Prato allo Stelvio (BZ)	Cozza Raimondo	—	—	Nibar	—
64	G.d.F.	Prato allo Stelvio (BZ)	Cozza Raimondo	—	—	Vales	—
65	G.d.F.	Vipiteno (BZ)	Palù Carlo	—	—	Nibis	—
66	G.d.F.	Vipiteno (BZ)	Palù Carlo	—	—	Vair	—
67	G.d.F.	Campo Tures (BZ)	Maroni Elio	—	—	Nab	—
68	G.d.F.	Campo Tures (BZ)	Maroni Elio	—	—	Vado	—
69	G.d.F.	Forni Avoltri (UD)	Filippi Silvano	—	—	Norat	—
70	G.d.F.	Forni Avoltri (UD)	Filippi Silvano	—	—	Vandes	—
71	G.d.F.	Tarvisio S. Antonio (UD)	Pecoraro Sergio	—	—	Vanto	—
72	G.d.F.	Predazzo (TN)	Caurla Aldo	—	—	Nachy	—
73	G.d.F.	Passo Rolle (TN)	Caurla Aldo	—	—	Varzo	—
74	G.d.F.	Predazzo (TN)	Dellorian Alfiero	—	—	Niki	—
75	G.d.F.	Passo Rolle (TN)	Dellorian Alfiero	—	—	Vanner	—
76	C.C.	Laives (BZ)	Ronchi Celso	—	—	Arras	—
77	C.C.	Laives (BZ)	Angelini Tommaso	—	—	Nando	—
78	C.C.	Laives (BZ)	Torracchio Gino	—	54.497	Bodo	B
79	C.C.	Laives (BZ)	Ciaglia Tarcisio	—	—	Greif	C
80	C.C.	Laives (BZ)	Vito Franco	—	—	Ebo	—
81	C.C.	Laives (BZ)	Tolazzi Elio	—	—	Harry	—
82	C.C.	Laives (BZ)	Rosato Antonio	—	—	Pan	A
83	C.C.	Laives (BZ)	Kuppelwieser Riccardo	—	—	Cigan	—

Abbreviazioni: CNSA = Corpo Nazionale Soccorso Alpino - AVS = Alpenverein Südtirol - G.d.F. = Guardia di Finanza - C.C. = Carabinieri - PNGP = Parco Nazionale Gran Paradiso - C.S. = Capo Servizio.

MATERIALI

Molti sono stati i materiali richiesti dalle singole stazioni, ma pur cercando di soddisfare tutte le domande, i frequenti aumenti dei costi avvenuti nel corso dell'anno e l'entrata in vigore dell'I.V.A., hanno limitato quantitativamente le possibilità di acquisto delle attrezzature. Peraltro è da considerare che una grossa fetta del bilancio è stata accantonata per l'aggiornamento del parco dei radiotelefonici con l'adozione di apparecchi più moderni e più rispondenti alle esigenze di migliori collegamenti fra le squadre in zona operativa.

Si spera entro il 1974 di poter portare molto avanti il piano per la consegna di tali attrezzature a tutte le delegazioni.

Si stanno sperimentando anche nuove confezioni di materiali di medicazione da sostituire alle vecchie ancora esistenti nei sacchi sanitari.

ATTIVITÀ ORGANIZZATIVA

Le assemblee della Direzione che si sono svolte nell'anno sono state due: una il 5 marzo a Milano e la seconda a Bolzano il 6 ottobre.

I problemi discussi sono stati molti fra i quali, fra l'unanime consenso, l'unità del Corpo, ma un argomento che ha polarizzato la discussione in entrambe le assemblee è stata la situazione assicurativa per gli uomini del soccorso alpino. A seguito di quanto è emerso dalle riunioni, la Direzione ha deciso di aumentare i massimi della polizza infortuni che ai primi del 1974 dovrà essere perfezionata e approvata dalla Sede Centrale.

È stato infine deciso di adottare nuovi tipi di ra-

diotelefonici in sostituzione dei vecchi che risultano deteriorati e tecnicamente superati: in tal modo si ritiene potrà trovare soluzione il problema dei collegamenti terra-terra, non essendo ancora possibile per ragione finanziarie la soluzione del problema dei collegamenti terra-aria.

I Convegno della Delegazione Alto Adige

Fra i convegni svoltisi durante l'anno si cita in modo particolare quello tenutosi a Bolzano il 6 e 7 ottobre e cioè il 1° incontro provinciale del soccorso alpino dell'Alto Adige, che è divenuto virtualmente nazionale per la presenza dei massimi esponenti del soccorso alpino italiano. Il convegno è stato di peculiare evidenza per la folta rappresentanza sia di volontari che di autorità civili e militari, e per l'ampio dibattito anche sui temi generali del soccorso alpino a cui si è dato luogo.

INTERVENTI DEGLI ELICOTTERI IN COLLABORAZIONE CON GLI UOMINI DEL SOCCORSO ALPINO

	Interventi
SMA Aosta	27
IV Reparto U.G. Bolzano	18
SAT Trento	17
V REUG Casarsa	10
SAR Linate	7
Soccorso svizzero	6
Soccorso francese	6
Carabinieri	3
Guardia di Finanza	3
Totale	97

COLLABORAZIONE CON ALTRI CORPI

Come sempre, le squadre del soccorso alpino hanno avuto anche quest'anno una valida collaborazione dai corpi militari: Carabinieri, Esercito, Aeronautica, Vigili del Fuoco, Pubblica Sicurezza e in modo particolare la Guardia di Finanza che ha effettuato numerosi interventi in collaborazione con le nostre stazioni.

A tutti va il cordiale ringraziamento degli uomini del soccorso alpino: ciò valga specialmente per gli elicotteristi, che con i loro mezzi hanno contribuito in modo determinante alle operazioni di soccorso sia con il trasporto di uomini e materiali che con il rapido recupero di feriti.

RAPPORTI INTERNAZIONALI

L'annuale assemblea della CISA-IKAR si è svolta dal 16 al 18 novembre a Innsbruck dove la delegazione del soccorso alpino italiano, capeggiata dal Direttore, era rappresentata in tutte le sottocommissioni: materiali e tecniche, medica, soccorso aereo, valanghe, contribuendo validamente ai lavori.

Le diverse sottocommissioni hanno discusso con i loro esperti i singoli problemi, presentando poi alla riunione finale dell'assemblea le proprie risultanze.

Durante questi giorni si è svolto il 7° Simposio internazionale di medicina della montagna al quale sono state tenute relazioni di illustri clinici esperti di soccorsi in montagna. Anche a questo convegno il nostro Corpo era presente con ben 10 volontari.

SERVIZIO VALANGHE

Questo servizio, pur facendo parte del nostro Corpo, è svolto in forma autonoma sia tecnicamente che finanziariamente sotto la direzione dell'accademico Fritz Gansser.

L'inverno 1972/73 si è presentato nelle regioni alpine italiane con un innevamento assai scarso. Si ebbero così fortunatamente solo 3 incidenti da valanghe con 5 vittime: 4 alpinisti a piedi perirono nelle prealpi Bergamasche ed un maestro di sci francese vicino alle piste di Cortina.

L'organizzazione negli otto servizi di zona che difondevano in media 20 dettagliati bollettini valanghe, venne ulteriormente migliorata. Il «Bollettino Valanghe nazionale» si riduceva perciò sempre più alla propaganda per i servizi di zona e ad avvertimenti nel caso di pericolo generale.

Dal 7 al 19 luglio, nel Convegno dei capi zona ed esperti del Servizio, tenuto a Davos, sono state chiarite varie questioni con gli specialisti dell'Istituto svizzero.

Venne deciso l'istituzione a Domodossola di un «archivio depositario» di tutti i dati riguardanti l'attività del Servizio finora raccolti e da raccogliere in avvenire, che resteranno a disposizione per la consultazione in ordine a studi e ricerche.

Si è concordato di chiedere alla Presidenza Generale nell'interesse della protezione civile, che le funzioni svolte dal Servizio Valanghe gli vengano riconosciute ufficialmente, con apposito provvedimento legislativo e che l'iter del provvedimento venga iniziato prima della stagione invernale.

I contatti con l'associazione francese per lo studio della neve e delle valanghe (ANENA) sono stati più frequenti, ed un esperto del nostro Servizio ha partecipato al convegno sulle opere di difesa organizzata dall'ANENA ai primi di luglio nei Pirenei.

Presso l'amministrazione della provincia di Cuneo si sono presi accordi per la costituzione di una commissione tecnica italo-francese per la prevenzione valanghe e sicurezza del transito al Colle di Tenda. Anche in altre zone gli esperti sono intervenuti sia per la sicurezza delle strade di montagna che di gare e rally sci-alpinistici.

Hanno dato in più di 20 casi il loro parere in merito alla sicurezza degli impianti di risalita, sia di quelli danneggiati dalle valanghe nel 1972 che di quelli in progetto. Gli esperti sono stati chiamati a far parte in qualità di consulenti per alcune sciagure accadute nell'inverno 1972. Hanno svolto inoltre un compito difficile in una causa dove le compagnie d'assicurazione rifiutarono il pagamento del premio ad un alpinista perito nel 1965 perché aveva abbandonato le piste battute. Le compagnie d'assicurazione si arresero solo l'estate scorsa, dopo ben 8 anni di procedure giudiziarie, quando venne riconfermata la sentenza di primo grado «che lo sciatore non commette grave imprudenza abbandonando le piste». Si poteva così costituire un importante precedente giuridico nell'interesse dello sci-alpinismo e dello sci «fuori pista».

Gli esperti hanno approntato durante il 1973 uno schema unico quale traccia per la stesura di perizie ed una scheda tipo per il rilevamento delle valanghe. Sono state preparate inoltre a Trento 100 schede bibliografiche sull'argomento neve e valanghe che vennero consegnate all'Archivio.

Nella riunione svolta a Milano il 1° dicembre, venne deciso la stesura di una bozza di «Regolamento per il Servizio Valanghe» da proporre per l'accettazione al Consiglio Centrale al fine venga codificata l'attività del Servizio.

Con il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare ci sono state varie riunioni nel gennaio-febbraio a Linate ed una nel dicembre '73 a Roma per accordarsi su una convenzione al fine di evitare «il dop-pione».

In un nuovo incontro da concordarsi, si spera perciò, di trovare una soluzione soddisfacente al fine di sempre migliorare i bollettini emessi per le Alpi italiane.

Nonostante nelle zone i servizi possano contare su un crescente aiuto da parte delle autorità regionali o provinciali, lo stanziamento per il Servizio Valanghe è risultato anche per il 1973 assolutamente insufficiente per tenere il passo con l'inarrestabile sviluppo avvenuto con la sua decentralizzazione e creazione di servizi di zona.

Nel 1973 non si sono potuti perciò svolgere i soliti corsi per osservatori e rilevatori neve e valanghe ed è venuta a mancare la collaborazione di alcuni rilevatori i quali non si sentivano più di continuare il lavoro in quanto, per mancanza di mezzi, il loro compenso non poteva essere migliorato.

Per gli stessi motivi anche il lavoro della segreteria ha dovuto essere completato dall'aiuto di volontari.

A conclusione di questa relazione vogliamo ricordare tutti i caduti nel compimento dell'opera che volentieri si erano assunta, testimonianza palese che l'appartenenza al Corpo comporta l'impegno ad una solidarietà completa con chi si trova in difficoltà sulle nostre montagne, e ne fanno fede le parole espresse quest'anno dal Papa Paolo VI:

«... ricordiamo le guide valorose e gli specialisti del soccorso alpino pronti gli uni e le altre all'olocausto della vita per offrire salvezza e sicurezza ai fratelli».

Commissione Centrale per la Protezione della Natura alpina (Presidente f.f. Saibene)

L'attività della Commissione Centrale nel 1973, pur funestata dalla improvvisa scomparsa del suo presidente Paolo Consiglio, si è sviluppata principalmente nei seguenti punti programmatici:

A) Interventi in protezione di zone montuose.

Campagne protezionistiche dirette ed indirette in collaborazione con enti protezionistici locali e commissioni regionali del C.A.I.:

- contro lo smembramento del Parco Nazionale dello Stelvio;
- contro un secondo progetto di costruzione dell'autostrada di Alemagna;
- per la salvaguardia della zona dell'Adamello-Carè Alto;
- contro la costruzione della funivia del Fradusta;
- in difesa del Lago di Tovel.

B) Studi ed operazioni promozionali:

- tutela dell'orso trentino: erogazione di contributo, in collaborazione col W.W.F. e il Museo di Trento.
- contro gli incendi boschivi: mozione e raccolta di firme tramite sezioni e *Rivista Mensile*.
- operazione Montagna Pulita '73: distribuzione a sezioni ed enti di 80.000 sacchetti, 10.000 manifesti, 1.800 volumetti;
- protezione del lupo d'Abruzzo: erogazione di contributo in collaborazione con altri enti protezionistici;
- contro l'uccellazione: contributo in collaborazione con il W.W.F. per la stampa e la distribuzione di un manifesto in Lombardia;
- decisione di mantenere i contatti con le altre associazioni protezionistiche per la realizzazione di una consultazione;
- statistica sullo smaltimento dei rifiuti dai rifugi del C.A.I., a cui hanno risposto 137 sezioni per un totale di 136 rifugi presi in esame. Un inceneritore-campione è stato installato al rif. Tedeschi (Grigna).

C) Iniziative in atto

- pubblicazione *Aree montane da salvare*: sono pronte 2000 schede, attualmente in fase di rilegatura. Una copia era già stata presentata all'Aquila in occasione dell'85° Congresso nazionale, ed una copia è già stata inviata a Tiflis per la mostra organizzata dall'U.I.A.A. Sono in corso contatti con Italia Nostra per la distribuzione dell'opera in occasione del prossimo convegno di Trento;
- indagine conoscitiva per la creazione di una cineteca ecologica a favore dei giovani;
- collaborazione più stretta con la *Rivista Mensile* per un notiziario periodico su problemi ecologici e protezionistici;
- collaborazione economica per la prossima pubblicazione e distribuzione di un volumetto sul Parco Nazionale dello Stelvio;
- contatti con la Lega svizzera per la protezione della natura per l'acquisto e la divulgazione di 5000 copie di un volumetto per l'escursionista.

D) Promozioni legislative:

- proposta d'inserimento di un membro del C.A.I. nelle comunità montane;
- proposta di stretta collaborazione esterna con la Commissione ecologica senatoriale.

E) Partecipazione a convegni e congressi:

- 1) Convegno di Tolosa (febbraio) partecipa Consiglio (organizzato dal Touring Club de France);
- 2) Convegno di Marostica (febbraio) partecipa Saggiaro (organizzato dalla U.N.C.E.M.);
- 3) Riunione Commissione U.I.A.A. (giugno) nei Monti Tatra, partecipa Saibene;
- 4) Convegno di Urbino (luglio) partecipano Saibene e Mionetto;
- 5) Riunione Commissione U.I.A.A. (settembre) a Salisburgo, partecipa Saibene;

6) Convegno di Aosta (settembre) organizzato dalla U.I.C.N., partecipa Pedrotti;

7) Riunione di Como (ottobre) organizzato dal C.I.P.R.A., partecipa Agnelli;

8) riguardo al prossimo convegno di Trento (maggio '74) dopo le iniziali riunioni preparatorie a cui partecipò Consiglio, furono Pedrotti e la signorina Mionetto che presenziarono alle successive.

F) Commissioni regionali:

- il Regolamento delle commissioni regionali è stato approvato dal Consiglio Centrale nella sua riunione del 25.2.1973;
- in gennaio a Milano, presieduta da Consiglio, si è tenuta la prima riunione dei presidenti delle commissioni regionali;
- in settembre, a L'Aquila, si è tenuta la seconda riunione, presieduta dal Presidente Generale;
- le commissioni regionali regolarmente funzionanti sono: Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto, Trentino Alto Adige, Tosco-Emiliana-Ligure Orientale, Marche, Lazio, Liguria e Abruzzi. Quella in formazione: Umbria;
- è in corso la elaborazione di un nuovo testo modificato del Regolamento sulla base delle proposte pervenute dalle varie commissioni regionali e dagli stessi componenti la Commissione Centrale.

Commissione Centrale Materiali e Tecniche (Presidente Bisaccia)

Premessa

Nel 1973 il lavoro della Commissione è stato rivolto a perfezionare gli indirizzi e le finalità di carattere tecnico già avviati nel 1972. In particolare, oltre ad attività minori, la Commissione ha operato nei seguenti importanti settori:

- studio e perfezionamento della tecnica di assicurazione su roccia, ghiaccio e neve;
- studio di tecniche di soccorso in particolari condizioni di ambiente ed in particolari situazioni di impiego;
- studio di materiali alpinistici e da soccorso;
- approntamento di materiale didattico nel campo della tecnica in ghiaccio (pubblicazioni e lungometraggio cinematografico);
- commenti di carattere tecnico e con finalità divulgative su alcuni aspetti soprarappresentati;
- collaborazione tecnica a tutti i livelli con altre commissioni centrali del C.A.I. e con scuole militari alpine.

1) Tecnica di assicurazione

In questo campo sono stati raggiunti risultati di eccezionale rilievo sia sotto il profilo tecnico, oggettivamente considerato, sia sotto il profilo relazionale in campo estero e nazionale.

Senza tema di peccare di presunzione, si può affermare che la tecnica di assicurazione su roccia, studiata e sperimentata dagli alpinisti italiani, si è imposta all'attenzione dei migliori tecnici mondiali del settore, conseguendo in questo campo un risultato che non ha precedenti nella storia del nostro alpinismo. Questi, in breve gli aspetti più rilevanti.

Dal 26 al 29 settembre ad Andermatt, alla presenza dei tecnici più qualificati dell'Austria, della Svizzera, della Germania, della Francia, della Spagna e degli Stati Uniti, sono state messe a confronto le tecniche per la sicurezza in montagna elaborate dalle singole associazioni alpinistiche. Rappresentavano l'Italia gli accademici Mario Bisaccia e Pietro Gilarioni e gli istruttori nazionali della Sezione Fiamme Gialle Pietro de Lazzer ed Emilio Marmolada. L'*equipe* italiana ha riscosso unanimi consensi, e le positive soluzioni tecniche dettagliatamente commentate

ed illustrate nell'occasione hanno avuto successivamente una «consacrazione» ufficiale nell'assemblea CISA - IKAR tenutasi ad Innsbruck dal 16 al 18 novembre 1973.

In quell'occasione, presenti i rappresentanti dei corpi di soccorso alpino delle più importanti nazioni operanti nell'alpinismo, il presidente dell'associazione internazionale del Corpo di soccorso alpino, Westl Mariner, ha proposto a tutte le rappresentative di adottare in futuro il sistema italiano e, nell'occasione, ha anche reso noto di aver disposto l'adozione dello stesso sistema per il Corpo nazionale di soccorso alpino austriaco.

L'eccezionale risultato raggiunto non ha bisogno di ulteriori commenti. Ci preme soltanto sottolineare l'importanza che nel campo tecnico ha oggi assunto il lavoro di gruppo e l'esigenza che ogni aspetto dell'alpinismo, in tutte le sue forme ed in tutte le sue applicazioni più impegnative, deve formare oggetto di studi, sperimentazioni, dimostrazioni, commenti con carattere unitario sotto il profilo tecnico.

Il lavoro attuato nel particolare settore dell'assicurazione su roccia è, appunto, espressione convincente della necessità di questo orientamento.

Sempre nel campo delle tecniche di assicurazione dal mese di gennaio al mese di aprile 1973 si sono svolte in ambiente dolomitico sperimentazioni sulla tecnica di assicurazione su neve. I lavori, particolarmente impegnativi e molto approfonditi, sono stati svolti con la collaborazione di istruttori qualificati della Sezione Fiamme Gialle.

Nel mese di novembre sono state messe a punto le tecniche alpinistiche sulla neve e ghiaccio con la collaborazione del C.N.S.A. a Courmayeur. In questo settore hanno collaborato particolarmente: Mario Bisaccia, Pietro Gilardoni, Giorgio Bertone, Franco Garda e Oliviero Frachey.

Dimostrazioni pratiche sulle tecniche di assicurazione sono state svolte il 20 ed il 21 ottobre in occasione del Congresso per istruttori nazionali di alpinismo svoltosi a Brescia e, dall'1 al 4 novembre, a Courmayeur ed al rifugio Torino, durante il Congresso degli istruttori nazionali di sci-alpinismo.

2) *Tecnica di soccorso*

Particolare rilievo è stato dato in questo settore alla tecnica di soccorso effettuata in alta quota con l'impiego di elicotteri. Le sperimentazioni e le dimostrazioni, curate da Franco Garda e Giorgio Bertone, sono state svolte con la collaborazione della Scuola Militare Alpina di Aosta.

Dimostrazioni sulla tecnica di soccorso improvvisato sono state svolte durante il Congresso degli istruttori nazionali di alpinismo nel mese di ottobre.

3) *Materiali*

Dal 13 al 15 aprile la Commissione Materiali e Tecniche, con propri componenti e con alcuni tecnici, ha partecipato a Parigi alla riunione dell'Unione Internazionale Associazioni di Alpinismo che ha avuto per tema l'esame dei materiali di sicurezza.

Sperimentazioni e studi sull'invecchiamento delle corde sono stati svolti da Carlo Zanantoni, particolarmente competente nel settore, ed il cui prestigio, sotto il profilo sperimentale, ha raggiunto notorietà internazionale.

Sono continuate le sperimentazioni, con la collaborazione di istruttori della Sezione Fiamme Gialle, sull'impiego della rete Fille e della pinza Friedli nel recupero di caduti in crepacci non agibili con i tradizionali mezzi di soccorso. Entrambe le attrezzature sono state lasciate in temporanea dotazione alle squadre di soccorso alpino operanti nella zona della Marmolada.

4) *Materiale didattico e pubblicazioni*

Dal mese di giugno al mese di settembre, con la collaborazione degli elicotteri della Scuola Militare Alpina di Aosta, è stato realizzato un documentario sulla tecnica di soccorso alpino con l'impiego del particolare mezzo aereo. Operatore è stato Giorgio Bertone, la cui indiscussa competenza tecnica e le cui eccezionali capacità alpinistiche hanno consentito di realizzare riprese non soltanto avvincenti sotto il profilo spettacolare ma anche particolarmente evidenti sotto il profilo didattico.

Nei mesi di giugno, luglio ed agosto sono proseguite le riprese cinematografiche sulla tecnica di ghiaccio (tecnica individuale) con la collaborazione della Scuola alpina della Guardia di Finanza. Si sono iniziate anche le riprese sulla tecnica di cordata in ghiaccio sempre con l'ausilio di istruttori altamente qualificati delle Fiamme Gialle, sotto la direzione tecnica dell'accademico Mario Bisaccia e con la regia del ten. col. Carlo Valentino.

L'operatore di entrambe le realizzazioni è stato fornito dal Comando Scuole della Guardia di Finanza.

È stato pubblicato un articolo sulla *Rivista Mensile*, curato da Franco Garda ed Adriano Castiglioni, sul soccorso autonomo della cordata con mezzi improvvisati.

Quest'articolo è il primo di una serie di commenti specifici di carattere tecnico per i quali la *Rivista Mensile* ha aperto una rubrica fissa. Il Presidente della Commissione Materiali e Tecniche Mario Bisaccia, in armonia con tale orientamento, è entrato a far parte della Commissione delle Pubblicazioni e del C.d.R. della *Rivista Mensile*.

5) *Collaborazione con altri enti*

Sono stati intensificati i rapporti con la Scuola Militare Alpina di Aosta, con la Scuola alpina delle Fiamme Gialle di Predazzo e con la Scuola alpina della Pubblica Sicurezza di Moena.

Rapporti costanti sono stati tenuti con le altre Commissioni tecniche, ed in particolare, con la Commissione Scuole di alpinismo, con la Commissione sci-alpinismo e con il Corpo di soccorso alpino, nella convinzione che debba essere sempre più consolidato il lavoro di gruppo, nel quale devono convergere tutti gli aspetti tecnici dell'alpinismo (tecnica di cordata, assicurazione, soccorso, ecc.) avendo l'alpinismo stesso aspetto unitario nella sua applicazione pratica nelle forme più modeste e nelle forme più estreme.

La Commissione si è riunita cinque volte, a Milano, a Predazzo, a Passo Rolle, a Brescia ed a Biella.

5. CONCLUSIONI

Nel passare in rassegna assieme, anche tramite le relazioni sull'attività delle singole commissioni, le tappe evolutive della vita del C.A.I. in questi tre anni, pronto a cedere a mani più forti e dinamiche la guida del nostro caro club, o a proseguire nel lavoro iniziato, qualora la vostra assemblea mi ritenga tuttora valido nel ricoprire ancora l'alto incarico, ho inteso chiarire a voi ed a me stesso le attività ed i risultati, i motivi che li hanno determinati o le cause che ne hanno impedito il conseguimento, per poter trarre, come da ogni esperienza umana, un insegnamento ed una indicazione per il futuro, utile per chi in un domani più o meno prossimo raccoglierà l'eredità del mio e del nostro operato.

Il Presidente Generale
Giovanni Spagnoli

86° CONGRESSO NAZIONALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Organizzato dalla S.A.F. Sezione di Udine

Udine 7-11 settembre 1974

PROGRAMMA

Sabato 7 settembre

Ore 17 - Inaugurazione della «Mostra cartografica» nelle Sale del Lionello del Palazzo Comunale di Udine.
Ore 17,30 - Seduta del Consiglio Centrale nella Sala Consiliare del Palazzo Comunale di Udine.
Ore 21 - Cena offerta dalla Società Alpina Friulana al Consiglio Centrale ed alle autorità cittadine presso l'Astoria Italia Hôtel di Udine.

Domenica 8 settembre

Ore 9,30 - Apertura dell'86° Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano nel Salone del Castello di Udine sul tema: «Il C.A.I. e le Regioni nella difesa dell'ambiente alpino»; indirizzi di saluto.
Ore 10 - Inizio dei lavori congressuali con la relazione introduttiva del consocio Antonio Comelli, presidente della Giunta Regionale Friuli-Venezia Giulia.
Ore 12 - Interruzione dei lavori congressuali e «Vermouth d'onore» del Sindaco di Udine nelle Sale del Lionello del Palazzo Comunale.
Ore 13 - Pranzo libero.
Ore 15 - Ripresa dei lavori congressuali.
Ore 18 - Chiusura dei lavori congressuali.
Ore 20 - Canti friulani eseguiti dal «Coro della SAF» presso il ristorante Boschetti di Tricesimo.
Ore 20,30 - «Cena Congressuale» presso il ristorante Boschetti di Tricesimo.
Per la «Cena Congressuale» funzionerà servizio di autopullman, con partenza alle ore 19,30 da Piazza Venerio e con ritorno alle ore 23,30.

ASCENSIONI - ESCURSIONI - GIRI TURISTICI

GITA n. 1 - ASCENSIONE AL MONTE CANIN (2587 m)

Lunedì 9 settembre

Ore 6,30 - Partenza in pullman da piazza Venerio per la Sella Nevea, con arrivo alla stazione inferiore della funivia del Canin; ore 8 - salita in funivia; ore 8,30 - partenza dalla stazione superiore della funivia per la Sella Canin e, attraverso il ghiacciaio, per l'attacco della «Via ferrata Julia»; ore 12 - arrivo in vetta e colazione al sacco; ore 13 - discesa lungo la «Via delle Cenge» e, per il ghiacciaio, alla Sella Canin e al rifugio Celso Gilerti (1850 m); ore 16,30 - partenza dalla stazione superiore della funivia e rientro alla Sella Nevea, con ritrovo presso il rifugio Divisione Julia (1142 m); ore 17,30 - partenza in pullman per il rientro a Udine, con arrivo alle ore 19 circa.

GITA n. 2 - ASCENSIONE AL JOF DI MONTASIO (2753 m)

Lunedì 9 settembre

Ore 6,30 - partenza in pullman da Piazza Venerio per la Sella Nevea con arrivo al rifugio Divisione Julia (1142 m); ore 8 - proseguimento per i «Pascoli del Montasio» e, da sud per la «Via di Brazzà», alla vetta del Jof di Montasio; ore 13 - arrivo in vetta e colazione al sacco; ore 14 - discesa attraverso i «Pascoli del Montasio» e rientro alla Sella Nevea con ritrovo presso il rifugio Divisione Julia; ore 18 - partenza in pullman per il rientro a Udine, con arrivo alle ore 19,30 circa.

GITA n. 3 - ESCURSIONE NEL GRUPPO DEL MONTE CANIN

Lunedì 9 settembre

Ore 7 - partenza in pullman da Piazza Venerio per la Sella Nevea, con arrivo alla stazione inferiore della

funivia del Canin; ore 8,30 - salita in funivia; ore 9 - partenza dalla stazione superiore della funivia per la Sella Canin (2010 m) e per il bivacco Del Torso alla Sella Grubia (2100 m); ore 11 - ritorno per Sella Canin e discesa al rifugio Celso Gilberti (1850 m); ore 12,30 - colazione al sacco (o servizio di alberghetto) al rifugio Celso Gilberti; ore 14 - proseguimento dell'escursione per la Sella Prevala (2075 m) e, per il sentiero del Monte Poviz, ritorno alla Sella Nevea con ritrovo al rifugio Divisione Julia; ore 17,30 - partenza in pullman per il rientro a Udine, con arrivo alle ore 19 circa.

GITA n. 4 - ESCURSIONE NEI GRUPPI DEL MONTASIO E DEL JOF FUART

Lunedì 9 settembre

Ore 7 - partenza in pullman da Piazza Venerio per la Sella Nevea, con arrivo al rifugio Divisione Julia (1142 m); ore 8,30 - proseguimento per i «Pascoli del Montasio» e per il rifugio Giacomo di Brazzà (1660 m); indi dal rifugio di Brazzà, lungo il sentiero delle casere Larice e Cregnedul, alla Sella degli Scalini (2001 m) ed al rifugio Guido Corsi (1854 m); ore 13 - colazione al sacco (o servizio di alberghetto) al rifugio Guido Corsi; ore 14,30 - proseguimento dell'escursione per la malga Grantagar (1491 m) con discesa nella Valle di Rio del Lago; ore 16,30 - ritorno in pullman alla Sella Nevea con ritrovo al rifugio Divisione Julia; ore 17,30 - partenza in pullman per il rientro a Udine, con arrivo alle ore 19 circa.

GITA n. 5 - GITA TURISTICA NEL CANAL DEL FERRO, AI LAGHI DI FUSINE IN VAL ROMANA E AL MONTE LUSARI

Lunedì 9 settembre

Ore 8 - partenza in pullman da Piazza Venerio per Tarvisio e Fusine; ore 10,30 - arrivo al Lago Su-

periore (900 m) e visita al Parco Naturale di Fusine, attraverso i sentieri segnalati; ore 12 - arrivo al Lago Inferiore e partenza per Tarvisio; ore 12,30 - arrivo a Tarvisio e colazione; ore 14,30 - partenza da Tarvisio, per Valbruna e salita in funivia al Monte Lusari (1780 m); ore 17 - discesa in funivia a Valbruna - ore 18 - partenza per Udine, con arrivo alle ore 19,30 circa.

GITA n. 6 - ASCENSIONE AL MONTE COGLIANS (2780 m)

Martedì 10 settembre

Ore 6,30 - partenza in pullman da Piazza Venerio per Collina di Forni Avoltri con arrivo al rifugio Edoardo Tolazzi a Plan di Val di Bos (1333 m); ore 8,30 - proseguimento per il rifugio Giovanni e Olinto Marinelli (2120 m) alla Forcella Moraret e quindi, per la via comune da sud, alla vetta del Monte Coglians; ore 13 - arrivo in vetta e colazione al sacco; ore 14 - discesa nel Vallon di Plotto e quindi, per il «Sentiero Spinotti», al rifugio Edoardo Tolazzi al Plan di Val di Bos; ore 17,30 - partenza in pullman per il ristorante Picaron di S. Daniele del Friuli, con arrivo alle ore 19,30 circa, e «Cena Arrivederci»; ore 23,30 - partenza in pullman per il rientro a Udine, con arrivo alle ore 24 circa.

GITA n. 7 - ASCENSIONE AL CRETON DI CULZEI (2460 m)

Martedì 10 settembre

Ore 6,30 - partenza in pullman da piazza Venerio per la Val Pesarina e Pradibosco; ore 8 - arrivo a Pradibosco (1236 m); ore 8,30 - proseguimento per il rifugio Fratelli De Gasperi (1771 m) e quindi, per la via comune da sud ovest, in vetta al Creton di Culzei; ore 12,30 - arrivo in vetta e colazione al sacco; ore 13,30 - rientro al rifugio Fratelli De Gasperi; ore 15 - discesa lungo il «Sentiero Corbellini», per Passo Siera (1592 m), a Culzei (970 m) in Val Pesarina; ore 18 - partenza in pullman per il ristorante Picaron di S. Daniele del Friuli, con arrivo alle ore 19,30 circa, e «Cena Arrivederci»; ore 23,30 - partenza in pullman per il rientro a Udine, con arrivo alle ore 24 circa.

GITA n. 8 - ESCURSIONE NEL GRUPPO DEL MONTE COGLIANS

Martedì 10 settembre

Ore 7 - partenza in pullman da Piazza Venerio per Collina di Forni Avoltri, con arrivo al rifugio Edoardo Tolazzi al Plan di Val di Bos (1333 m); ore 9 - proseguimento per il rifugio Lambertenghi-Romanin al Passo Volaia (1977 m) e indi, seguendo il «Sentiero Spinotti», al rifugio Giovanni e Olinto Marinelli (2120 m) alla Forcella Moraret; ore 12 - colazione al sacco (o servizio di alberghetto) al rifugio Giovanni e Olinto Marinelli - ore 13,30 - proseguimento dell'escursione per M. Floriz (2184 m), Forcella Plumbs (1973 m), Casera Plumbs (1716 m), Sella Bioichia (1697 m), Givigliana (1120 m) e indi per Rigolato; ore 8 - partenza in pullman per il ristorante Picaron di S. Daniele del Friuli, con arrivo alle ore 19,30 circa, e «Cena Arrivederci»; ore 23,30 - partenza in pullman per il rientro a Udine, con arrivo alle ore 24 circa.

GITA n. 9 - ESCURSIONE NEL GRUPPO DELLE DOLOMITI PESARINE

Martedì 10 settembre

Ore 7 - partenza in pullman da piazza Venerio per la Val Pesarina; ore 9 - arrivo in località Pian di Casa (1287 m) e proseguimento per la Casera Mimosias

e il Passo Elbel (1963 m): da qui, costeggiando il Grupo del Creton di Clap Piccolo, al rifugio Fratelli De Gasperi (1771 m); ore 12 - colazione al sacco (o servizio di alberghetto) al rifugio Fratelli De Gasperi; ore 14,30 - proseguimento dell'escursione per il «Sentiero Corbellini» fino al Passo Siera (1592 metri) e discesa a Culzei (970 m) in Val Pesarina; ore 18 - partenza in pullman per il ristorante Picaron di S. Daniele del Friuli, con arrivo alle ore 19,30 circa, e «Cena Arrivederci»; ore 23,30 - partenza in pullman per il rientro a Udine, con arrivo alle ore 24 circa.

GITA n. 10 - GITA TURISTICA AI CAMPI DI BATTAGLIA DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE, REDIPUGLIA ED AQUILEIA

Martedì 10 settembre

Ore 8 - partenza dalla Piazza Venerio per Oslavia; ore 8,45 - arrivo ad Oslavia e visita del Sacratio; ore 9 - partenza per Gorizia e visita alla città e al castello (esterno); ore 10,15 - partenza per il Monte S. Michele; ore 10,45 - arrivo sul Monte S. Michele e visita; ore 11,15 - partenza per Redipuglia via S. Michele, Vallone di Doberdò, Cave di Selz e Ronchi dei Legionari; ore 11,45 - arrivo a Redipuglia e visita del Sacratio; ore 12,30 - partenza per Aquileia; ore 13 - arrivo ad Aquileia e colazione; ore 15 - visita di Aquileia; ore 17,30 - partenza per Palmanova e giro della città; ore 18,30 - partenza in pullman per il ristorante Picaron di S. Daniele del Friuli, con arrivo alle ore 19,30 circa, e «Cena Arrivederci»; ore 23,30 - partenza in pullman per il rientro a Udine, con arrivo alle ore 24 circa.

GITA n. 11 - TRASFERIMENTO DEI CONGRESSISTI AD AURONZO

Mercoledì 11 settembre

Ore 8 - partenza in pullman dalla Piazza Venerio per Auronzo: Udine, Tolmezzo, Passo Mauria, Cima Gogna, Auronzo; ore 11 - arrivo ad Auronzo. La Sezione di Auronzo ha predisposto il seguente programma di soggiorno ed escursioni per i congressisti per il pomeriggio dell'11 settembre 1974 e per la giornata del 12 settembre e del 13 settembre 1974.

SEZIONE CADORINA DEL CLUB ALPINO ITALIANO - AURONZO

(Via Dante 10/A - Tel. 0435 9371 Auronzo)

Mercoledì 11 settembre

Ore 11 - ricevimento dei congressisti; ore 15 - gita in funivia al Monte Agudo e tè offerto dal Comune di Auronzo.

Giovedì 12 settembre

Ore 8 - partenza da Auronzo in pullman per il rifugio Auronzo alle Tre Cime di Lavaredo, con possibilità di effettuare le seguenti gite: gruppo A) ascensione alla Cima Piccola di Lavaredo; gruppo B) ascensione alla Cima Grande di Lavaredo; gruppo C) escursione «Giro delle Tre Cime di Lavaredo»; gruppo D) escursione «Giro del Gruppo del Paterno»; gruppo E) escursione al rifugio Fonda-Savio e discesa a Misurina attraverso il «Sentiero Bonacossa» (via attrezzata: accompagnerà una guida).

Venerdì 13 settembre

Raduno Interzonale del Corpo soccorso alpino, alle Tre Cime di Lavaredo; commemorazione dei Caduti della Montagna, alla chiesetta Madonna della Croda; dibattito al rifugio Auronzo sui problemi che interessano il salvataggio in montagna; dimostrazioni pratiche delle varie squadre (pomeriggio).

Sabato 14 settembre

Partenza dei congressisti.

Per le schede di adesione, la prenotazione negli alberghi, le tariffe e altre informazioni, rivolgersi alla propria Sezione od alla Segreteria del Congresso, presso la S.A.F., via Stringher 14, Udine, telef. 56.290.

RICORDIAMO

Marcel Couturier



Marcel Couturier, 1897-1973.

Si è spenta a 76 anni una personalità d'eccezione nel mondo della medicina, della scienza, nello stesso mondo alpinistico: quella di Marcel Couturier.

In Grenoble, dove nacque nel 1897, ivi laureato, esercitò la professione di chirurgo, ininterrottamente per quarantotto anni. Negli ultimi decenni, come capo della locale Clinica Chirurgica. Alla Facoltà di Farmacia di quella stessa cittadina, ancora poco tempo fa, in veste di insegnante, teneva corsi di anatomia comparata.

Come uomo di scienze di risonanza internazionale, il suo nome è legato a una quantità di studi sugli animali alpini. Ma tre opere veramente memorabili lo consegnano ai posteri. Esse furono il frutto di ricerche pazienti, scrupolose, illuminate e apparvero, si noti, a spese sue, attorno agli anni 1950 e 1960. Vi si troverà tutto sul camoscio, tutto sull'orso bruno, tutto sullo stambecco. E non mancheranno di certo le radiografie, le microfotografie, le lunghissime tabelle comparative, le carte e i disegni vari, le bibliografie stesse a non finire. Unica avvertenza: si tratta di volumi appena sotto le mille pagine, salvo per lo stambecco che supera le millecinquecento...

In quanto «alpinista», accompagnato dalla guida Armand Charlet (e con Jules Simond), aprì nel 1932, sulla Verte, l'itinerario diretto al Couloir che prese poi nome da lui. Ma per

l'alpinista, chiunque fosse, continuò sempre a serbare generosità e simpatia facendo parte anche del soccorso alpino.

Conservo una significativa lettera di Couturier a proposito della banale caduta di Giusto Gervasutti allorché, il 22 luglio 1936, si stava avviando fra i massi della morena, alla base della Nord Ovest dell'Ailefroide. Sotto il peso di un grosso sacco, Gervasutti era scivolato e aveva battuto violentemente. Nonostante un acuto dolore, con il suo compagno, aveva deciso di tentare lo stesso quanto era in programma. Primo bivacco ai piedi della parete. Attacco il giorno successivo. Ascensione il 23 (altro bivacco, questa volta, in parete) e il 24: numerosi passaggi di V e qualcuno di VI. Ulteriore bivacco, in discesa, dal 24 al 25 luglio, sul pianoro superiore del ghiacciaio dell'Ailefroide...

Ecco quanto in proposito testualmente scriveva Marcel Couturier:

«Condotta dal compagno di corda Lucien Devies, il 26 luglio, Giusto Gervasutti si presenta al mio studio e chiede di essere esaminato. Riscontro subito la frattura di due costole alla parte postero esterna sinistra del torace e, all'auscultazione, rilevo un piccolo travaso di sangue nella pleura. Curo quindi con linimenti e bendaggi stretti le fratture che risalgono a quattro giorni prima.

Il comportamento di Giusto Gervasutti, in questo frangente, fu di un uomo fuori del comune per la resistenza al dolore e la volontà di perseveranza. Dopo il suo incidente subì tre bivacchi consecutivi in alta montagna e, soprattutto, effettuò come capocorda una prima ascensione fra le più celebri dell'Oisans. Si può certamente parlare di stoicismo. La sua condotta fu quella degna di un Romano».

Marcel Couturier muore nella sua Grenoble poco oltre la metà del 1973. Ha conosciuto la gloria e la gioia ma, purtroppo, anche il fango e le amarezze. Tuttavia, al disopra di queste ultime, al di là del lavoro di dedizione prestato nella chirurgia, resta la sua opera monumentale di scienziato, validissima e, per gli alpinisti, resta il suo Couloir.

Armando Biancardi

Pietro Ravelli

Nell'agosto del 1973 è morto in Torino, ottantaseienne, una delle figure più tipiche dell'alpinismo piemontese, Pietro Ravelli, il popolarissimo Pipi.

Era nato nel 1887 a Orlongo di Borgosesia, ultimo di tre fratelli. Zenone era infatti del 1879 e Francesco, il celebre Cichin, celebre soprattutto per la brillante ultracinquantennale attività alpinistica, è nato nel 1885.

Parlare di lui come alpinista è cosa presto fatta. La salita più importante che ebbe a compiere con il predetto Cichin (e con Mario Ambrosio e Guido Alberto Rivetti, 1919), fu la prima ascensione della parete sud del Ly-skamm Occidentale (ma, con la solita disinvoltura, la guida alpinistica della zona ha lascia-



Pietro Ravelli

to nella penna il suo nome...). Tuttavia, non bisogna dimenticare una prima traversata italiana senza guide ai Drus (1921). Un Cervino per la cresta di Zmutt con variante d'uscita, una prima invernale al Visolotto, la traversata ormai classica del Bianco più in tempi pionieristici che non moderni. E, di contorno, salite ai colossi del Vallese e del Delfinato con fruttuose puntate in Dolomiti.

La figura di Pipi Ravelli non si delinea certamente con questi aridi elenchi di attività. Era una delle più caratteristiche, e quel che maggiormente importa, più simpatiche perché, nonostante l'inurbazione in Torino, del valligiano aveva smesso poco.

Ai giovani che vanno chiedendoci o sdegnati o con aria di sufficienza cosa mai alla fine differenzi la loro generazione da quelle che se ne stanno andando, be', con un sorrisetto sereno dirò che, per esempio, quella del Pipi non era precisamente la faccia del «drogato» e che la sua espressione era quella della letizia e non quella tirata che essi si portano dietro.

La fotografia che accompagna questo breve ricordo ci tramanda un Pipi lustrato, quasi festivo, un Pipi pressoché signorile. Secondo me, una foto bella ma non esatta. Tuttavia, sotto la sua barba, spunta quello che lui stesso si affrettava a chiarire: era un legaccio da scarpe. Nessuno, mai, può affermare di avergli visto al collo una cravatta.

Nel vecchio negozio di articoli sportivi, il suo posto era in laboratorio. Ho dei ricordi che risalgono a più di trent'anni fa. Gli portavo da aggiustare gli sci da fondo, lunghi e stretti, quelli da alpinismo invernale, corti e larghi, quegli altri da discesa, un qualcosa di mezzo fra i due; gli portavo più di una piccozza e più di un paio di ramponi per qualche non trascurabile modifica. E ricordo i suoi occhi di un bel blu cilestrino, la grande barba brinata, il suo mezzo toscano fra i denti, la parola tuonante e bofonchiante come in un

borbottio con accenti di fiato grosso, sempre pronto alla bonarietà e all'arguzia. Quell'arguzia che i giovani hanno sostituito con il sarcasmo. E mi consegnava il lavoro soppesandolo con l'occhio e con la mano, raggiante di orgoglio perché era ben fatto, era robusto.

Nei momenti di confidenza, con una sana vena umoristica, mi mostrava quel paio di grandi coppe guadagnate con lo sci da fondo. O quel suo inverosimile martellone da roccia (più vicino alla mazza...) con inciso un altisonante «sempre e ovunque» sul quale era il primo a farsi le sue larghe risate.

Ma ho anche dei ricordi, qua e là, per la strada dei monti. Scendendo in sci dal Tabor o dalla Cima dell'Aquila, ad esempio quando, con un ampio parapigioggia da pastore legato a una funicella e tenuto a tracolla come un fucile (era stato alpino), accompagnava euforicamente, su neve polverosa, i suoi «telemark» da museo, con lunghe grida di allegria. O si buttava già «a raspa» da qualche «muro», dritto e veloce. Quasi saltato fuori da pagine un po' ottocentesche, un po' pionieristiche.

Ho dei ricordi allorquando, istruttore alla troppo presto scomparsa Scuola di alpinismo «Gabriele Bocalatte», se ne andava su arrampicando slegato, intagliandosi a tratti, con noncuranza, un bastoncino coltosi per strada.

In tutti quei trent'anni, non gli ho mai sentito mettere insieme più di dieci parole per volta. Con i discorsi, con le spiegazioni, il povero Pipi non era davvero forte. E così, di un famoso camino risalito ai Serous, quasi un poeta, ricordava solo il gran fracasso del cadere dei massi. Altro che relazioni millimetriche odierne!

Non aveva voluto sposarsi perché, ripeteva, quelle cose non erano fatte per lui. Non aveva pose, non aveva pretese. Generoso e gioviale, la sua felicità arrivava alle stelle se in qualche gara di fondo riusciva a trovare qualche scorciatoia per tagliarsi il traguardo fra esclamazioni di stupore e battimani, mentre tutto finiva poi fra grandi risate.

Più che un alpinista (e di nessuna salita menò mai vanto) si piccava di essere un ricercatore di funghi, sebbene con discutibile successo. Allorché gli altri gli mettevano poi sotto il naso il risultato delle loro incette, se ne restava lì a guardare quel ben di Dio, quasi mortificato.

L'idea dei bivacchi fissi nacque dal progetto di collocare in determinati punti alpinistici una cassetta rettangolare zincata, chiudibile mediante lucchetto e con ancoraggi alla roccia, cassetta che contenesse qualche coperta appena, qualche utensile per fare cucina. Partecipavano alle discussioni Adolfo Hess, Lorenzo Borelli e i fratelli Ravelli. Ma quando si trattava di passare alla realizzazione pratica e al montaggio in montagna, entrava di scena il povero Pipi magari in aiuto di Zenone.

Ricordo questi bivacchi montati nello stesso laboratorio. I primi a semibotte, quasi dei canili, alti al massimo poco più di un metro. Gli ultimi, invece, di dimensioni tali da poter

consentire di restarvi in piedi. Fra i tanti ne citerò solo due: quello collocato sotto le Grandes Murailles alla Tête des Roëses (1925) e, fra gli ultimi, quello Antoldi della Valeille, sotto la Torre Sant'Orso, nel quale io stesso ho dormito prima della traversata degli Apostoli.

Le montagne cambiano e non lo credevamo. Gli uomini se ne vanno e, questo, purtroppo si sapeva. Rimangono però i ricordi. Così, del povero Pipi risentiremo quella sua manona che nelle strette, senza inutili parole, ti portava dentro un inconfondibile sapore di Piemonte e un non strombazzato «sempre amici».

Armando Biancardi

LETTERE ALLA RIVISTA

In montagna, gli alpinisti non lasciano traccia del loro passaggio: né iscrizioni, né distruzioni...

MILANO, 17 febbraio

La Sezione di Menaggio lo scorso aprile aveva fatto applicare su un lato del cippo di pietra eretto lo scorso anno a ricordo del 25ennio in cima al monte Grona sovrastante il rifugio Menaggio una targa coll'iscrizione che si legge sui sacchetti ecologici di carta distribuiti dalla Sede Centrale, cioè «Un passante intelligente non lascia traccia del suo passaggio. Né iscrizioni. Né distruzioni. Né disordine. Né avanzati. Mantenete pulita la vostra montagna».

Ebbene, neppure a distanza di sei mesi questa targa è stata schiodata ed asportata da un alpinista indegno, che forse vorrà farla mettere in qualche rifugio o in altro luogo, poiché l'intestazione era solamente «Club Alpino Italiano».

Io vorrei, da questa rivista, rivolgere un appello a questo indegno frequentatore della montagna affinché la restituisca alla Sezione di Menaggio o la rimetta al posto dove l'ha asportata.

Il mio è un invito affinché chi frequenta la montagna faccia una propaganda capillare contro questi dissacratori ed eventualmente segnali al nostro Club Alpino questi casi.

Alessandro Dell'Oro
(Sezione di Menaggio)

L'albergo Savoia al Pordoi, i soci che camminano e quelli che fanno tre passi

CASTELLANZA (VA), 14 marzo

La *Rivista Mensile* n. 9/1973 ricevuta, solo oggi (chissà perché, il ritardo è sempre trimestrale, nel recapito) porta una nutrita polemica del socio della Sezione di Firenze, Emilio Orsini, nei confronti del socio Dal Prà, riguardo all'albergo Savoia al Passo del Pordoi.

Orbene, il sottoscritto, tessera n. 78.076 della Sezione di Castellanza (uno dei fondatori della sezione nel lontano 1945, già tesserato sin dal 1927 in un'altra sezione) si permette d'inserirsi nella polemi-

ca, dando pienamente ragione alle osservazioni sollevate dal consocio Dal Prà.

Contrarre un mutuo di I grado — con relativi interessi passivi, e congrue spese, da rimborsare a breve termine — per un ente mi sembra gravoso; tanto più che la finalità del C.A.I. all'atto della costituzione era ed è (non mi sembra che sia stato modificato) che i mezzi finanziari, venissero impiegati unicamente, per costruire, abbellire, riassetare rifugi alpini e bivacchi, con relative attrezzature, e non alberghi, che si possono raggiungere comodamente con automezzi.

Sono pienamente convinto, che se si dovesse fare un referendum, fra le sezioni che contano (altoatesine e trentine) ossia, dove i soci superano il migliaio, e dove i soci *camminano*, (in modo particolare i soci anziani, quelli che contano, che hanno alimentato con sacrifici la passione per la montagna e che hanno sempre tenuta accesa la fiaccola), esso darebbe senz'altro ragione alla tesi Dal Prà. La tesi del socio fiorentino sarà avallata unicamente da chi va in montagna solo con l'automezzo e si guarda bene di fare tre passi.

Felice Malacrida
(Sezione di Castellanza)

La «padrinite», un nuovo morbo che ci viene da Palermo?

PALERMO, 20 marzo

Leggo sul fascicolo di novembre 1973 l'intervento del consocio Mason di Bassano del Grappa a proposito della situazione verificatasi nella Sezione di Palermo, alla quale appartengo, come socio vitalizio, fin dal 1937, cioè da quasi un quarantennio. Intendo innanzitutto deplorare sia la forma che la sostanza dello scritto in parola, ridicibili ad un attacco personale inconcepibile nell'ambiente del Club Alpino Italiano, ma che soprattutto rivela carenza assoluta di argomenti validi assieme alla presunta, ma nient'affatto dimostrata, conoscenza dei fatti verificatisi nella Sezione palermitana e altrove. A giudizio mio e di altri consoci, bene avrebbe fatto codesta Redazione non pubblicando lo scritto del Mason, onde evitare che le pagine della rivista possano prestarsi ad esercitazioni di simile livello, per di più dirette contro un socio cui parecchio debbono sia l'alpinismo in genere che il C.A.I. in particolare.

Probabilmente per sua fortuna, non ci consta che Gianni Pieropan occupi nel nostro sodalizio cadreghini di qualche rilievo, né crediamo che mai vi abbia ambito: se ne può ricavare conferma incontrovertibile dai suoi stessi scritti, i quali costituiscono spesso ottime espressioni di capacità e dedizione alpinistiche, ma talaltra anche lucide e preveggenti analisi riguardanti la vita del C.A.I. Se anche nella presente circostanza egli ha risposto al Mason con pertinenza e misura veramente magistrali, ciò non toglie l'esigenza fondamentale che fatti del genere non debbano più verificarsi.

Per quanto riguarda quelli di Palermo, e tenuto ancor fermo il riserbo imposto da taluni loro aspetti, lo scrivente non ha mancato di adempiere al suo preciso dovere di socio; questo sia a livello sezionale che di Sede Centrale. I risultati purtroppo non potevano essere diversi da quelli prodottisi per effetto dell'errata decisione adottata dal Consiglio Centrale riunito in Macugnaga nel luglio 1972. E quindi profondamente ingiusto quanto recentemente mi scriveva un alto esponente centrale attribuendo a noi, cioè ai soci palermitani che si sono coscientemente opposti a un deplorabile stato di cose, la responsabilità d'aver messo a soqquadro non soltanto la nostra Sezione, ma lo stesso Consiglio Centrale. Tale accusa può essere vera tutt'al più in una certa misura, giac-

ché il centro ha pur sempre il dovere di sorvegliare la propria periferia, ma soltanto per quel che si riferisce alla prima fase della triste vicenda; però non lo è affatto per la seconda e ben più grave, che appunto prende le mosse da Macugnaga.

Esatta perciò, ma non sufficiente per valutare e capire l'effettiva portata dei fatti e relative conseguenze, è la conclusione cui arriva il Pieropan nel suo editoriale apparso nella *Rivista Mensile* di luglio 1973. C'è infatti qualcosa di più: bisogna che la cosiddetta *padrinite*, il pericoloso morbo cui con tanta leggerezza si sono spalancate le porte in quel di Palermo, venga decisamente ributtato fuori una volta per tutte e prima ch'esso dilaghi nel sodalizio; con la speranza che già sia troppo tardi per evitare una siffatta infezione.

Gianni La Barca
(Sezione di Palermo)

Bravo Slocovich: il suo articolo è un racconto vivo, non una cronaca imballata!

MILANO, 24 marzo

Ho letto con piacere l'articolo «Cinquant'anni di quarto grado» sulla *R.M.* di settembre. Complimenti all'autore. Qualche volta, leggendo le solite relazioni convenzionali o certi scritti di stile agiografico o fastidiosamente polemico mi son chiesto se valesse la pena di fare una rivista di letteratura alpinistica o non fosse meglio limitarsi ad un semplice bollettino di informazioni tecniche.

Non è che questo sia l'unico articolo interessante che si è letto recentemente, ma è senza dubbio uno dei migliori e vale la pena di chiedersi il perché.

Lo Slocovich, parlandoci dei protagonisti di un periodo durante il quale l'andare in montagna ha subito una evoluzione profonda, ce li presenta non solo come arrampicatori ma anche come uomini. Ci parla delle loro qualità, delle loro debolezze, dei loro tic; ci parla di ambizioni, entusiasmi, rivalità e delusioni. Ad esempio avevo letto molti ritratti di Piàz, celebrativi, pittoreschi, quasi sempre in fondo un po' sgradevoli; ma niente di così umano come quelle poche righe che raccontano della sua consapevolezza che l'epoca del suo primato sta passando e le grandi imprese toccheranno ad altri.

L'autore riesce insomma a renderci lo spirito di una epoca dell'alpinismo, ma — e questo è fondamentale — inserendola nel clima di quegli anni e delle società di allora, dandoci un racconto vivo e non una cronistoria imbalsamata.

Lo Slocovich ha, naturalmente, anche le sue opinioni sul modo di fare dell'alpinismo e ce le espone; ma sembra proporsi più di farci capire con intelligente prospettiva storica come si vedevano le cose allora, perché si andava in montagna così, e cosa è mutato oggi, che di persuaderci che quella è la sola verità autentica.

Ad un certo punto, noncurante di possibili comunicazioni, accenna persino ad un chiodo che si incontrava su una via di Preuss: posso supporre che condivida la mia opinione, che la grandezza di un alpinista (come del resto di qualsiasi personaggio della cultura e della storia) dipenda dal complesso della sua azione riferita alla sua epoca, e che certi dettagli non abbiano la minima importanza agli effetti di questa valutazione, ma tutt'al più un semplice interesse di cronaca?

Mi auguro che da un simpatico articolo non nasca qualche noiosa polemica, e che sia possibile leggere qualcosa di simile anche a proposito della cronaca alpinistica attuale.

Pierachille Barzaghi
(Sezione di Milano)

BIBLIOGRAFIA

M. A. Sironi - **TERRA DI BAFFIN** - Bietti Ed. - Milano, 1973. 15 x 21,5 cm, 218 pag. (con ill. in b.n. e a col.) - L. 3.000.



Due piccoli dispiaceri comincia a procurarmeli fin dalla prefazione il medico Bruno Barabino. Con il primo, mi fa diventare «tortonese» Gabriele Boccalatte, nato a Orio Canavese e torinese d'elezione, così come, salvo la moglie e qualche amico della cittadina originaria del padre Anacleto, torinesi o residenti a Torino furono quasi tutti i suoi compagni di corda. Con il secondo, bello bello, mi porta via il mestiere (reddizio fino a che punto non dico)

e mi fa lui la recensione del libro. E io, allora, cosa faccio?

Maria Antonia Sironi, di Varese, sfugge ai canoni e di scrittrice e di giornalista. Certo, in Terra di Baffin, grosso modo al sud della Groenlandia e al nord del Labrador, siamo fra il *pack* e il disgelo, le temperature polari, l'alta neve inconsistente, la sferzate dei piovoschi e, come non bastasse, con un ventaccio (il *blizzard*) che fanno venire i reumi al solo sentirne parlare. Quindi, l'ambiente *tundra* c'è, è reso bene così come, essendosi l'autrice mossa in veste di naturalista, c'è l'*habitat* botanico e faunistico per quanto lo possono consentire la fretta e quelle esigue o fuggevoli forme di vita artica. C'è anzi persino, con il lavoro degli specialisti e la personale cultura da laureata geologa, la struttura tettonica di monti e vallate, con le loro rocce, i loro minerali, i loro cristalli. Però, io me lo vedo già il solito capoccia giornalistico-editoriale che tempesta il suo tavolo di pugni e urla: ma, e i compagni? La spersonalizzazione mi appiattisce tutto! Quasi, quasi, non c'è più di un paio di cognomi e, con i nomi di battesimo, quale razionamento...! Comunque, sempre più debole si fa la replica: ma se c'è pure la vita degli eschimesi...! Non divaghiamo! Gli alpinisti, giacché di spedizione anche alpinistica si tratta, cosa hanno in definitiva concluso? Dove sta la descrizione dettagliata di quello che hanno fatto? Dove?

Quindi, mi rileggo bene il sottotitolo che chiarisce anche per i distratti come me: «note e impressioni sulla prima spedizione italiana alla penisola di Cumberland». Note e impressioni, alva, cioè, l'autrice. Ma, salvo anche il libro? Eppure, il libro è scritto con arte, è brillante, vivace, spiritoso, ricco di notazioni psicologiche, sanamente anticonformista e tocca il suo vertice con i vari soppesati e sofferiti perché dell'alpinismo, allorché non di alpinismo s'è parlato o si parlerà ma, quasi esclusivamente, di esplorazione...

Se mi è consentito, e spero non suoni spocchioso, secondo il mio parere ci voleva da parte degli alpinisti un'impresa di gran classe tipo Est della Thor, due Nord Lavaredo una sull'altra, con quindici-venti giorni di lotte furibonde (salvo complicanze) e, su quei giorni, ai confini del mondo e della vita, costruire poi un libro nel quale parlare, fra tutto il resto, anche del perché dell'alpinismo (e qui, di sfuggita, salta fuori un altro dei non trascurabili «perché»: fare qualcosa di grande per avere davvero qualcosa da dire...). Cosicché, per mia tranquillità, sono dovuto andare a ripescarmi l'equilibrato sintetico re-

soconto Barabino sulla «Prima spedizione italiana alla Terra di Baffin». E lì, ecco riaffacciarsi modestamente, fra condizioni climatiche eccezionalmente ostili, tre montagne non bruttissime ma neanche trascendentali: il Sigurt, la Cima Marta, il Monte Volpedo. Sarò pestifero? Gli alpinisti mi danno purtroppo l'impressione dell'aver strappato qualcosa tanto per giustificare il fatto di essersi scomodati fin là, visto che tutt'attorno ci si muoveva sul vergine... Sotto, quindi, con le spedizioni. L'alpinismo di grande impegno può realizzarsi soltanto dopo la fase esplorativa!

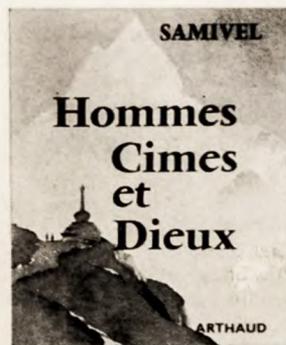
Quello della Sironi io lo chiamerei un diario accanziato a libro, attraverso il quale si evidenzia, con pregi e difetti, una sola personalità, quella dell'autrice. Siamo vicini a un Ghiglione? a un Maraini? a un Vinci? a un Benuzzi? No e poi no. Eppure, le pagine del «perché dell'alpinismo» della Sironi, vale a dire, quelle del capitolo «Conosci te stesso», mi ritornano con insistenza. Dimostrazione che non sono prive di efficacia, anzi, che qualche tessera è andata al posto giusto. Ma il mosaico sarebbe pressoché interminabile.

Se posso porgere un consiglio, io direi al candidato lettore di andarsi a leggere prima l'articolo Barabino su questa stessa rivista (giugno 1973, pag. 233). Si tratta in definitiva soltanto di una mezza dozzina di pagine di testo e, con quelle si arriva all'essenza. Poi, e solo poi, ci si diletterà con quelle della Sironi, più che interessanti, più che piacevoli, ma complementari. Questo consiglio lo spingerei sino a fare sostituire quella prefazione di cui si è accennato, possibilmente, con queste stesse identiche pagine, in una prossima augurabile riedizione.

La Sironi insegna materie scientifiche nelle scuole medie. Il libro troverebbe già sin d'ora, proprio lì, un suo utile impiego, come opera di divulgazione scientifico-esplorativa. Un libro, pertanto, da consigliare ai giovanissimi. Fosse anche solo per i capitoli: «Pangnirtung» e «Come topi».

Armando Biancardi

Samivel - HOMMES CIMES ET DIEUX - Ed. Arthaud, Paris, 1973 - 18 x 22 cm, 466 pag., 20 fot. b.n., schizzi, cartine, sovrac. a col.



L'alpinista che all'azione fisica dell'arrampicata o del semplice «andar per monti» senza problemi unisca l'interesse per il mondo di pensieri e sensazioni nuove rivelantesi ad ogni ascensione, ammira in Samivel il grande artista che affronta, esalta, penetra e indaga i misteri delle cime. E ne ha pure letto — con trasporto giovanile o pacato approfondimento — le

opere. Tutte, o quasi. Chi non ricorda i titoli provocanti, e il contenuto vivo, elettrizzante, intessuto di verità sottili e di critiche spietate? Dai *Contes à pic* a *L'amateur d'abîmes*, da *Sous l'oeil des choucas* a *L'opéra des pics* è un caleidoscopio mobilissimo e affascinante, un alternarsi di umorismo e di saggezza, di gravi meditazioni e di *verve* indiolata; insomma, uno specchio magico in cui le montagne — ogni Montagna — immerge le radici della sua proiezione nell'Infinito. Ora, ecco Samivel donarci il frutto di venti anni di ricerche appassionate, la *summa* di un lavoro insieme esaltante e massacrante. Il titolo *Hommes cimes et Dieux* già apre al lettore uno spiraglio sul contenuto del ponderoso volume: il ruolo che la Montagna, simbolo delle altezze spirituali e quindi del soprannaturale, ha rivestito sempre per l'essere umano, dagli albori della civiltà ai giorni nostri. Già

l'uomo primitivo, il cosiddetto «povero selvaggio», uscendo dalle caverne della preistoria e alzando gli occhi verso le stelle, scorgeva nelle vette eccelse i pilastri colleganti la terra e il cielo, e pensava che su alcune di esse le Divinità avessero eletto stabile dimora. Ce lo testimoniano le epopee protostoriche e le religioni antichissime con un parallelismo impressionante: ognuna ha la sua montagna sacra, il suo «ombelico del mondo», l'Eden favoloso su cui convergono miti e tradizioni. Il Monte Kailas nel Tibet, lo Hua-Shan nella Cina sterminata, il Fuji-Yama, l'Olimpo, il Sinai... ogni popolo ha accentrato su un punto apparentemente in contatto con il cielo — residenza dell'Ente supremo — il pervicace ricordo di un passato o la speranza infuocata di un futuro migliore. Oltre che culla delle religioni, le montagne furono per le genti dell'Himalaya e delle Ande, delle Alpi e delle Montagne Rocciose suscitatrici di fantasie leggendarie, di mostri e di eroi, di giganti e di demoni. Ogni capitolo del libro tratta esaurientemente dei vari «soggetti» ed è già in sé cosa compiuta, una miniera di dati e documentazioni la cui lettura non risulta mai pesante o noiosa. Una volta tanto l'erudizione ha infilato calzari — stavo quasi per dire pedule — leggeri e cinto vesti leggiadre afferrando per mano il lettore-alpinista in un contrappunto di scoperte e di rivelazioni entusiasmanti. Ciascuno poi, con l'ausilio delle Note e delle Appendici, potrà scavare a piacimento nell'argomento che più gli sta a cuore: le «Meraviglie» del Monte Bego o il processo fatto al diavolo in Valle d'Aosta, gli UFO o l'«Uomo abominevole delle nevi», i torvi *tupilek* dei ghiacci groenlandesi, i miraggi le voci le allucinazioni delle alte quote. Il pasto è sostanzioso, ma la digestione per nulla laboriosa: gli è che a Samivel una piccola fata gentile ha indubbiamente confidato il segreto di una magica posizione per conquistare anche il lettore più recalcitrante.

L'opera è un vero pozzo di San Patrizio per chiunque debba o voglia addentrarsi nello studio di tradizioni millenarie, di misteri e riti suggestivi che l'uomo da data immemorabile ha saputo far nascere dal suo incontro-scontro con la Montagna. Basta scorrere l'Indice degli argomenti principali e quindi cercare alla pagina indicata quanto desiderato: si può scommettere che la sete verrà soddisfatta. Senza contare l'esauriente bibliografia, un invito a nozze (si fa per dire...) per chi intenda svolgere ricerche particolari a livello scientifico, o quasi. Tra gli autori in elenco figurano anche alcuni illustri scrittori-alpinisti-scienziati italiani: Dante (ma sì, proprio lui: non è forse il Purgatorio una montagna che fa da trampolino agli spiriti purificati per l'assunzione finale nell'Empireo, e l'Inferno la sua precisa negazione, l'orrido pozzo scavato dal peso della morte e del peccato?), poi Fosco Maraini, Guido Rey.

Ma un altro aspetto del libro mi sembra infine non trascurabile e suscettibile di provocare nuovi impulsi ed interessi in chiave moderna. Non è certo una novità che in questi ultimi venti anni il mondo si è incredibilmente rimpicciolito, i viaggi e le spedizioni nelle zone una volta *tabù* si sono moltiplicati con progressione più che geometrica. All'Annapurna ormai si giunge con una comoda marcia di otto giorni, la regione di Solo-Khumbu pullula di turisti, e qualsiasi sezione del C.A.I. che si rispetti si sente in dovere di organizzare come minimo una spedizione leggera in una delle varie Cordigliere. E il segno dei tempi, ed è inutile gridare allo scandalo, protestare contro un andazzo che vorrebbe dilatare su scala andina o himalayana la cosiddetta «valorizzazione» delle nostre Alpi.

Piangere è senza scopo, e tanto meno perdere il tempo in mozioni, iniziative e piani di sviluppo. Piuttosto — e questo è un discorso rivolto in particolare alle giovani leve, che si affacciano alla ribalta dell'alpinismo — perché non inoltrarsi in questi mondi verificando i tesori di poesia e di cultura che Sami-

vel ha dissepolto per noi, magari scoprendone *in loco* sorprendenti addentellati e sviluppi? Vivendo con umiltà e tenacia l'esaltante avventura, anche il più modesto «alpinista extra-europeo» potrà illudersi un momento di essere un Tucci in miniatura e soprattutto si avvicinerà con animo aperto a popoli così diversi, affratellandosi nella comprensione dei loro costumi, riti e divinità.

Sulla copertina del libro, a sfondo di un *chorten* tibetano, campeggia una bifida cuspide dallo slancio incontenibile: essa mi ricorda il Machapuchare, l'inviolata mistica «coda di pesce» che, come un guardiano ciclopico, sorveglia l'accesso al palazzo della Dea Annapurna. È una visione sconvolgente — e così almeno mi apparve, un limpido mattino di ottobre, dal villaggio nepalese di Chandrakot: quattro case con i muri a secco e le pannocchie appese al sole, una bufala con il piccolo appena nato distesi su lastroni levigati dai secoli, un *chorten* con il vessillo delle preghiere svnetolante a nome di tutti e dietro, oltre un abisso di verde — rododendri orchidee vi luppi di liane — il gigante di cristallo.

È il quadro che vorrei fosse per tutti prologo alla lettura del libro, come una promessa-certezza di conquiste uniche, irripetibili. Perché sulla vetta di ogni montagna ritorni a brillare la fiamma che secondo un'antica credenza buddista si spense quando gli uomini, caduti nell'ignoranza e nella depravazione, non furono più in grado né di comprenderla né di venerarla. Chi vuol essere il primo sulle tracce di Diogene?

Irene Affentranger

Hans Schymik - BERGWELT KORSIKA - Ed. J. Fink Verlag, Stuttgart, 1973 - 125 pag., 11,5 x 18 cm, schizzi e cartine nel testo.

In questa collezione di guide pubblicate dalla Casa editrice Fink, è uscita l'opera riguardante la Corsica dal punto di vista alpinistico.

È già nota agli alpinisti la Guida dovuta al Fabbricante, in due volumi, che però trattano estesamente la zona Monte Cinto e dei Gruppi centro-meridionali della Corsica.

La Guida dello Schymik è estesa nella trattazione a tutta la zona montuosa della Corsica suddivisa nei tre settori: Corsica settentrionale, Corsica Centrale e Corsica Meridionale.

Come ne può dedurre il lettore, le relazioni degli itinerari sono molto più condensate che non quelle del Fabbricante, trattando le vie più note e tralasciando la descrizione particolareggiata di alcune vie a carattere altamente alpinistico.

Gli schizzi sono di una buona resa tipografica e consentono l'individuazione degli itinerari descritti.

Michael Berker - BERGWELT RUMANIENS - Ed. J. Fink Verlag, Stuttgart, 1972 - 134 pag., 11,5 x 18 cm, schizzi e cartine nel testo.

Nella stessa collezione della citata *Guida alpinistica della Corsica* è stata pubblicata una guida delle montagne della Romania, con i medesimi criteri di impostazione, di descrizione, di divisione della materia e di redazione degli schizzi.

Segnaliamo questa opera agli alpinisti che desiderassero conoscere questo settore delle montagne carpatiche di un discreto interesse ambientale e alpinistico.

Nella stessa collana vengono pubblicati pregevoli manuali di guide brevi delle diverse zone delle Alpi austriache e tedesche.

**I NUMERI ARRETRATI
DELLA RIVISTA MENSILE
si possono acquistare presso la
Libreria Alpina
via Savioli 39² - 40137 Bologna**

RICHIESTE E OFFERTE DI PUBBLICAZIONI

**Franco Strola - 20136 Milano - via Salasco 7 -
Tel. 557.930**

Cerca:

— Annate complete della R.M. dal 1950 al 1959 inclusi.

Offre in cambio le seguenti guide dei monti d'Italia:

— *Gran Paradiso - Parco Nazionale* di Andreis - Chabod-Santi.

— *Monte Bianco*, vol. 1°, di Chabod-Grivel-Saglio.

— *Monte Bianco*, vol. 2°, di Chabod-Grivel-Saglio-Buscaini.

— *Le Grigne*, di Claudio Cima.

**Luigino Cesco - 32040 S. Pietro di Cadore - fraz. Mare,
via Plave 31 (BL)**

Richiede:

— Libri, diacolor 5 x 5 cm; francobolli a soggetto alpinismo, natura, uccelli, sport invernali, guerra 1915-18.

Offerte:

— Stesso materiale e altro.

**Ing. Pasquale Palazzo - Via Filippo Palizzi 95 - 80127
Napoli**

Cerca per completare la biblioteca della Sezione:

— *Scandere*: anno VIII, 1956.

— *Rivista Mensile*: anno 1948, fascicolo 1, (gennaio).

— V. Campanile, *Calendario alpino per l'anno 1896*, S.A.M.

Offre:

— *Scandere*: 1960 e 1961-62.

— *Bollettino*: dal numero 22 al 76 compreso.

Umberto Pallavicino - via Montello, 19 - 15100 Alessandria

Cerca:

— *468 itinerari sciistici dal Colle di Tenda a San Candido*, dello Sci Club Milano, 1932.

— *Cento domeniche quattro settimane*, di S. Saglio, ed. Sci-C.A.I. Milano, 1937;

— *300 itinéraires pour le ski* - Matheron-Paris, 1939;

— *Descentes en ski*, di Bertillot-Parigi, 1947;

— *Ski en Maurienne et en Tarantaise*, di Leclerc-Parigi, 1948.

Rag. Giovanni Zorzi - vicolo Zudei, 6 - 36061 Bassano del Grappa

Offro:

— *Lo Scarpa e*, raccolta completa 1946-1972.

Cerco:

— J. Ball - *A Guide to the Eastern Alps* (London, Longman, Green & C., 1868) eventualmente, anche seconda edizione (1874).

— J. Gilbert - *Cadore or Titian's Country*. (London, Longman, Green & C., 1869).

Guido Olivieri - via G. Verdi 126 - 15067 Lovi

Cerca:

— *Rivista Mensile C.A.I.*: 1882, n. 3, 6; 1883, n. 11;

1889, n. 3, 7, 12, indice; 1895, n. 12, indice;

1910, n. 1, suppl. al n. 1; 1911, n. 5; 1946, indice.

Cede:

— *Rivista Mensile C.A.I.*: Vari numeri.

Sergio Ghiselli - via 4 Novembre, 187 - 55049 Viareggio

Fa ricerca di distintivi esteri per comprare o eventualmente fare scambi.

Gli interessati potranno rivolgersi direttamente agli inserzionisti, citando questa rubrica.

COMUNICATI E NOTIZIARIO

COMMISSIONE CENTRALE DELLE PUBBLICAZIONI

Comunicazione n. 33

Verbale della riunione - Milano, 2 febbraio 1974

I membri della Commissione delle Pubblicazioni — convocati dalla Presidenza Generale — si sono riuniti, presso gli uffici della Sede Centrale a Milano, per svolgere il punto all'ordine del giorno sotto indicato.

Presenti:

Alvighini, Dondio, Lavini, Ortelli, Peruffo, Pieropan, Ramella, Stradella e Tizzani.

Assenti:

Risaccia, Manera, Motti e Ratto. La seduta ha inizio alle ore 10,20.

★

Ortelli, quale membro anziano, porge il benvenuto nella Commissione delle Pubblicazioni al nuovo collega Giuseppe Peruffo (nominato l'1 dicembre 1973 dal C.C. su proposta della Commissione stessa) ed auspica che la sua collaborazione — che sa ispirata a principi di rettitudine alpinistica e ad un sincero affetto per il nostro sodalizio — possa contribuire a rasserenare la situazione in cui si trova tuttora l'organo centrale testé riunito.

Peruffo ringrazia di essere stato chiamato a far parte della Commissione e dell'accoglienza che gli è stata oggi riservata, e assicura i colleghi della sua buona volontà di collaborazione.

Constatata l'assenza di qualsiasi membro della Presidenza Generale, che ha presieduto la riunione, di cui, per accordo viene dato inizio allo svolgimento dell'ordine del giorno.

1. Elezione del presidente della Commissione

La Commissione è concorde nel constatare che la lettera 9210 (18.12.1973) della Presidenza Generale — firmata dal vice-presidente generale Orsini e inviata ad ogni membro della Commissione, nel desiderio espresso di «precisare i rapporti intercorsi fra la Presidenza Generale, il Consiglio Centrale e la

Commissione delle Pubblicazioni»; di forma inconsueta per gli amichevoli rapporti che dovrebbero intercorrere fra collaboratori, nel Club Alpino Italiano — non dando alcuna risposta esauriente ai quattro punti insoluti da anni, non ha modificato in alcun modo la situazione esistente e, pertanto, non si sono venute a creare quelle «prospettive favorevoli ad una proficua continuazione del mandato collegiale» che la Commissione, nella sua riunione del 24.3.1973, aveva ritenute condizionanti la nomina del suo presidente.

Pur constatando tutto questo e con il solo proposito di servire gli interessi del sodalizio — tenuto conto delle irremovibili decisioni del presidente dimissionario — la Commissione, all'unanimità, decide di addivenire all'elezione del nuovo presidente; elezione che viene effettuata a scheda segreta.

Risulta eletto all'unanimità, meno un voto, Giuseppe Peruffo che, felicitato dai colleghi, ringrazia per la fiducia che gli è stata accordata e promette il suo vivo interessamento perché la Commissione possa nuovamente funzionare secondo i suoi fini istituzionali e regolamentari. A questo proposito, egli espone il suo programma di massima, che pone come pregiudiziale il rilancio del programma 1972 della Commissione: l'unificazione di tutta l'attività editoriale della Sede Centrale, nell'ambito della Commissione delle Pubblicazioni.

Sulla ripresa di questo programma vengono svolti un ampio esame e un'esauriente discussione, a cui partecipano tutti i membri. Al termine — su proposta di Alvighini, Lavini e Ramella — la Commissione approva, all'unanimità; la seguente dichiarazione, da presentare all'odierna riunione del Consiglio Centrale:

«La Commissione delle Pubblicazioni, riunitasi il 2 febbraio 1974 presso gli uffici della Sede Centrale a Milano,

— preso atto della situazione generatasi nell'ambito del settore editoriale del Club Alpino Italiano;

— preso atto della lettera della Presidenza Generale, del 18 dicembre 1973, rivolta a ciascun membro della Commissione delle Pubblicazioni; lettera alla quale si preferisce non dare seguito, perché non consona allo spirito che deve informare ogni attività nell'ambito del Club Alpino Italiano;

delibera quanto segue:

a) la Commissione delle Pubblicazioni conferma ancora una volta l'indispensabilità — per raggiungere una piena e concorde funzionalità di tutto il settore editoriale del Club Alpino Italiano — dell'unificazione in un'unica commissione dei seguenti settori: Rivista Mensile, Guida dei Monti d'Italia, Pubblicazioni edite dalla Sede Centrale;

b) la Commissione delle Pubblicazioni si riserva di presentare all'ordine del giorno di un prossimo Consiglio Centrale, una proposta riguardante l'argomento. A tale scopo, chiede la sospensione dell'argomento all'ordine del giorno della riunione del Consiglio Centrale del 2 febbraio 1974, elencato al punto 7».

A conclusione della riunione viene concordato che, qualora la proposta di unificazione di tutte le attività editoriali della Sede Centrale nella Commissione delle Pubblicazioni non venisse accolta favorevolmente dal Consiglio Centrale, la Commissione riproporrà al Consiglio stesso la modifica dei regolamenti della C.P. e del C.d.R. della R.M. — tal quale è stata presentata alla riunione consiliare odierna — al fine di stabilire l'autonomia del Comitato di Redazione della Rivista Mensile.

★

La seduta ha termine alle ore 11,50.

Il Presidente uscente

Toni Ortelli

Il Presidente
Giuseppe Peruffo

CLUB ALPINO ACCADEMICO ITALIANO

Alcune deliberazioni del Consiglio Generale

Il Consiglio Generale del C.A.A.I. si è riunito, presso la Sezione di Torino, domenica 10 febbraio 1974.

Dopo l'ampia relazione del presidente generale Ugo di Vallepietra, e la relativa discussione, il Consiglio ha preso le seguenti essenziali deliberazioni:

a) Pubblicazione di un annuario 1974, che ricordi degnamente i primi 70 anni di vita del C.A.A.I.

LAFUMA

BV

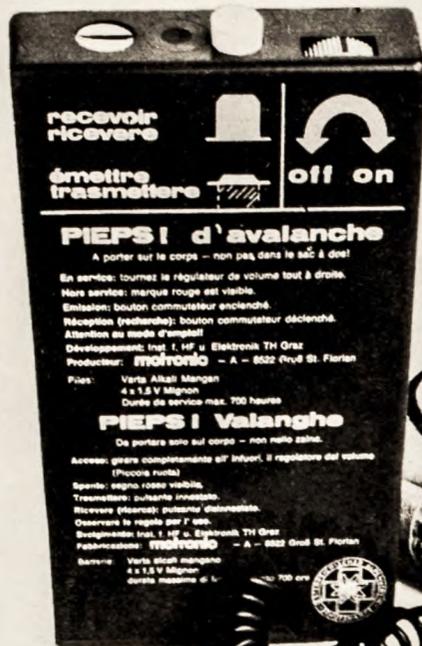
Sacco Bivouac Seigneur



orgap publicit  - Grenoble

Nuova gamma di sacchi in tela forte nylon impermeabilizzata.
Dorso in tela cotone (brevettato) anti-condensazione.
Bretelle e cinghie ricoperte in feltro lana.
I sacchi LAFUMA mantengono un contatto naturale con il corpo.

Pieps, il "San" Ricercatore



P/DUE

recevoir
ricevere

émettre
trasmettere

off on

PIEPS I d'avalanche

A porter sur le corps - non pas dans le sac à dos!

En service: tournez le régulateur de volume tout à droite.

Mars service: marque rouge est visible.

Emission: bouton commutateur enclenché.

Réception (recherche): bouton commutateur déclenché.

Attention au mode d'emploi!

Développement: Institut für Elektronik TH Graz

Producteur: **INTEKON** - A - 6022 Friedl St. Florian

Piles: Varta Alkali Mangan

4 x 1.5 V Mignon

Durée de service max. 700 heures

PIEPS I Valanga

Da portare solo sul corpo - non nella zaino.

Accesso: girare completamente all'indietro il regolatore del volume

(Pulsorecetta rossa)

Spazio: segno rosso visibile

Trasmissione: pulsante innestato

Ricezione (Ricerca): pulsante disinnestato

Consultare le norme per l'uso

Sviluppato da: Institut für Elektronik TH Graz

Produttore: **INTEKON** - A - 6022 Friedl St. Florian

Batterie: Varta Alkali Mangan

4 x 1.5 V Mignon

durata massima di 700 ore



RAVELLI

SKI ALPINISMO
ALTA MONTAGNA

CORSO FERRUCCI 70 - TEL. 331.017
10138 TORINO

Seri

abbigliamento
femminile

10121 TORINO - Via B. Buozzi , 6 (ang. Via Roma) - Telefono 54.34.75

Bernardo

elettronico per travolti da valanghe.

Questo straordinario apparecchio, sottoposto alle prove più dure ed impegnative da parte dei Corpi di Soccorso Alpino d'Europa e d'Oltreoceano, è il più prezioso aiuto per i soccorritori, poiché individua con rapidità ed estrema precisione il punto in cui è il travolto, permettendone un veloce salvataggio. Di facile uso, è oggi alla portata di quanti, dotati di senso di responsabilità, vogliono affrontare la montagna.



è sicurezza in montagna.

Distributrice in esclusiva per l'Italia.

Lassù in montagna

**LEVRINO SPORT
TUTTO PER
L'ESCURSIONISMO
E L'ALPINISMO**

Lassù in montagna una buona attrezzatura vi facilita l'impresa, vi dà comfort, vi assicura contro ogni rischio e pericolo

Confezioni su misura
Laboratorio per la riparazione
e l'adattamento di qualunque attrezzo

SPORT **Levrino**

Corso Peschiera 211 - 10141 TORINO - Tel. 372.490

ZÜST AMBROSETTI

SOCIETÀ PER AZIONI
TRASPORTI INTERNAZIONALI

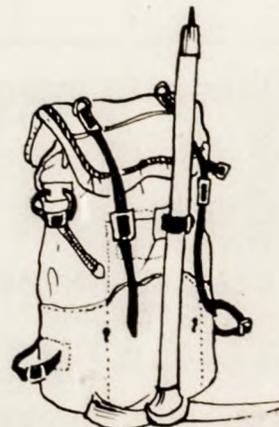
Vasta organizzazione internazionale per il traffico Esportazione-Importazione Ferroviario - TIR - Rail Route - via mare e via aerea. Servizi celeri regolari per tutta l'Italia.

10141 TORINO (Sede Amm.va) - Corso Rosselli, 131 - Tel. 3336 (24 linee) - Telex 21242
20139 MILANO (Sede Legale) - Via Toffetti, 104 - Tel. 53.96.941 (5 linee) - 53.97.041 (5 linee) - Telex 31242
40131 BOLOGNA - Via Ranzani, 14 - Tel. 23.49.37-38-39 - Telex 51118
39100 BOLZANO - Via Renon, 21 - Tel. 23.681-82 - Telex 40142
22100 COMO - Via Confalonieri - Tel. 50.25.80 - 50.39.42 - Telex 38077
20037 DESIO - Via XXV Aprile, 2 - Tel. 66.929 - 67.949
50123 FIRENZE - Piazza Stazione, 1 - Tel. 28.71.36 - 29.68.45
16149 GENOVA - Via Cantore, 8-h - Tel. 41.70.41 - 41.70.51 - Telex 27348
41100 MODENA - Via Emilia Ovest, 111 - Tel. 24.33.50
43100 PARMA - Viale Mentana, 112 - Tel. 29.233
29100 PIACENZA - Via Frasi, 27 - Tel. 21.284
17100 SAVONA - Via Chiodo, 2 - Tel. 22.875 - 28.877 - Telex 27595
20010 VANZAGO (Milano) - Via Valle Ticino - Tel. 93.44.426-27-28 - Telex 31657

CORRISPONDENTI IN TUTTI I PRINCIPALI CENTRI NAZIONALI ED ESTERI



per ogni vostra impresa...
un'attrezzatura del vostro calibro!



falchi

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO TORINO

10141 TORINO - LARGO SAN PAOLO 123 - TELEF. 33 77 76 - 38 35 01



nicola & aristide figlio

**gli specialisti
del materiale alpinistico**

**indumenti termici e
sacchi letto Moncler e Sportswear
sacchi e ghette Millet
corde Mammut, marchio UIAA
attrezzi Charlet-Moser
piccozze e ramponi Grivel
accessori speciali per alpinismo**

in vendita nei migliori negozi di articoli per montagna

Riceverete il ricco catalogo illustrato per
alpinismo, campeggio, tende Marechal e Moncler
inviando Lire 200 in francobolli a:

**NICOLA ARISTIDE & FIGLIO
13051 BIELLA**

**Tuo figlio è fortunato,
perché ha un papà che gli vuole bene,
perché ha un papà che pensa a lui,
perché ha un papà che non gli fa mancare nulla.**



ATA Ultravis

Perché ha un papà.



**Per te, c'è una polizza-vita della SAI
e si chiama "La mia Assicurazione."**

Con "La mia Assicurazione" della SAI puoi assicurare
i tuoi anni più importanti, gli anni che contano,
gli anni che vanno da oggi a quando i tuoi figli saranno grandi.

Quanti sono per te? Dieci? Quindici? Con la polizza
"La mia Assicurazione" puoi assicurarti per dieci, o quindici anni,
o per il tempo che vuoi tu. Parlane con la SAI. Domattina.

**Fino a quando i tuoi hanno bisogno di te,
tu hai bisogno della SAI.**



assicura

 **Lufthansa**

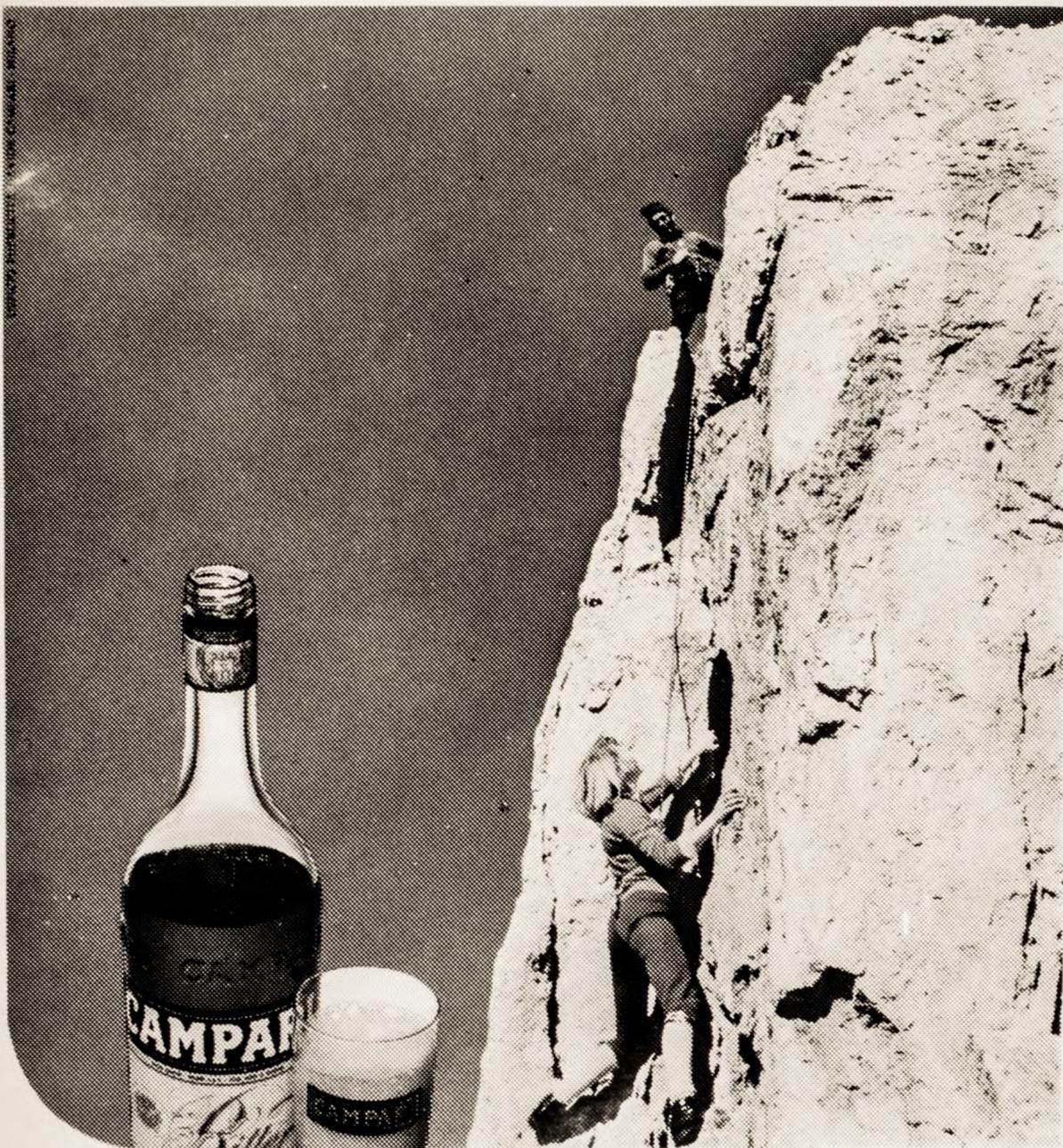
Sulle montagne del mondo

**Alpinismus
International**



PROGRAMMA 1974

29 gennaio - 21 febbraio	AI 12 Aconcagua 6959 m - Argentina	3 agosto - 25 agosto	Trekking nella zona Himalayana ancora da destinare o Est Africa
5 marzo - 21 marzo	AI 9 Tasjuaq - Canada		
27 marzo - 18 aprile	AI 31 Yanoama - Amazonia	5 ottobre - 27 ottobre	{ AI 2 Kumbu Himal Everest - Nepal
30 marzo - 21 aprile	AI 2 Kumbu Himal Everest - Nepal	5 ottobre - 3 novembre	{ AI 3 Kaly Gandaki Valley - Nepal
	AI 3 Kaly Gandaki Valley - Nepal	1 novembre - 17 novembre	AI 32 Grand Erg - Sahara
18 maggio - 26 maggio	AI 4 Demavend 5681 m - Iran		
2 giugno - 23 giugno	AI 11 Perù	21 dicembre - 30 dicembre	{ AI 6 Ruwenzori 5123 m - Uganda
7 luglio - 30 luglio	AI 14 West Irian (Nuova Guinea Indonesiana)	21 dicembre - 6 gennaio '75	{ AI 7 Kenya 5199 m - Kenya
		27 dicembre - 5 gennaio '75	{ AI 8 Kilimanjaro - Tanzania
			{ AI 15 Lantang - Nepal



**Sicuro
come la mano
di un amico**

Bitter
CAMPARI l'amico di sempre